VIAGGIO DA VENETIA AL SANTO SEPOLCHRO, ET AL MONTE SINAI:

Più copiosamente de gl'altri descritto; Con il disegno delle Città, Castelli, Ville, Chiese, & Monasteri; Isole, Porti, e Fiumi, che sin là si ritrouano.

Et vna breue regola di quanto si deue osseruare in questo camino: con l'auiso di quello si paga dà luoco à luoco: sì di Dacij, come d'altre cose.

Aggiuntoui il modo di pigliare le Sante Indulgenze; & à che luochi siyno concesse, così alle Chiese, come à Monasterij.

IN VENETIA,

Presso Pietro Maria Bertano, e fratelli. M D X C.

INSTRVTTIONE DEL
Santo viaggio di Gierusalem.

CHIARA & indubitata cosa è, che l'huomo ilquale desidera far questo Santo Viaggio, dourebbe disporsi di farlo solamente ad intentione di visitare, e adorare con grand'effusione di lachrime quei santissimi Misterii, accioche Giesu N. Sig. gli perdoni i suoi peccati, & non a fine di vedere del mondo, ò per ambitione, o per esaltatione di dire, io son stato, ho ueduto, &c. per essere poi sublimato da gli huomini, come fanno alcuni, liquali in questo caso, Ex nunc receperũt mercedem suam. Similiter, si dispon ga rimettere le ingiurie, restituire lo altrui, & uiuere nel timor di Dio; perche senza questa prima, & necessaria dispositione ogni peso, & fatica sarebbe vana. Secondo, ch'ei metta ordine a i fatti suoi, & faccia testamento, accioche quãdo Dio facesse altro di lui, gli heredi suoi nõ rimanghino trauagliati. Terzo, che porti due borse seco, vna piena di patientia, l'altra che habbia ducento ducati Venetiani, o almeno centocinquanta, videlicet, cento che vãno al viaggio per persona, chi vuol uiuere honestamente; gli altri cinquanta per vna malattia, o altro caso, che gli potesse interuenire. Quarto, che porti seco una ueste callida per portare attorno quando fa freddo. Similiter delle camise assai per schiuare le immonditie più che si puole, & cosi delle touaglie da tauola, & da capo, lenzuoli, intimelle, & cose simili. Poi uada à Venetia,

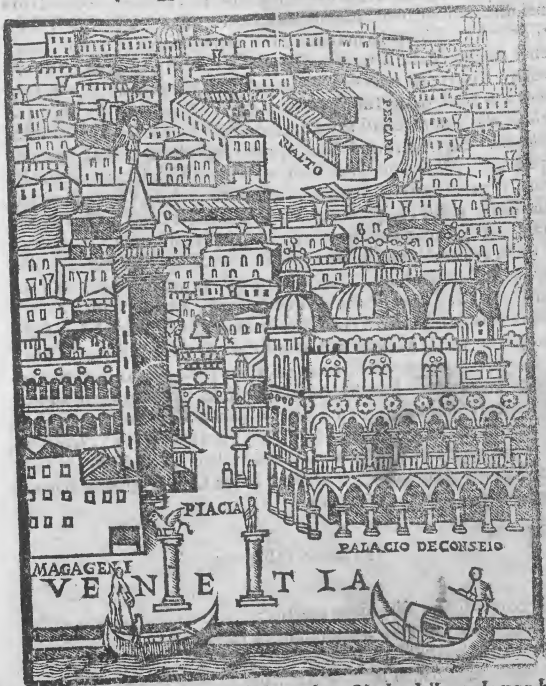
IESV FILII DEI

Miserere mei, qui crimina tollis.

Ora sia con noi la Potentia di Dio Padre, la Sapientia di Dio Figliuolo: & la virtù dello Spirito S. Beatissima Trinità. Amen.

Vesto infrascritto Viaggio del Santiss. Sepolchro di nostro Sig. Giesu Christo lo scrisse vn valent'huomo, ilquale si dispose di volerui andare con l'aiuto, & uolere dell'onnipotente Iddio. Et deliberatamẽte partendosi da Venetia uolse scriuere; & etiamdio disegnare tutte le Città, Terre, Porti, & Villaggi. Quanto è dall'un luoco all'altro per Mare, e per terra. Et ancora figuraua le Chiese, e i luochi Santi, che ui si trouano per tutto quel viaggio; con le loro Indulgentie, e remissioni de i luochi doue conuersaua il nostro Sig. Giesu Christo, & la Gloriosa Vergine Maria, & i suoi Santissimi Apostoli, & Santi discepoli, & altri Santi & Sante. Et prima, e principalmente dice della Inclita, & nobil città di Venetia, come sia edificata, & situata; de i Sacratissimi Tempij; de gli egregi edificij, & d'altre cose memorande.

Questa è la Inclita, & Nobiliss. Città di VENETIA, posta quiui all'incontro.

VENE-

VENETIA.

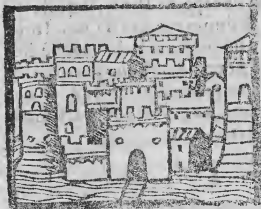
VENETIA nobile, e ricca Città, dellaquale non hà vn'altra seconda il mondo; posta, come douete sapere, nell'acqua; è principio à peregrini, che vogliono andare per Mare à questo Santo viaggio. Et credo che Iddio l'edificasse per commodo de i Christiani, le laudi dellaquale

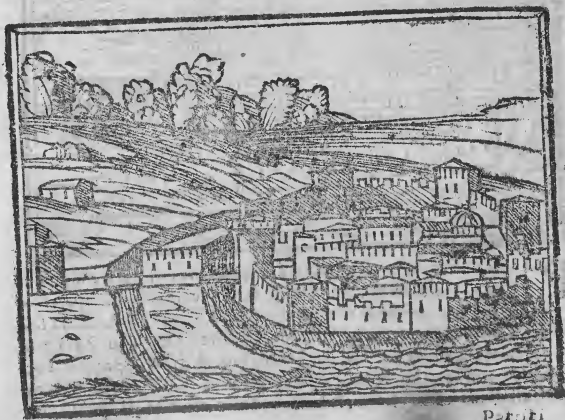
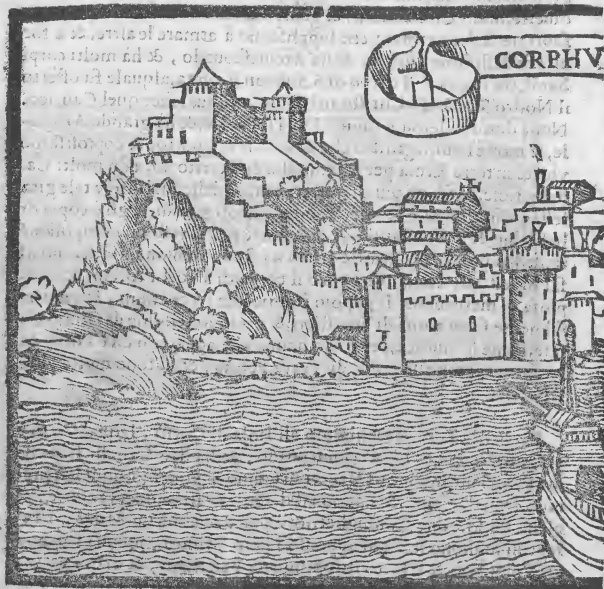
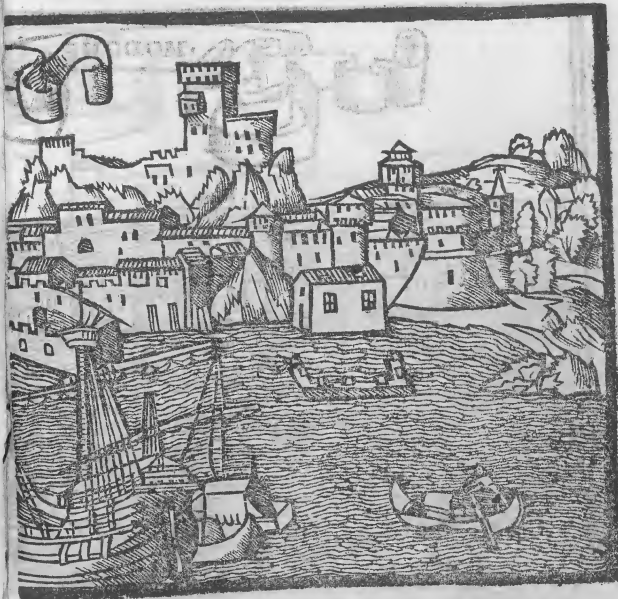
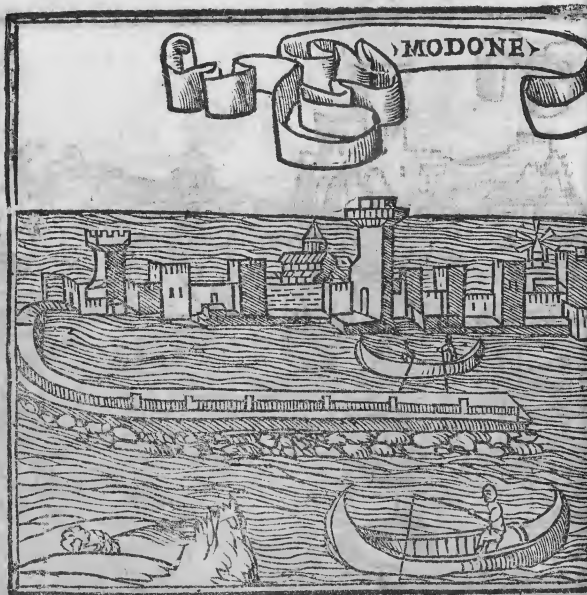
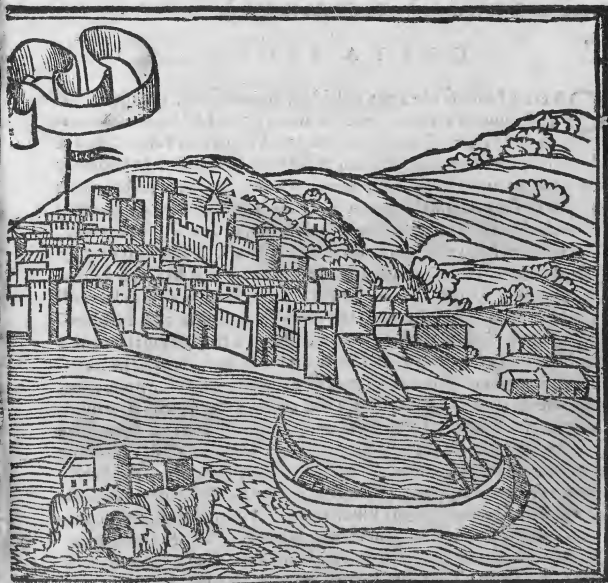
non si possono narrare, popolosa, & libera a ciascuno, abbondante nel uitto, huomini ueramente molto elemosinarii, & molto diuoti. Et le loro Chiese lo manifestano, perche non è si piccola parochia che non habbia tre, ouer quattro Messe al giorno, & hà 62. Parochie fornite tutte di organi, cere, & lampade, ad honore, & riuerenza di Nostro Sig. Iddio. Sonoui molti Monasterij di donne religiose, che viuono quasi tutte di elemosine, & le loro Chiese molto adorne. La Chiesa di S. Marco, a chi discorre maturamente è di spesa incredibile, con il suo campanile di tanta altezza, che nõ hà pari. Il palazzo della Signoria è cosa ammirabile, due piazze larghissime. ponti che passano canali numero tre millia tutti di pietra. In essa concorre ogni generatione del mondo, & da ogni tẽpo si troua Naue, Nauili, & altri vasselli à precio per condur mercantia, & persone da luoco à luoco, & in essa si troua mercantia di ogni sorte, e vi sono ancora infinite reliquie, & corpi Santi, liquali per noi furono (come si conuiene) visitati, il tempo che aspettassimo per metter la Galera in ponto. Et prima, nella Chiesa di Santa Lucia ui è il corpo di essa Vergine. Il corpo di Santo Zacharia padre di S. Giouanni Battista, euui una gamba di Santo Christoforo. Il corpo di Santo Rocco in S. Rocco. In San Georgio maggiore il braccio con la mano di detto Santo. In vn'altro Altare S. Cosmo, & Damiano. Nel monasterio di Santa Helena, esso corpo. Ne gli Crosachieri, il corpo di S. Barbara. Nella Chiesa di S. Marina il corpo di essa Marina Vergine.

In Santo Saluatore

Il corpo di San Theodoro martire,
La testa di San Sisto martire, che fu Papa.
La massella di Santo Andrea Apostolo.
Il braccio di Santo Andrea Apostolo.
Il braccio di S. Bartolomeo Apostolo,
Et altre reliquie assai.

In questo tempo fu la Galea in ordine, & accordati con il Pattrone montammo in essa, partiti da Venetia con grandissima fortuna, & pericolo peruenimmo alla città di Parenzo.

P A R E N Z O.

Parenzo è Città posta in capo de Istria, distante da Venetia cen to miglia, & ha Vescouato, & so no in essa molte reliquie, lequali furno per noi visitate. Nella Chie sa maggiore sono S. Demetrio, & S. Giuliano in un'altro Altare di-nanzi al Choro della detta Chie-sa è il corpo di S. Berta, & Acoli-ta. Nella istessa Chiesa poco tẽpo fà erano San Mauro, & S. Eleuterio, ma da i Genouesi furono traf-portati a Genoua, & a noi fu certificato, che quei Genouesi nõ con tenti di questo, uoleuano anco rompere un'altro Altare, cõ animo di uoler altri corpi portarne, ma subito miracolosamente da quel-li scaturì sangue, de quali al presente si discerne le vestigie. Onde quelli impauriti lasciarono la impresa.

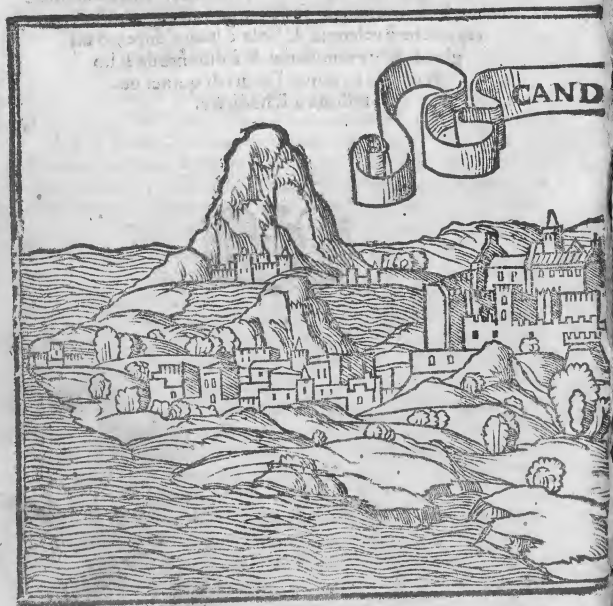
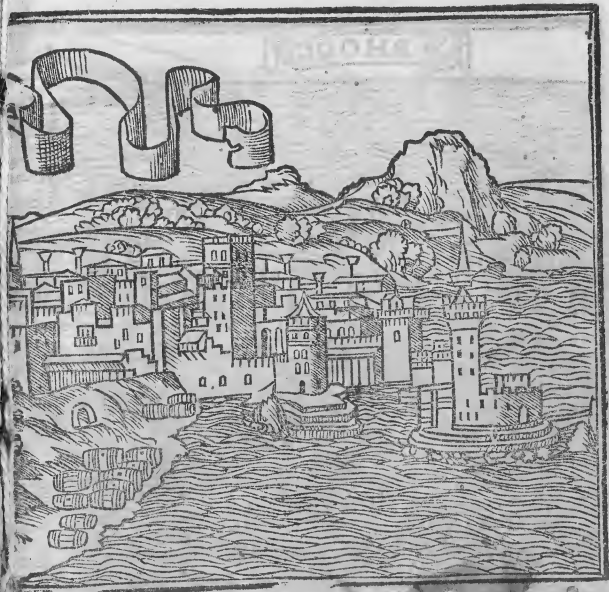
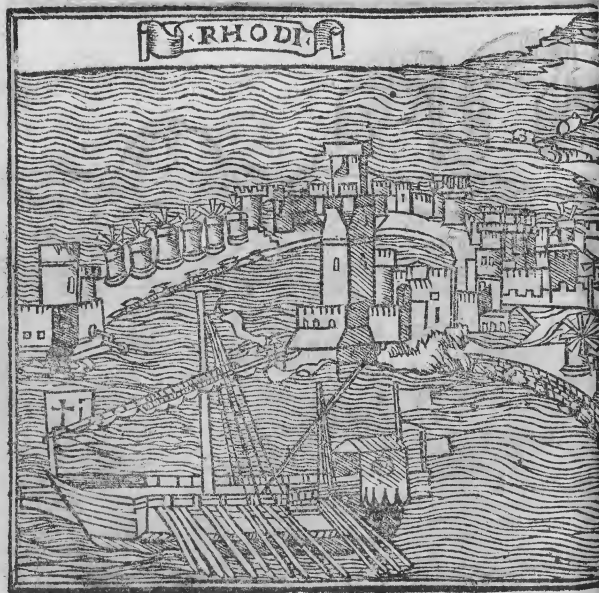
P O L A.

LA CITTA' MAGNA DI CORFV.

LA CITTA' DI MODONE.

MODONE.

MOdone è città posta in Grecia,& assai ben munita,posta sopra il Mare nella Prouincia della Morea,& hà Arciuescouado,& è nella Chiesa Parochiale, laquale è nominata S. Giouanni,& ui è il corpo di S.Leone,& il capo di S. Anastasio Vescouo,& di quì partiti peruenimmo in Candia.

CRETA ISOLA.

CReta è Isola fra le altre del Mare nobilissima, sottoposta alla Republica Venetiana già molti anni. Hebbe anticamente in se cento Città,al presente ne hà quattro sole. Candia è la principale,Canea, Rethimo, & Sithia assai ciuili, & populose con gran numero di Gentilhuomini Venetiani,quali furono mandati per Colonia ad habitare in detta Isola.Vi sono molti Castelli & luochi forti.Hà infinito numero di Ville, & è molto habitata. Gli huomini sono patienti della fatica,& fame, & di essi si dice. Antiquitus optimi sagittarij; E' posta in mezzo il Mare,& è stesa da Ponente à Leuante,la sua longitudine è miglia 250.la latitudine nel più largo è miglia 60.il suo circuito è miglia 600.tutta mõtuosa, & la più parte sassosa, perilche non è troppo coltiuata,ma il coltiuato è assai fertile; Præcipue de uini ne è tanti, che ne gli anni temperati ne produce grandissima quantità,& è opinione vniuersale de gli habitanti essergli più copia di latte, che di uini. Produce miele,cere,grane,gottoni,lini,ogli,& frutti di ogni sorte abondantemente,& tutte in perfettione, Di animali di rapina,ne uelenosi niuno se ne troua. Vi è capre saluatiche, ouero strãbechi, & lepori in gran numero. Di vccelli,coturni,-& colombi ne sono infinitissimi. Sonoui arbori siluestri,cipressi,molti elesi,pini, quercie,& simili; perilche ui si fabricano grandi Nauili,& altri legni. Di acque è copiosa,& fontane eccellentissime,Nella parte Australe ui sono Fiumi,Torrenti, e porti grandi,& sicuri. Vi sono molte altre cose,che sono memorabili in detta Isola, lequali per men tedio de Lettori si lasciano,&c.

CANDIA.

CAndia è Isola molto copiosa di vino, & massime di Maluasia, laquale non si ritroua in altro luoco; Di pecore, capre, assai. cerui, e daini pochi in essa si ritrouano. copiosa di herbe medicinali, & in essa non può ne nascere, ne viuere alcuno animale uelenoso, se in esse gli fosse portato. pur gli nasce uno ragno che è uelenoso. L'Isola è lunga ducento miglia, & larga cinquanta, & è distante da Rho di miglia trecento. Partiti di quinci uenissimo a Rhodi, &c.

LA ISOLA DI CANDIA.

LA CITTA' MAGNA DI RHODI.

RHODI.

RHodi è Isola,& è Città fortissima di muri,& terre, & altre for tezze,& quì dismontati aspettammo il tempo per il nostro na uicare,& in questo tẽpo furono a noi mostrate le sante Reliquie, che in esso si ritrouano in Castello; nella Chiesa di S. Giouanni è una Croce di ferro fatta di quella concha, nellaqual Christo lauò i piedi a suoi Discepoli,& dicesi,se la detta Croce s'imprime in ce ra,che vale contra la fortuna,& la fa cessare. Item due spine della corona di Giesu Christo,vna in Castello,l'altra nella Chiesa di S. Giouanni conseruate honoreuolmente, & dicono per certo, che quella che è in Castello,ogni anno in dì di Pasqua di Resurrettio ne produce fiori manifestamente, & che ui sono ancora quei tren ta dinari,che Giuda vendè Giesu Christo. Item il capo di Santa Fi lomena vergine,& vn gran pezzo del legno della Croce, vn brac cio di S.Biasio martire,un braccio di S.Stefano Protomartire. Et anco un braccio di S.Giouanni Battista, vn braccio di S. Georgio martire,vn braccio di San Thomaso Apostolo, vn braccio di San Leodario Episcopo,il capo di S.Eufemia vergine,& martire. Item il capo di S.Policarpo Episcopo,la mano di S.Chiara Vergine. Item la mano di S.Anna madre della Vergine Maria. Item la ma no con il braccio di Santa Catherina vergine & martire, ilquale non si mostra,se non il dì della sua festa, in Castello del gran Mae stro di Rhodi. Fecesi intanto buon tempo per nauicare, & si par timmo per Cipro.

Partiti da Rhodi ci sopragiunse vna tanta fortuna,che quasi tut ti i Peregrini erano infermati. Il dì seguente hauemmo il uento prospero, & peruenimmo in Cipro, & passammo per alcune città tra lequali una è chiamata Basso, laqual fu già grande, & potente, come appare per le sue ruine, ma hora è tutta distrutta. Et sotto ui è vna Chiesa,che fu anticamente de Frati Minori, & una prigion grande

grande con ſette buſi diſtinti, doue S. Paolo fu per alcun tempo in quella dentro, & S. Barnaba Apoſtolo in queſto luoco, ſotto un'altra Chieſa ſcaturiſce vna fonte mirabile, laquale beuuta è ſommo rimedio alla febre. Sono in queſto luoco ſette picciole camere, nelle quali ſi dice, che dormirono i ſette dormienti, ma nõ quelli che dormirono nel monte Celio. Da queſta Città peruenimmo ad vn'altra pur deſtrutta, laquale è chiamata Epiſcopia, & di qui partiti ne venimmo à Limiſsò, laqual vn Soldano già la ruinò ſino ſu le fondamenta, in queſto luoco in qual parte ſi caua, ſi trouano acque dolci, & venimmo al ſuo porto diſtante da Cipro, e da Rhodi trecento miglia, & è longa 175. miglia, e larga ſettantacinque. La carne di caſtrati è molto buon mercato, ma non molto buona, & alcuna uolta ſi dà noue caſtrati al ducato, & di quindi partiti con buon uento uenimmo per ſpatio di tre giorni, che poteuamo veder Terra Santa, per laqual coſa con gran letitia cantammo. Te Deum laudamus.

I O P A.

GIunti appresso Iopa gettassimo l'anchore, & il nostro Padrone mandò per saluocondotto alcuni de suoi in Ramma, e fino à Gierusalem per il Padre Guardiano de Frati Minori del Monte Sion, & il conduttor de i Peregrini, ilquale è anco interprete. Tandem vennero in Iopa i Mamaluchi del Soldano, hauendo in compagnia il Padre Guardiano da due de suoi Frati accompagnato, liquali portarono lettere del Signor di Gierusalē, & di Ramma per saluocondotto, & dismontati li Peregrini sul lito, furono tutti rinchiusi in una certa spelonca uecchia, come è usanza, per tre giorni, & tante notte, & quì fu scritto il nome di ciascun Peregrino, & etiam del padre suo, & dapoi scritti fecero patto con patroni della quantità de i danari per il saluocondotto. Alla porta della spelonca, vengono Christiani dalla centura, & portano cose conuenienti da vendere, & anche per uiuere necessarie, come carne cotta, polli, oui, & pane. Quindi vsciti, furono condotti Asini per il nostro caualcare, & portare le cose nostre necessarie, & così peruenimmo fino appresso à Ramma, ad un mezo miglio, ò poco più, laquale Ramma è distante da Iopa x. miglia. Iopa fù così nominata da Iaphet figliuol di Noè, & fu da lui edificata, ma hora è tutta distrutta, & ancora si uede pender alcuni ferri grandi, & una catena da una rupe, allaqual era legato, come si dice, un gigante c'haueua nome Andromado, delquale al presente ui è una costa di xli. piede lōga. Giunti, come ho detto, uicini a Ramma, fummo costretti à scaualcare da gli Asini, & à portare sopra le spalle le cose nostre, che a noi fu ueramente cosa molto noiosa, & spiaceuole, perche il caldo era grandissimo, & la poluere da ogni parte c'infestaua. Ad alcun Christiano non è concesso in questo luoco caualcare, & quì gionti, in una casa uecchia, di nouo fummo incarcerati, & così rinchiusi annumerati, laqual casa si chiama Hospedal di Peregrini, & è tutta in uolto, & quindi usciti con noi si accompagnò il Signor di Ramma con molti Mamaluchi, & l'interprete di Gierusalem, & fra loro dui haueuan forsi cento caualli, acciò in Gierusalem ci potessero condur salui dall'impeto de' Mori, & de' lor figliuoli, iquali sogliono nelle Ville, con sassi lapidare i peregrini, come (non è troppo tempo) interuenne ad uno de nostri. Questo uiaggio è molto pericoloso, cioè da Iopa fino in Ramma, per queste insidie de Mori. A di ix di Giugno, per ordine del Padre Guardiano uno de

suoi

ſuoi Frati celebrò la Meſſa in Ramma, & ci diede informatione delle coſe, che noi haueuamo à fare in Terra Santá, & coſi diſſe. Io ui faccio auiſati cinque articoli da eſſere da uoi, dilettiſſimi in Chriſto bene conſiderati, acciò non ſiano in darno tante fatiche voſtre, & tanti pericoli ſparſi.

Il primo è, ſe alcuno di uoi ſenza hauer licentia dal ſommo Põtefice quì è uenuto, ſappia per queſto in pena di eſcommunicatione eſſere incorſo, ne appreſſo il noſtro Padre è auttorità di poter tal ponto aſſoluere.

Secondo, che ciaſcuno habbia uera, & indubitata fede ſenza alcun ſcropolo.

Terzo, che habbino pura conſcientia, & contritione de ſuoi peccati, & con propoſito di non più peccare.

Quarto, quanto più ſi può ſi metta à diuotione di uedere, & andare per li luochi deuoti, & Santi.

Quinto, che ſi guardino più che ſia poſſibile di andar ſopra i Sepolchri de' Mori, perche queſto à loro è molto moleſto, & ſe veduti foſſero ſeria gran pericolo.

Finita la Meſſa tornò ciaſcuno a ſuoi compagni. In queſto tempo i Chriſtiani dalla centura haueuano portato coſe à noi neceſſarie al uiuer noſtro, non uino, perche quì non ſi permette di farlo, ma carne, & altre coſe. Queſto giorno ſi ripoſammo, perche era Dominica.

RAM-

R A M M A.

LA Città di Ramma hò veduta, ch'ella è ricca, graſſa, & mercadanteſca, & ſempre è piena di mercantie di molte regioni, & ogni coſa ui è a buon precio. Appreſſo à Ramma circa un miglio, ui è vna caſa detta Lida, & euui un belliſſimo Monaſterio, con una bella Chieſa, che è dipinta dauantaggio, quiui guarda, & poni cura ſotto l'Altar maggiore, & tu uederai una pietra nobiliſſima, laqual pietra nel mezzo è forata, & per mezzo quel buco è il luoco doue fu decollato, ouer decapitato il uero Caualliero di noſtro Signor Gieſu Chriſto San Georgio, & la detta Chieſa è officiata da Greci, & è ben tenuta, & retta, & ui è grande indulgẽza, & perdonanza, &c,

Chane Castello de' Machabei.

ET cosi come tu ti parti di Ramma, e uai in uerso la Città Santa di Gierusalem, tuttauia per uia piana, come in palma di mano, per fino ad uno albergo, che è detto Chane, & quando tu entri dentro, uà alquanto in sù da mano dritta, & ritrouerai uno piccolo poggietello, & iui trouerai case rotte, & disfatte doue già fu un Castello, & questo Castello fu di Matthias, ilquale fu padre de gli Machabei, & iui si veggono ancora hoggi le lor rileuate sepolture, & questo poggietello si è nominato Modi, & quiui gliè di indulgentia, & remissione di perdonanza sette anni, & settanta giorni, &c. Da quì non moltò lungi verso Gierusalem in cima d'un monte è San Samuel Profeta, sepolto in quel luoco à man destra alla villa Ramatha, doue nacque Samuel, & Ioseph ab Arimathia, delquale era il Sepolcro doue fu posto Giesu Christo.

CASTEL EMAVS.

ET cosi andando per la medesima strada circa un miglio, trouerai una uia in su la mano manca à Gierusalem, che uà delle miglia cinque, come tu anderai tre miglia, in circa, trouerai un Castello tutto fraccassato, & guasto, ilqual fu chiamato Emaus, & quiui apparue il nostro Signor Giesu Christo a i due suoi discepoli in forma di un lontano peregrino, & quiui è di perdono dodici anni.

A SALIR MONTE SION.

Come noi fummo appresentati all'Armiraglio di Gierusalem gli pagassimo il tributo, ouer datio, che và al Soldano di tãte monete, che importano quattro fiorini, e mezo di nostra moneta, per cadauno, & di indi s'inuiammo sul Monte Sion, doue è un Monasterio di Frati Minori, &c.

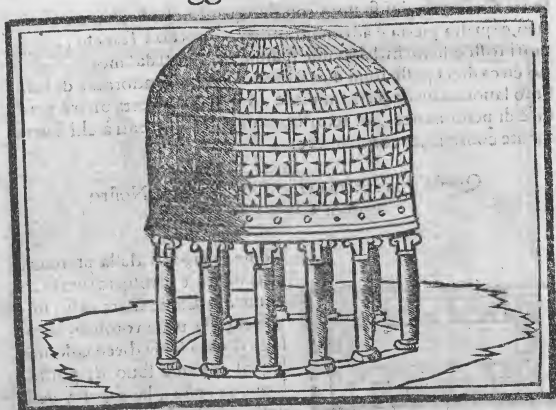
GIERVSALEM.

HOra diremo noi della Gloriosa Terra Santa Imperiale Hierusalem dignissima sopra tutte l'altre Città del Mondo. Tu sei Santa, & sei stata potentissima, per modo tale che da tutta l'humana generatione eri chiamata la Città Santa. Et principalmente sei

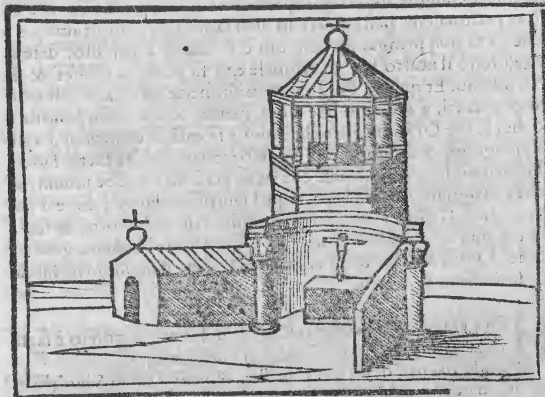
ſei nominata Santa da tutti i fideli Chriſtiani, & poi da gli Hebrei, ciò ſon perfidi Giudei, poi da gli increduli Saracini, poi da Iacopini, & Neſtoriani, & da Georgiani, e da Theopiani & da Gothi, & da gli Arabi, & da i Turchi, & da Barbari, & anche da Pagani. Ma hora piangi tu, però che tu hai di che piangere, poſcia che il tuo nome imperiale è abbaſſato, ſi come dice Hieremia Profeta. Tutti li miei amici mi ſono diuentati inimici, il noſtro Iddio, & Signor Gieſu Chriſto t'ha profetizato, ma tu non lo comprendeſti, quando egli ſopra te pianſe, & diſſe. O Hieruſalē pouera Città, io t'ho mandato i ſaggi, & ſanti Profeti, iquali di me ti hanno profetato, & io perſonalmente ſon uenuto a te, & tu mi hai tutte le mie membra martirizate, & mi hai confitto ſopra la dura Croce, & paſſatomi il coſtato, dalquale vſcì ſangue, & acqua, & nella mia ſete mi abbeueraſti di aceto, & fele, & tutte queſte coſe hò ſoſtenute per la tua ſalute, & le hai diſprezzate. Hora uoglio che tu ſappi, che t'ho fatto paleſe la tua deſtruttione, &c. Et è ben uero, che la detta città di Hieruſalem è ſtata diſtrutta piu volte, però che delle coſe antiche non v'è piu nulla, ſaluo che la porta Aurea, per la quale entrò il noſtro Sig. Gieſu Chriſto la ſanta Domenica dell'oliua, & in ſul monte Sion gli è vna volta del luoco doue ſtanno i Frati Minori, e quiui ſono due ſepolture di due Profeti, vna è del Re Dauid, & l'altra del Re Salomone, &c.

Nella Città Hieroſolimitana ſono gli infraſcritti luoghi, e coſe ſante; cioè, prima & principalmente ui è il luoco doue il noſtro Sig. Gieſu Chriſto cenò con i ſuoi Diſcepoli, & dou'egli lauò à loro i piedi, & doue ui predicò il dì del gran perdono, & dou'egli ordinò, & inſtituì il ſantiſſimo Sacramento, & iui è il luoco doue ſtetero i dodici Apoſtoli, & riceuerono lo Spirito Santo. Anchora ui è doue il noſtro Signore apparue a i ſuoi Diſcepoli, moſtrando loro quei luoghi Santi, iquali tutti ſono in quel ſanto luoco che officiano i Frati Minori, dinanzi alla piazza di Hieruſalem, e doue il noſtro Signore predicò a gli Hebrei, & iui doue la beatiſſima Vergine Maria ſtette rinchiuſa ſette anni, doppo la paſſione del ſuo dolciſſimo figliuolo, & iui dirimpetto ui è pietra, laquale l'Angelo di Dio arecò del monte Sinai, & iui appreſſo ui è doue la Vergine Maria paſsò di queſto mondo Ancora in Hieruſalem al tempo antico tutte le caſe, tutte le uie, tutte le piazze, & tutte le corti erano

in

l'altra si apre, & è lungi dalla murata due passi, & le dette porte so no fatte in archi, & adornate con belle colonne uerde, & rosse, & di marmoro bianco, & sopra la porta, laqual s'apre, v'è la Vergine Maria col suo dilettissimo figliuolo in braccio, & è lauoro molto antico di marmo bianco, & in quel marmo è scolpito, come il nostro Signore risuscitò Lazaro da morte, & l'altro, doue il nostro Signore salì su l'asino, & come i fanciulli di Hierusalem se gli fecero incontro con le oliue, & distesero dinanzi a lui li loro vestimenti, & panni, cantando; Osanna filij Dauid, Benedictus qui uenit in nomine Domini. Il quarto, come il nostro Signore cenò con i suoi discepoli. Il quinto, come il nostro Signore fu preso da Giuda. Il lauoro della porta, cioè il legname della porta è di legname vecchio, & di sopra la terra circa cinque spanne, & quiui è una finestra di tanta larghezza, che ui si può mettere il capo, e vedesi la capella del Santo Sepolchro, & una parte della Chiesa, & la detta porta ha due serrami, e sono sette Saracini, liquali tengono le chiaui, & ciascuno di loro hà una chiaue, & le dette chiaui, tengono per lo Soldano loro Re, & anche quelli ne vogliono gustare, &c.

LA Santa Capella del Santiss. Sepolchro di Nostro Sig. Giesu Christo, è fatta dal lato di fuora in questa forma, cioè ornata, & circondata tutta di tauole di marmoro bianco, & è quasi tonda con certe colonne, e di sopra è in uolta, & sopra questa uolta è una finestra, & sopra questa finestra è vno lauoro rileuato, & com posto in sei cantoni, & in ciascun cantone sono due colonne, che sono xii. colonne, & in su queste colonne è un lauoro rileuato coperto di piombo, & fra il tondo delle dette colonne sono sei uersi scritti a lettere d'oro, & in ogni canto è scritto un uerso, ma sono posti si alto, che non si possono ben leggere, & questi dicono cosi; Vita mors, e doppo questi, in verso il Ponente, & in uerso il Leuante è un'altare celato con un muro da lato della capella uerso Tramontana, & in quel muro sono alcuni buchi piccoli, & sono in tanta larghezza, che a pena si può mettere dentro una candela accesa, per modo che tu puoi vedere la porta del santiss. Sepolchro, & in uerso il leuar del Sole ui è una capella quadra, & questa capella è congionta con questa del S. Sepolcro, & ti conuien passare p questa capella, innanzi che tu giungi a quella del S. Sepolchro.

La

La fattione del S. Sepolchro dal lato di dentro.

IO ho detto, & disegnato le fattezze del S. Sepolchro di fuori, hora ui dirò di quelle di dentro, & la grandezza della capella; Ciascuno che entra per la porta di detta capella, che è dinanzi a quella del santo Sepolchro, troua quella pietra, su laquale sedette l'Angelo, dellaqual pietra canta la santa Chiesa, e dice. Reuoluit lapidem, & sedebat super eam. La porta del S. Sepolchro è sì larga, che uno gli può entrare; in su la detta porta è fatto vn lauoro alla mosaica di belle figure, figurate come il nostro Signore fu posto nel santo Sepolchro, & come la Vergine Maria cadde tramortita sopra il dilettissimo figliuolo, e santo Giouanni Apostolo, & le altre Marie, & Gioseph Abarimathia, & Nicodemo, come posorno il Nostro Signore nel santo Sepolchro, & di sopra ui è scritto. Sancta resurrectio Domini, & gli è molto scuro, ma è grandissima tenerezza a contemplarlo, cioè a uederlo; In quella capella possono stare dodici persone una doppo l'altra, onde ciascuna persona, che ui sia stata, deue molto ringratiare il nostro Signore della sua

ſanta Paſſione, laquale egli ha ſoſtenuta per noi ſaluare, & il ſuo ſantiſſimo ſangue, ilqual egli ſparſe per redimerci; & non ui è alcuna perſona, che nell'entrare in quel ſanto luoco dirottamente p tenerezza non pianga; peroche qui è il ſantiſs. Sepolchro, delquale reſuſcitò il noſtro Sig. & nelquale egli fu poſto da Gioſef, & da Nicodemo. Et quiui è Perdono, remiſſione, & aſſolutione di tutti i ſuoi peccati, a cadauno che diuotamente, & con buon pentimento dirà le ſue Orationi, peroche quiui è la caſa di deuotione, e quiui piangono, & dolgonſi più quando eſcono di quel ſacro luoco, che quando ui entrano, onde che ogni perſona ſtarebbe uolontieri ſenza mangiare, e ſenza bere in quel ſantiſſimo luoco, doue il noſtro Signor Gieſu Chriſto ſofferſe paſſione, ſtratio, morte, & ſepoltura, & non ad altro fine, ſe non per ricomperare l'humana generatione. Quiui la Glorioſa Vergine vidde il ſuo dolciſſimo figliuolo nel ſantiſſimo Sepolcro.

Hora vi uoglio dir come la Capella del ſanto Sepolcro è fatta di dentro per ogni uerſo, & è in queſto modo.

Quando tu entri dentro la Capella, & uedi il ſanto Sepolchro, che ſtà in queſto modo; Egliè ornato intorno intorno di ſopra, & di ſotto di marmoro, & una teſta del ſanto Sepolchro ſtà in uerſo il leuar del Sole, & l'altra ſtà uerſo il Ponente, cioè uerſo Tramontana. Da capo alli piedi il muro della Capella in verſo il Mezzodì gli può ſtar dentro tre, o quattro perſone l'una doppo l'altra molto ſtretto, eccetto dinanzi doue è la uia del ſanto Sepolchro. Il Sepolchro è lungo venti ſpanne, & è largo tre ſpanne e mezza, & alto ſopra terra quattro ſpanne, e dinanzi alla tauola di marmoro del ſanto Sepolchro ſono tre fineſtre tonde, accioche meglio ſi poſſa uedere di dentro; peroche non ſi può toccare da niun luoco, e dinanzi la porta del ſanto Sepolchro è una grande, & groſſa pietra, laqual pietra è bianca, & è tonda, & hà nel mezzo un tondo grande quanto è una noce, & quiui ſtette la Maddalena, quando Gieſu Chriſto le apparue dinanzi in forma di uno Hortolano, e dalla detta pietra tre paſſi verſo il Leuante, vi è un certo rotondo con uno uſcio picciolo, & quiui ſtette Chriſto con la vanga in mano, e Maria Maddalena acceſa dell'amore dell'onnipotente Iddio, dimandò a Chriſto, & diſſe, Tulerunt Dominum meum, & quiui ſtette

il

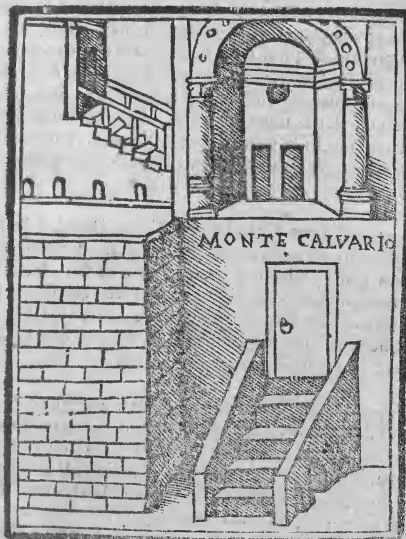
il nostro Signore,& disse à lei. Noli me tangere. & quiui è indulgentia sette anni,&c.

PArtendoti de lì, & andando piu oltre per la Chiesa uerso il Leuante circa xx. passi trouerai una capella molto brutta, & picciola,& quasi quadra, con due colonne,& un'altare in su due colonne, sotto l'altare è una fossa caua un piede, e quiui è una lampada, laqual arde continuamente, & questa capella si addimanda la Capella della presura,& quiui è dipinto come il nostro Signor fu preso, e legato alla Colonna, e crudelmente flagellato, & vergheggiato,& dicesi, che quando Giesu Christo fu menato fuora alla santa Croce, che li Giudei lo scherniuano,& dileggiauano in quel luoco & dicesi, che quiui fu la prima casa, nellaquale fu messo il nostro Signore in carcere,& quiui è di remissione,& indulgentia xii. anni, e lxx. giorni.

NEl mezzo di detta Chiesa ui è il Choro, ilquale è bello, & è longo circa sei passi, e largo cinque passi, & è senza sedie,& nel mezzo di questo Choro gli è una pietra tonda, laqual pietra hà nel mezzo un buco rotondo, e quiui si dice, che Giesu Christo disse. Hic est medium mundi, cioè, quiui è il mezzo del mondo,& quiui è anchora un'arco largo tre braccia in circa,& è uerso il santo Sepolchro. Il tribunale è largo sei passi,&c.

AL presente ui uoglio narrare dell'Altar maggiore, & del grã tribunale che è nella Chiesa Hierosolimitana. Douete sapere, che nel principio del Choro sono due gradi, ouero scaglioni di pietra concia,& da quelli due scaglioni insino all'Altar maggiore sono cinque passi, & è grosso, & lungo dodici spanne, & largo quattro, ma sono torti, nel mezzo dinanzi all'altare, iui è un bel tribunale grande, & è rileuato in su colonne, e da piede è fatto con belle figure,& di sopra sono li dodeci Apostoli, e come uenne a loro lo Spirito santo in figura di fuoco, e là di sotto sono l'historie di San Pietro, e poi della santa Chiesa, laqual dice à Salomone cõ una scritta in mano, che dice così. Estote prudentes, e poi risponde Salomone alla santa Chiesa in questo modo. Veni amica mea, & appresso di lui stà il forte Sansone, che tiene una Torre sopra le spalle,

ſpalle, & hà il ferrame in mano, & à lato à lui ſtà Iob, & poi Dauid, che guarda alla Sinagoga, e dice. Vnus facie ligato, uæ nobis cecidit corona noſtra, quia peccauimus nimis. Il tribunale è largo ſei paſſi, &c.

Monte Caluario.

DEl modo e forma, & ordine del monte Caluario, dico coſi, che tornando alli xii. gradi verſo l'Altare à man dritta, quiui è un picciol' vſcio, ſali una ſcala alta x. gradi, & d'ogni lato è un muro, doue ſi uà ſul monte Caluario, & ſopra queſto monte è una capella alta da terra trenta piedi, è tutta lauorata di lauoro muſai-

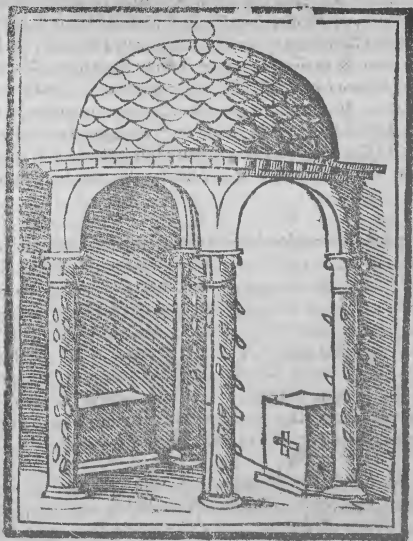
co

co di sotto, di sopra della Torre, che è in sul monte della capella sono tre porte, due a Tramontana, e l'altra è di sopra, ue n'è un'altra appresso à quella che è nella Chiesa, & quella hà due scale, una di dieci gradi, e l'altra di otto gradi, & la terza porta è rimurata, per le dette due porte oue si entra si uà al santo Monte, ma è riserato con pietre di marmoro, doue la santa Croce fu fitta, e quiui è una pietra di marmoro lunga quattro piedi e mezzo, & hà un buco nel mezzo, nelquale fu fitto la santissima Croce, & nel detto buco mettono i peregrini le mani, e le braccie, per diuotione. Appresso a questa santa pietra è una colonna di marmoro fitta, lunga un piede e mezzo, e quiui appresso verso Mezzodì ui è il santo Monte discoperto, doue si uede chiaramente, che il detto Monte s'aperse, quando il nostro Signore passò di questa vita su'l legno della santa Croce, & questo monte è tutto bianco, & da un lato è figurato il nostro Signore in Croce, e dall'altro la Gloriosa Vergine, & il discepolo San Giouanni, & continuamente ardono quiui quattro lampade, &c.

Capella di Gotthifredo Buglioni al piede del Monte Caluario.

DElla conditione, forma, & modo della capella ch'è a piedi del santissimo Monte Caluario, io mi son ritrouato, & stato al pie di esso Monte, in una Capella iui colcata, doue fu riposto il corpo di Adamo, ma l'entrata è stretta, & la porta è murata a secco, & da ogni lato ui è una sepoltura, & ciascuna di quelle sepolture è rileuata in su quattro colonne di marmoro alte tre piedi sopra terra; vna di quelle sepolture è del nobile, sauio, & potente Gotthifredo Buglioni, ilqual conquistò il santo Sepolchro ne gli anni della Natiuità di nostro Sig. Giesu Christo M C V I I I. L'altra sepoltura fu di suo fratello, ilquale fu fatto Re di Hierusalem doppo lui, & hebbe nome Re Baldouino. Hora come tu entri sotto il Monte Caluario nella detta Capella, dentro è molto scura uerso

il Leuante è un bello Altare al Santo Monte, & intorno à quest'altare ſtretiſſimo, ui è una pietra, laqual cuopre quaſi mezza la uia del monte, perilche non ſi può veder ſenza lume, & quì Salomone ſepelì il corpo di Adamo, & ui ſi uede come il detto monte ſi ſpezzò nell'hora che il noſtro Sig. morſe per noi. In queſta capella offitiano li Iacopini, & ui è perdono grandiſſimo.

Le quattro colonne che gemeno piangendo.

SEguitando l'ordine di queſte ſante coſe, io ui dico delle quattro Colonne, lequali ſi dice, che ſempre piangono la paſſione

del

del nostro Sig. Giesu Christo; Dico così, come io mi partì dal predetto luoco a lato alle scale del Monte Caluario, doppo il muro che è dietro all'Altar maggiore trouerai vna massa, e scenderai di sopra in una uolta sei scaglioni di pietra, e quì è molto scuro, & ui si conuiene andare con lume chi gli vuole entrare, & a pie di detti scaglioni trouerai una bella Capella con tre Altari, & nella detta capella vederai quattro colonne grandi di marmoro, quali sono tōde, & tali sono quadrate. & le dette colonne sostengono il lauoro di sopra, & dette colonne sempre stillano, & sono humide di Estate, & d'Inuerno, & dicesi, che quelle colonne continuamente piangono la passion di Nostro Sig. Giesu Christo, & così debbono fare insino al dì del Giudicio, per insino ch'ei verrà à giudicare l'humana generatione, & verso il Leuante è un bello Altare, & a mā dritta di detto Altare è una sedia dentro del monte, sopra laquale sedette S. Helena Imperatrice, quando ella fece ritrouare la santissima Croce del Nostro Sig. & à lato a questa è un'altra sedia, su laquale sedette Constantino Imperatore suo figliuolo, & questa Capella è nominata S. Helena, & ui è di Indulgentia sette anni, & settanta giorni, &c.

DIciamo del luoco donde S. Helena Imperatrice cauò, ouer fece trarre la santiss. Croce; Dicoui adunque, che ui sono due Capelle partēdoti, & dilungandoti da man dritta quattro passi trouerai un'altra scala da vndeci scaloni. Anderai più giù sotto terra in una Capella, laquale è larga dodici piedi, e lunga vndeci. A man destra à un canto del monte verso Leuante, ui è il luoco doue fu cauata la santiss. Croce, & secondo la misura di quella caua fu lunga la santiss. Croce noue braccia, e larga una spanna. Et quiui quante uolte li peregrini entrano diuotamente gli sono rimessi, & perdonati per ogni uolta tutti i lor peccati, &c.

HO' detto della inuentione della santa Croce, hora ui dirò della forma, & fattione della Chiesa Hierosolimitana, come ella è fatta dentro, & houui detto delle gratie di Dio, & scritto dei santi luoghi, & perdonanze, & indulgenze che sono nella santa Chiesa doue è il Sepolchro molto breuemente al meglio che io hò possuto, & saputo; però che chi vuol cercare, e visitare li predetti

santi

ſanti luoghi non gli biſognaua lunga digreſſione. La ſanta Chieſa Hieroſolimitana non ſi può ben ſcriuere nè diſegnare come ella è fatta, come è grande, di che opere, & lauori grandi, & variati, liquali nel concetto delle noſtre deboli memorie non ſi debbono ritenere ne comprendere, chi non le haueſſe uedute. nel mezzo del muro della Chieſa è così dal lato à modo di vna Capella, & è tutta di marmo, e quiui è di quelle pietre, che ſi chiama Porfido, & la pietra è verde, & quella pietra è circondata con belle fineſtre; ma hora non ui può andare perſona alcuna in queſti luoghi, perche i Saracini, e li Mori hanno ſerrate tutte quelle porte, per lequali ſi andaua nella detta Chieſa, è tutta in uolta ſenza opera di legname, eccetto la capella rotonda del Santo Sepolchro, laqual auanza ogn'altro lauoro, come u'hò detto, & una è del ſanto Sepolchro, & è coperta di piombo, & l'altra è quella del mezo del mondo. La terza è del Monte Caluario dal lato uerſo il monte: Nel muro di detta Chieſa ui è una capella, laquale ſi chiama S. Maria Egittiaca, e l'altra è detta S. Maria Maddalena, la terza è doue ſi uà alle caſe ruinate, ma quiui nõ ſi può uſcire della Chieſa. La detta Chieſa di dentro è molto humida, & fredda, & è molto dubbioſa, che non duri lungo tempo, però non hà fineſtre che le rendano lume, ſe non la fineſtra rotonda, cioè la cuppula del Santo Sepolchro, laquale ueramente è ben lunga. Et quelli iquali uanno per uedere queſti Santi luochi ſenza pentimento, & emenda de i loro peccati, ſono indegni della ſalute eterna, &c.

Dirouui de gli Altari, iquali ſono nella Chieſa Hieroſolimitana, & chi gli vfficia. Douete ſapere, che ſono venti Altari nella detta Chieſa, e ciaſcuna generatione di Chriſtiani ui hà il ſuo altare, & la Domenica ſanta dell'Oliua, e poi il dì della ſanta Paſcha vanno ogni generatione, & ciaſcuno hà il ſuo Sacerdote, & dicono Meſſa ogn'uno al popolo ſuo ſecondo la lingua di ciaſcuno. All'altar maggiore officia il Patriarca di Grecia in ſul monte Caluario officiano li Armeni. ſotto Golgôtha officiano li Iacopini. ſopra l'altare, che è dietro al S. Sepolchro officiano li Indiani, & li Ethiopiani, iquali ſon negri come Turchi, & appreſſo a loro officiano i Niobini. All'altare di S. Maddalena officiano li ſcalzi, cioè Frati Minuri, iquali ſono chiamati di S. Franceſco, Et douete ſapere,

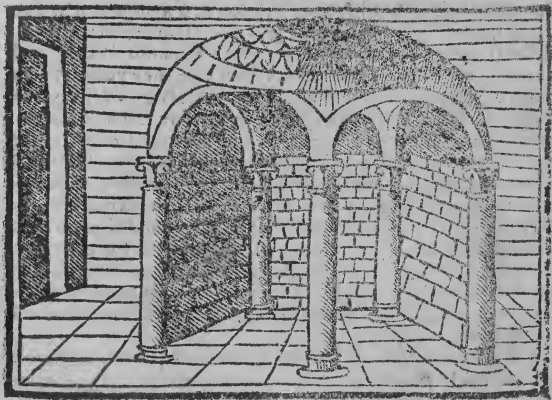
re, che nè in Hierusalem, ne in Soria, ne in Arabia, nè in Egitto nõ è niun'altro ordine ne regola, se non Frati Minori. Sopra l'altro Altare, doue il Nostro Sig. apparue a Santa Maria Maddalena officiano li Giorgiani, & doue fu preso il Nostro Sig. Giesu Christo officiano li Christiani dalla Centura, iquali conuertì S. Paolo. In su l'altare, che è dietro al tribunale officiano i Nestorini.

Hora ui hò manifestato, & fatto noto li santi luochi, e i santi Altari, che sono nella Chiesa Hierosolimitana. Hora sappiate, che io stetti quattro mesi, trouandomi con gli scalzi Frati minori, acciòche io potessi meglio imprendere, uedere, & conoscere gli ordini della Chiesa, e per uenire à questa cognitione pagai al Soldano la muta, ouero il datio maggiore, accioche io gli potessi stare, però che non si può starui più che vn giorno, però non si dee poter comprendere tutte quelle cose in così breue termine, e però ui rimasi il tempo, che ui hò detto di sopra. Però che io mi proposi di voler cõsummare il Venerdì Santo, e la santa Pascha, e uoler guadagnare, & acquistare quei Santi perdoni, & remissione, & che io potessi meglio uedere i loro ordini, per scriuerli, & notificarli al meglio ch'io poteua, &c.

Della forma, & ordine del Venerdì Santo.

E' ordinato per la Santa Chiesa Hierosolimitana di fare così, cioè, che si ragunano allhora di Festa tutti i Christiani, e uengono alla capella del santiss. Sepolchro Patriarchi, Vescoui, Monachi, e Sacerdoti, & tutti con la Croce in mano, e tutti ornati, & parati, ciascuno secondo la sua usanza, & ordine dato, & ciascuno uà dietro al segno suo, intorno alla Capella del S. Sepolchro, cantando ad alta uoce ciascuno secondo la sua loquela, e secondo il suo linguaggio, e ciascuno è ammaestrato, & così è differentiato il lor canto, alcuni cantando, & alcuni accenando con le mani, & così ogni uno esercita la sua uirtù spirituale, & così uanno alla processione, intorno intorno più che non uogliono, & ciascuno seguita il loro segno, & uanno cantando ad alta uoce, Kyrie eleison, Christe eleison, & guardando a quella finestra, laquale è sopra la Capella rotonda per ueder il santo fuoco, & questa processione, e questo canto durò per due hore, in circa, & le lampade, che sono nel santo Sepolchro

polchro ſono tutte ſpente, li ſaracini ſtanno fuora de la porta, non li laſciano entrare chriſtiano, e ſopra la detta fineſtra ſi uede venire vna colomba, laquale ſi poſa in ſu la capella del ſanto ſepolchro, & iui ſi riposa, e ſtando coſi ſi uede un grande ſplendore, & uno gran de lume nel ſanto ſepolchro, & che prima; vede queſto lume, colui ſi tiene eſſer ſanto, ſi come fanno gli Vngari dinanzi la Croce a Roma, e poi ciaſcuno Chriſtiano, accende uno candeletto, ouer candela, & poi ne ua ciaſcuna ſchiatta con il ſuo ſacerdote al ſuo altare, & odono, & dicono lor officiano ciaſcun ſecondo la ſua loquela, vſanza, & amaeſtramento, &c.

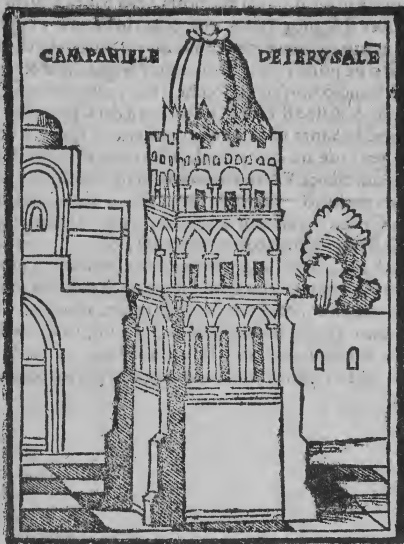
La Capella del fuoco benedetto del Santo Sepolchro.

DE la ſolennità che ſi fa il ſabbato ſanto dopo l'hora del Veſpe ro ſi raduna ciaſcuna ſorte di chriſtiani dinanzi a la porta de la Chieſa del ſanto ſepolchro da l'un lato ſono li Greci, li chriſtiani da la centura, e gli Naſtorini, & da l'altro lato ſtanno, Nobili, e gli Iacopini Georgiani, e Latini, coſi comincia a canta-

re ciascun secondo la sua lingua lodando magnificando Iddio ad alta uoce, e pigliarsi l'un l'altro su le spalle, e questo dura tutta la notte, e uengono in Gierusalem huomini dõne giouani & uecchi facendo festa, menandosi la lingua per bocca di qua & di la gridã do come fano i ranochi quando stan in acqua, e questo è il canto loro, & fanno paura a chi gli ode. Il Venerdì Santo a l'hora de la prima messa s'apre la porta dinanzi al santo Sepolchro, e all'hora ui può entrar ciascun Christiano, entrando con la processione cõ due oliue, & alcuni della Città hanno piccole ramicelle benedette & hanno Croce cinquantaquattro e cantando tutti insieme ciascun in suo linguaggio lo auuenimento della santis. Trinità, &c.

LA processione della Santa Dominica del oliuo, e fatta in questa forma, cioè la mattina per tempo è apparecchiato il luoco del nostro Sig. Giesu Christo dal Vescouo de li Armeni, e altri chie ricati ne li lor ornamenti, ouer paramenti in modo di dodeci Apostoli e tutto il popolo communemente, & uanno al santo sepolchro con altissimo canto, e quiui e tanta gẽte, che a pena ui si puo andar, ma ui sono certi saracini, che fanno far largo, & poi porta doi grossi oliui, & in quelli rami seden huomini che crida ad alta uoce uerso il Vescouo e domandai al mio interprete di quello che uolea & che significaua quello cridare, & ei mi rispose, e disse io nõ intendo, perche cridan in lingua arabica, & in su l'altra oliua erano Ethiopiani, Hebrei, e Saracini, e ben vero ch'essi non cridano altro che bone parole, & ancho canta il Popolo d'intorno quel canto, che fu cantato dinanzi il nostro signor Iesu Christo quando li fecino quella ricoglienza spargendo per terra i loro panni ouer uestiti, e la rame de oliuo si come si legge nell'Euangelio di s. Mattheo, nel Cap. 22. che dice Osanna filij Dauid benedictus qui uenit in nomine domini, &c.

LA piazza uerso la corte laqual è dinanzi alla Chiesa Hierosolimitana tu arriui, s'una piazza, laqual è tutta la stricata di marmoro, e questa piazza, e lunga quaranta sette passi, & è larga uinti, e nel mezzo è una pietra quadra larga una spanna, & è fessa, & nel mezzo ui è scolpito una Croce, & in su quella pietra si riposò il nostro Sig. quando egli portò la santissima Croce in su le spalle, ben e uero, che q̃lla pietra in quel tempo non era li, ma anchora si troua per la scrittura de l'imperatore Eradio, ilqual combatte con

un Soldan di Persia, ilqual tenea la Chiesa de la santis. Croce, hor Iddio diede la uittoria ad Eradio Imperatore ch'egli acquistò la sã tiss. Croce, & andò con grande allegrezza e trionfo uerso Hierusa lem, e come giunse dinanzi a la porta de la Santa Chiesa Hierosolimitana fece il Signor Iddio miracolo chel muro e la porta de la Chiesa diuentò tutto un medesimo muro, per modo che non si uedea ne uscio ne porta, onde l'Imperator si spauentò & temete egli & tutto il Popolo non sapendo, che si fare, e stando cosi gli apparue l'Angelo, & disse all'Impe. O Eradio tu dei sapere chel nostro Signore portò la Santa Croce, fu incoronato di spine, e non di oro ne pietre pretiose ne con grande allegrezza il nostro Signor andò, ma humilmente. Vdendo Eradio queste parole da l'Angelo incontinente inchinò, & ficò la Santa Croce ne la predetta pietra trassesi la Corona, e cauolli li suoi Imperiali uestimenti uestissi egli e tutto il suo Popolo con cilicij pilosi, & chiese perdonanza e misericordia al nostro Signore, & cosi fu esaudito e la porta s'aperse, & entrarono dentro con gran diuotion, & a quella porta ui e di perdono sette anni, & al tempo dello Impe. nacque il maladetto Machometto, il qual fu propheta de Saracini, e cosi anchora egli gli crede, & uiuono secondo la sua falsa legge, pero che egli era della loro schiatta, onde ancora lo tengono per lor idolo.

CAMPANILE DI Hierusalem.

IN questa forma sta il Campanile de la santa Chiesa Hierosolimitana, il Campanile e come tu esci de la Chiesa, & uai a man manca, & appresso a la sopradetta porta a duoi passi, & è quasi quadro con colonne, & belle finestre, & con colonne, di marmoro, e di sopra è coperto, & acconciato come uno diamante, e di sopra è rimaso uno puoco di una colonna, che ui soleua essere suso per lo passo] una Croce, & a lato di questo Campanile in uerso il mezzo giorno v'è la Chiesa, di Santa Maria, Madalena, &c.

Questa

Questa è la Chiesa, di Santa Maria Madalena.

QVando sarai in la piazza guardarai verso ponēte, e vederai, la Chiesa di Santa Maria Madalena e qui sta il Patriarca de Greci, e di lungi dal monte Caluario circa sedeci passi, la Chiesa ha un piccolo uscio, & dentro è tutta dipinta, & quasi quadra, & è in uolta e uerso il leuar del sole, il Choro senza sedie dinanzi da l'uscio come entri trouerai uno altare dal lato, dritto, uerso il mezzo di v'è una Capella detta San Nicolao, & dentro u'è una Cisterna, & quasi nel mezzo del muro della capella uerso il sole è l'altar maggiore sopra, ilquale dipinto S. Nicolao, & a man mancha della Chiesa a lato al campanile, iui è un'altra Capella nominata Sant'Andrea & in su l'altare e dipinto S. Andrea, & sotto gliè dipinto la imagine della Nostra Donna ma è stata molto guasta e quiui è d'indulgentia e remissione 7. anni, &c.

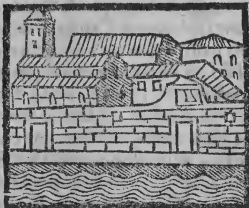
Di Santa Maria Golgotha.

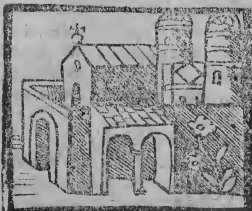
Nel monte Caluario in la piazza a lato a la porta della Chiesa maggiore è una scala che iui si soleua andare per quella in sul Monte detto, ma hora li saracini l'hanno rinchiusa per modo, che persona non ui puo andare, & alla fine della uia è una Capella, laquale e fatta come quella che e in sul Monte Caluario, & corte della detta Capella si solea andare sopra il detto monte, ma hora non si uede altro che il muro che è tra la Capella, el monte, e quiui sotto, e una Capella nomata S. Maria Golgotha, questa Capella e bella, ma è scura dou'è l'altare iui stette la nostra Donna doue la uidde ponere in su la Croce il suo dilettissimo figliuolo, & questa Capella e molto stretta, & e officiata da gli ethiopiani che sono tutti neri, & euui di perdono 7. anni, &c.

Della Chiesa de l'Archangelo San Michaele.

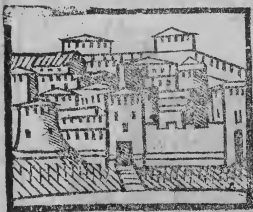
Iui a lato a la capella di S. Maria Golgotha e la capella di S. Michael Arcangelo, laqual è officiata da Iacobini questa Capella e coperta a lauoro di leguame per modo che le finestre non si posson ve-

dere secondo l'uso di lor orationi, e l'altar e posto uerso il Sole & eui dipinto S. Michael, & sopra la Chiesa sta il Vescouo deli Iacopini, & eui di perdono sette anni, & settanta giorni, &c.

Questa e la Chiesa di S. Gio. Battista.

COme torni dal muro si troua la Chiesa di S. Gio. Battista l'uscio e piccolo, e quella e la prima che ha hauuto li Ionnati, li quali portan la croce biãca in sul uestir nero, cioè sono Signori di Rhodi, & son chiamati S. Ioanniti, e li Armeni officiano la detta Chiesa, e quiui e di perdonanza sette anni, &c. Sappiate chel cortile che e a Gierusalem dinanzi alla Chiesa; e ordinata in questa forma, a man manca uerso ponente ui e la Chiesa di S. Maria Maddalena uerso tramontana e la Chiesa Hierosolimitana, uerso il leuare del sol vi e la Chiesa di S. Michael Arcangelo, e quella di S. Gio. Battista & Euangelista, & dinanzi e la uia, che passa dalla casa doue sta l'Armiraglio della Città, & de li circa otto passi era la chiesa di S. Gio. ma hora e guasta, e deserta, & qui son case doue albergauano li christiani, liquali sono sotto il luogo, ouer obedientia della ditta chiesa.

Questa e la Chiesa di S. Giouanni Euangelista.

DElla Chiesa di S. Giouan. Euange. dico cosi, che in su la piazza quando sei in su la dritta, strada, uerso ponente, tu trouerai una uia piccola a man manca & quiui sono le case messe in uolta sopra la uia e chiamansi portici, le dette case sono quelle che furono di Zebèdeo, dopo chel Sign. fu crocifisso meno Santo Giouanno

no la Gloriosa Vergine Maria nelle dette case, &c. & quiui e uno uscio piccolino cõ stretta entrada, e come serai dentro trouerai un monasterio nominato S. Giouanni e q̃sta Chiesa officiano li mona chi di Soria, e qui stanno molti Christiani, e come ti parti di questa casa di Dio & uai un poco piu oltra da man dritta quattro passi, andarai dritto per quella strada piccola, laquale da man manca, & anderai un poco in su, e trouerai un castello fu del Re Dauid propheta, &c.

Questo è il Castello di Dauid Propheta.

POi che noi passamo dal nobilissimo Castello del dignissimo Re di Hierusalem Dauid, sarebbe la mia poca cortesia che io non dicessi di quel qualche cosa, adunque dico cosi, che douete sapere chel detto Castello è appresso alle mura di Hierusalem uerso il mezzo giorno, & è di vna grande altezza; & non sta nel modo che il Re Dauid lo edificò, peroche per tre fiate è stato rotto e disfatto, & intorno glie un fosso foderato di pietre e calcina, & ha due porte con li ponti leuadori, & ha grosse, & alte mura, e donde si entra iui e la torre di Dauid, laqual'è ben guardata, peroche la è una fortezza inestimabile, & è il piu forte loco ch'habbia Hierusalem, &c.

NOn troppo lungi dal detto Castello è il luoco doue il nostro Signor apparue alle tre Marie, ma i saracini l'hanno guasto, e non si gli uede se non il muro, e quiui à di remissione e di perdon sette anni, &c.

TOrnati a dietro in su la strada maggior infra il leuar del sol & il mezzo Giorno, per lungezza di una ballestrata andrai da man manca, e trouerai uno uscio in uolta molto uerso la strada, ouero piccolina, qui dentro trouarai uno bello monasterio & una bella chiesa con duoi belli campanili ouero torri, & nella entrata è una bella cisterna, e nel mezzo del suo muro della Chiesa ui e un tribunal con un bel'altare, & in questo altare e rinchiusa una pie-

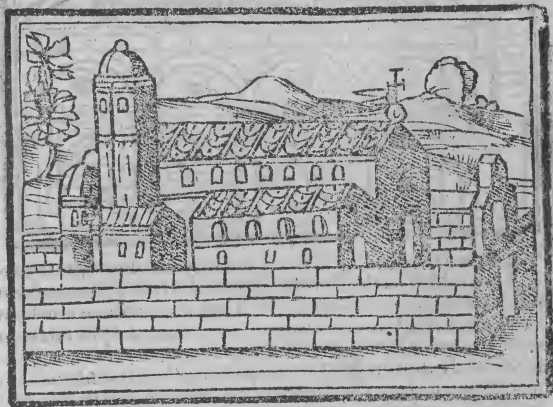
tra di Marmoro rossa,& grossa, & grande & ha un bucco tondo e largo una spana,e quattro dita dal tondo insino a la bocca,e qui fu tagliato il capo di s Iacobo minore, & il dí medesimo fu egli trouato in Galitia in spagna con duoi suoi Discepoli, & quiui ardono sempre continuamente tre lampade, & iui e l'Arciuescouo de gli Armeni a modo de la sedia Apost.di Roma, e quiui e la remissione di tutti li peccati,&c.

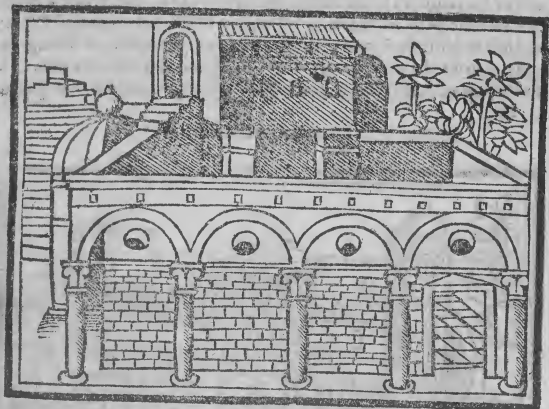
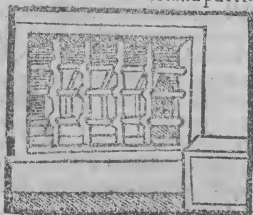
Questa è la decolatione di santo Iacobo minore.

COme tu ti parti de la predetta strada & anderai dritto circa di due balestrate, piglierai la uia da mã mãca,& anderai in sul mõte Siõ,& iui sono tutte le case guaste, & diserte & da la man dritta tu trouerai una piccola Chiesa,& iui sempre trouerai gli Armeni,i quali stanno quiui alla guardia, l'uscio, e molto piccolo,& è circondato di uno muro,e come entri da mã dritta iui è una diuota Chiesa,& bella,& è chiamata s.saluatore,& da la mano dritta sono le case doue stanno gli monachi, la Ghiesa è quadra posta uerso il ponẽte,& la pietra che in l'altare e si grossa,& è si granda che niuno carro la potrebbe sostenere ne portare,& è di colore bigio chiaro, & è

questa

qsta quella pietra, laquale gli Angeli la poseno in sul Santo Sepolchro nelquale fu posto il nostro Signore Giesu Christo,& quiui ancora è vna camera scura ne la qual camera la nostra Donna stette in oratione per amore che la detta pietra haueua toccato il Corpo del suo dolcissimo Figliuol Nostro Signor Saluatore, & recuperatore, e nota che quante uolte il Christiano dirà diuotamente le sue oratione, tante uolte gli sono perdonati tutti gli suoi peccati, &c.

De Santo Saluatore.

QVi diremo de la santa Chiesa ch'è in sul monte Sion, come tu ti parti de la predetta Chiesa andrai in su la piazza doue già fu la Chiesa del monte Sion,& è Vescouado,ouer fu Vescouado,& era officiato da Monachi negri, e fu si grāde che tutte le perdonanze quiui erano redote come io ue dirò dopo, ma hora e la e guasta, & discoperta,e non u'e niuna altra cosa piu se nō il Tribunal maggiore,& e una compassione a vederla, hor pensi ciascun Fidel Christiano,se cosi fatti luoghi debbeno perire,rouinare, e disfarse,quādo stanno cosi si discoperti,si come qua di dietro intenderete, &c.

La Chiesa che è in sul monte Sion.

DIrouui el luoco doue il Beato Santo Ioanne Euangelista celebrò la Messa de la Gloriosa Vergine Maria fra il monasterio e'l cortile di s. Saluatore, presso a otto passi trouarai, uno muro murato a secco, cioè senza calcina con pietre minute, e q̃sto e il luoco doue s. Ioãni discipulo del nostro Sig. & apostolo prediletto, celebrò la Messa alla Gloriosa Verg. dopo la passiõ del suo diletto figlinolo, & iui e una pietra ch'e quadra & e biãca, e sta ĩ terra, e in q̃sto loco celebrò S. Ioãb. alla p̃detta Messa, e qui e di p̃dono 7 anni &c.

Farò mention del loco doue la Gloriosa Vergine Maria abbãdonò la uita di q̃sto secolo trãsitorio e andò a uita eterna al suo figliuolo dilettiss. & Sign. nostro, & dico cosi, che app̃sso alla p̃detta pietra su la qual s. Gio. celebrò la Messa

ui e un piccolo circuito di muro murato a seco, & senza calcina, e quiui e una pietra a modo di uno altare, laqual si e tutta bianca, & quiui pasſò la Glorioſa Vergine Maria, di queſto mondo, & quiui ſi radúrarono tutti li Sãti Apoſtoli in una hora per trouarſi a la ſua partenza, la detta pietra, e ſolleuata da terra circa a tre piedi d'altezza, & quante uolte la perſona dirà quiui deuotamente le ſue orationi li ſon perdonati li ſuoi peccati iui e la indulgentia, & remiſſione di pena, & di colpa, &c.

VOglio dire del luoco doue San Matthia fu fatto Apoſtolo, & dico coſi che dinanzi come tu uai per la ſtrada dritta uerſo il leuar del ſol trouarai una uia picciola, & p q̃lla andarai circa otto paſſi, e trouerai una pietra che è tonda & qui ſi ragunarono tutti gli Apoſtoli con le loro orationi e gittorno le ſorti ſopra San Matthia, e ſopra S. Barnaba, accioche uno di loro doi entraſſero nel luoco di Iuda traditore, e la ſorte per uolontà di Dio cadde ſopra San Matthia e fu chiamato uno de li dodeci Apoſtoli, & in queſto luoco è di perdono ſette anni, &c.

DI quella pietra laqual portaron li Angeli del monte Sinai. dico coſi come tu ti parti de la ſu de la porta della predetta chieſa a dodici paſſi e trouarai uno piccolo muro, & iui trouerai una pietra roſſa in terra, ſi come li angeli la poſero dinãzi alla Glorioſa Vergine Maria, ſi come la deſideraua di uedere quel monte ſanto Sinai, la doue il noſtro Signore onnipotente diede a Moiſe li dieci comandamenti della legge, ma la detta pietra è molto piccola, poche chi ne può hauere ne lieua uia un pezzo e la porta uo uia per reliquia, e quiui ſi è grande indulgentia, &c.

DIroni del luoco doue la Beatiſs. Vergine Maria habito ſette anni, dico come tu ritorni all'uſcio della detta Chieſa a mã ſiniſtra, della porta, ouer uſcio preſſo al muro, ui è una cameretta di larghezza di una cella di monaſterio, & in quella habitò la Glorioſa Verg. Maria ſette anni dopò la Paſſion del ſuo diletto ſigliuol noſtro Signor Gieſu Chriſto, & quiui e di perdono ſette anni, &c.

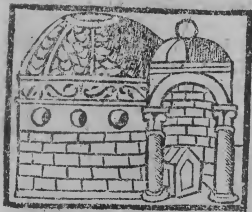
Doue

Doue S. Stephano fu intumulato.

Dico ueramente ch'io ho ueduto dinanzi a l'altare de la predetta Chiesa, laqual e guasta, da man manca, doue termina un muro, e quiui è una pietra sotto laqual San Stefano protomartire fu posto quando fu lapidato ne la ualle di Iosaphat, & da suoi discepoli fu portato nel monte Sion, & fu posto al lato, a Nicodemo, & da Dio fu notificato il Vescouo di Lucano, che si translatasse, & fusse portato a Roma a riposarsi in San Lorenzo, & quiui è d'indulgentia sette anni, & undeci giorni, &c.

Del'Arca, ouer sepoltura del Re Dauid, & del Re Salamone.

Dico che quiui sotto la Chiesa del monte Sion, doue sono i fratã minori, ouer scalzi che cosi son chiamati, & qui e la franchezza de Christiani che sono detti Christiani da la centura, & questa Chiesa fu posta in su una uolta, & come tu entri in quella uolta in su la man manca trouerai una uolta ma più alta che la predetta, & quel la è la piu antica muraglia che sia in Hierusalem, & quiui e uno Sepolchro, ouer arca di pietra, ch'è lunga & stretta, & iui furon sepolti Dauid & Salomone Re, & propheti, & altri Re a gli Hierosolimitani, & quiui sette anni di perdono, &c.

La sepoltura di Dauid & Salamone, & altri Re di Hierusalem.

HOra ui dirò del luoco doue lo Spirito Santo fu mandato a li Apostoli il dì de la santa Pentecosta si che douete sapere, come sopra la detta uolta su da gli fideli, Christiani una Chiesa edificata, & tutta dipinta, ma hora e la e guasta per modo che non e altro, che la detta uolta con una finestra, &

in quella fineſtra, è una pietra bianca, & iui ſi ragunarono li dodeci Apoſtoli, & iui ſtettono in Oratione diuotamente parlando di Dio, & del diuino miſterio, & allhora mandò loro Signore, ne lo Spirito ſanto in ſpecie di fuoco, & all'hora furono confirmati, & fortificati ne la diuina ſapientia de lo ſpiritoſanto, & iui doue ſtanno gli ſcalzi vna bella ueduta, peroche qui ſi uede il Fiume Iordano, & vn bel Paeſe chiamato Quarentana, & una parte de la Quarentana, & molti altri Paeſi, e quiui è di perdono di pena e di colpa per quante uolte la perſona ui entra, con deuotione, &c.

Pentecoſta.

QVando il noſtro Signore, lauò i piedi a ſuoi diſcepoli il Giouedì Santo nel Monte Sion, dico che tornando in dietro uerſo la ſepoltura di Dauid, & di Salomone verſo il leuar del Sole circa a dieci paſſi, & entri in vna Capella, laquale Capella è diſcoperta, e qui ui è una piccola ſedia, e ſon due piccole volticelle, & quiui lauò il Noſtro Signor i Piedi a li ſuoi Diſcepoli il Giouedì Santo, e quiui è d'Indulgentia ſette anni, & ſettanta giorni, &c.

DEl luoco doue il noſtro Signor apparì gli ſuoi dodeci Diſcepoli in ſul monte Sion, e dico che ſi va da man manca, verſo il leuar del Sole, e troua ſi una piccola Capella, e qui apparì il Noſtro Signore a gli ſuoi Diſcepoli otto giorni dopò, la ſua ſanta e ſalutifera Reſurrettione, & allhora non ui era San Thomaſo, & però nō volſe credere, & diſſe coſi niſi videro, in manibus eius fixuram clauorum, &c. è dopò altri otto giorni eſſendo inſieme gli detti Diſcepoli nel medeſimo loco, & S. Thomaſo con lor inſieme, allhora apparì a lor il noſtro Signore, e diſſe a S. Thomaſo mitte manum tuā in latere meo & eſto fidelis, &c. e queſta Capella murata di nuouo, & è in volta, & è ſenza altare, & euui di Perdono ſette Anni, &c.

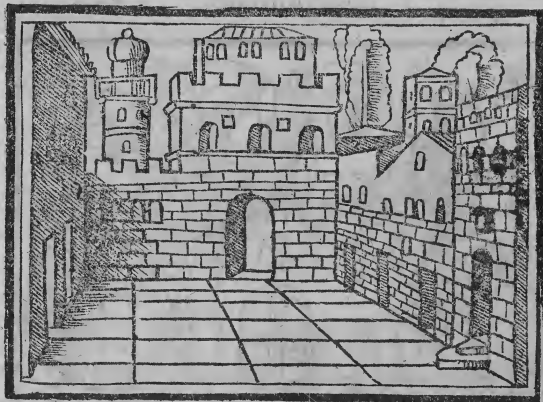
CENA DOMINI.

DEl luoco doue il nostro Signore cenò con li Discepoli suoi il Giouedì santo, quando tu ti volgi per tornar a la Chiesa doue stano rscalzi, cio son li frati minori l'vscio de la Chiesa è fuora de la Chiesa, sono tre gradi di scaglioni di pietra, e la Chiesa, e lunga, & larga circa a dieci passi, e nel mezzo, e un panno negro che diuide il choro doue stanno li frati da un canto della Chiesa ce l'altare, e a man manca de l'altare nel muro sono duoi altari, & a man dritta dello altare maggiore nel muro verso mezzo giorno ue un arco largo sette piedi, e detti doi gradi di scaglioni di sopra e una grossa lampada, laquale arde tutte l'hore, & quiui e doue il nostro Signor fece la cena con gli suoi discepoli il Giouedì santo, & iui ordinogli il Santo Sacramento, & quiui e perdonanza di pena & di colpa, &c.

Doue è perche pianse San Pietro, Apostolo.

QVando gli Hebrei volsero torre a i Apostoli, il Santissimo Corpo de la Gloriosa Vergine Maria veramente noi andiamo verso la Chiesa di s. Saluatore, per la strada da man dritta, sopra la uia si troua uno piccolo muro con una piccola sedia, & è alto dui piedi, & iui è stata una chiesa, laquale hanno, diserta e guasta i saracini com'e loro usanza, peroche non sanno fare altro che male, & quiui uideno li Hebrei che gli Apostoli portauano il santissimo corpo de la Gloriosa Vergine Maria portandolo per sepelirlo ne la Valle di Iosaphat cantando il salmo. In exitu Israel de Egypto, &c. Et quiui volsero li Hebrei tuor quel Beatissimo corpo per volerlo furare, ma non potrono mettere in esecutione il lor volere, &c.

Queste

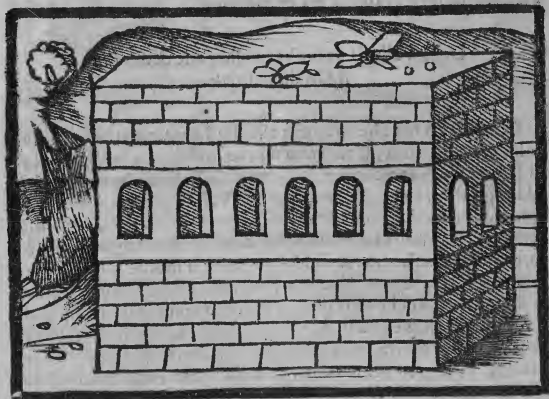
Queste sono le case del Re Salomone.

DOue è perche S. Pietro pianse la medesima strada a punto circa a doi tratti di mano verso le case che furono del Re Salomone a man dritta che vi e una pietra rossa, e in quel campo è uno cannicieto, ouer pantanetto, e questo luoco e chiamato Gallicantus, e qui pianse S. Pietro poi c'hebbe negato il nostro Signore tre volte, quando egli si rauide si pose nel detto cannicieto, ouer pantaneto, e pianse amarissimamente, quiui e di perdono e remission sette anni, & sette giorni, &c.

Questo è il luoco doue gli dodeci Apostoli composeno il Credo.

IL luoco doue i santissimi dodeci Apostoli del nostro Signore Iesu Christo composeno, & ordinarono il Credo in Deum patrē, cioè la fede Catholica, dico cosi, che tornando per la medesima strada, in uerso quel luoco doue li Hebrei uolseno torre a li dodeci Apostoli il glorioso & santissimo corpo de la vergine Maria, quiui piglia la uia a mā māca infra il leuare, del Sole, & il mezzo giorno, & anderai a la china per un solco, e quando tu sei sceso, guiso tu pigl ierai la uia a man māca de la valle circa da tre tratti di mano, allhora piglierai la uia di mā dritta & anderai su p una picciola salita, & vederai uno grāde, & forte mōte e tutto di uno sasso tutto pieno di cauerne, e molte buche, & qui dentro si ascoseno li santi dodeci Apostoli con la gloriosa madre di Christo Vergine Maria, per la paura de li hebrei, dico quando fu passionato il nostro Signore Iesu Christo, & ogni Apostolo haueua la sua cauerna, ouer grotta

per

per se a modo di una cella di Frati, e ciascuno di loro entrò nella sua, & quiui fecero, & ordinorono il Credo in Deum, cioè la santissima fede Catholica, & iui celebrò la Messa S. Giouanni Apostolo, & Euangelista, & San Pietro Apostolo, à laude, & honore della Gloriosa Vergine Maria, laquale era iui insieme con gli Apostoli, & quiui sono molte sepolture, doue si ripongono molte genti per diuotione, e li detti corpi non puzzano mai, & iui è di perdono sette anni, &c.

Campo santo Hierosolimitano.

HORA vi dirò del campo santo, ilqual campo fu comperato con quei trenta dinari, che Giuda Scariotto vendette il Nostro Signor Giesu Christo; come tu uai per la dritta uia, donde tu entrasti, & pigli la uia a mano dritta, e uai in su circa à sei passi, ò poco più, tu trouerai un muro assai grosso, ilqual muro è alto circa à uinti piedi, & è quasi appresso al monte; quanto all'altezza so-

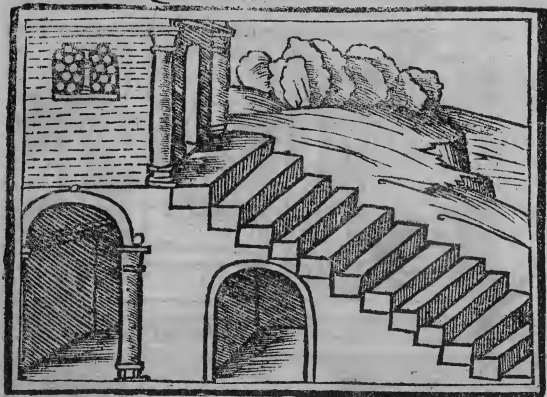
con terreni,& è lungo circa otto piedi,& lungo altro tanto,& ha sei finestre,per lequali si uede, ma non gli è punto di fondo, e questo è quel campo,ilquale si comperò di quei trenta dinari nominati Ismaeliti,per liquali Giuda uendè il nostro Sig. Giesu Christo, il detto campo in lingua Hebrea è nominato Acaldemach,che tanto uiene a dir campo di giusto sangue,e quiui si sepelliscono i peregrini,gittandoli per le predette fenestre,delliquali non se ne uede mai piu,ne pelle,ne carne,ne ossa , & questo campo è molto cauo. A piedi di quel muro son due finestre,& tutti i peregrini,iquali ui si accostano,si uoltano intorno tre fiate, dicendo Pater nostri, & altre Orationi,e Salmi Santi per le anime di tutti i fideli Christiani,& quiui è grandissima remissione.

Della Valle di Iosaphat,nellaquale deue essere il Giudicio finale.

Dico,che la uia che và in giù alla strada, quando tu gli sei, tu ti volgi verso Leuante,& vai circa un tratto di mano, volgiti poi verso Leuante,e Tramontana,& trouerai la Valle di Iosaphat , doue Iddio giudicarà viui,& morti. Questa Valle è piccola,e stretta , & non è lunga vn miglio Latino, cioè,sono tre milla passi. verso il Ponente è il muro di Gierusalem con un'altra montagna , doue è la corte della franchezza; & dall'altro lato è il monte Oliueto , & il monte Dostra , doue Salomone pose i Dij antichi , cioè Maloch, & Solidoro,& anche altri piccoli monti.d'ambi i lati di sopra alla Valle di Iosaphat è una bella Chiesa,doue è la sepoltura della Gloriosa Vergine Maria,nellaquale essa fu posta,& quiui è doue Isaia Profeta fu segato per mezzo , & nella strada è un muro quadro con due colonne,& circa a due balestrate lungi dalla Natatoria Siloe egli fu sepolto,& quiui è di remissione sette anni , & settanta giorni,&c.

Natatoria Siloe del cieco nato, che fu illuminato.

SE vuoi andare alla Natatoria Siloe, doue il cieco nato fu illuminato, piglierai la via a man ſiniſtra, e và in sù xv. paſſi, che vi trouerai un muro con una ſcala, & di ſotto u'è un uſcio, che è in mezzo dipinto, come tu gli entri da man dritta tu trouerai un'acqua groſſa, & bella, ma i Saracini la guaſtano, però che conciano dentro il lor corame, e di quà da queſt'acqua ſon certe colōne di marmoro, lequali ſoſtengono vna volta, ſopra l'acqua. Queſta acqua è molto grande, & groſſa, il luoco è fatto come una caſa ſotto terra, e quando tu ſei diſceſo in giù dodeci ſcaglioni li è tutto murato intorno, & iui ſi chiama Natatoria Siloe, doue il noſtro Sig. Gieſu Chriſto mandò il cieco nato, che quì dentro ſi bagnaſſe, e doue il noſtro Signore, con il ſuo ſalutifero ſputo, e con la poluere della terra fece un paſtello, e poſelo in ſu gli occhi a colui, ilquale era nato cieco, & il Signore diſſe à lui, và e lauati nella Natatoria Siloe, il cieco obedì il comandamento del Signore, e lauoſſi, & uidde il lume, & quiui è di perdono xii. anni, &c.

Questa è la casa doue staua Iuda.

Castello Pantanetto, appresso ilquale Iuda s'appiccò.

RItornando nella strada dritta in sù una piccola salita, dirimpet to al lato manco, della Valle di Iosafat, verso Leuante ui è una Torre, che stà in parte su la casa, laqual fù di Iuda Scariotto, ilquale tradì il nostro Sig. Giesu Christo dietro alla casa lì in giù verso la Valle, & in quella Valle è un grosso fiume, quì Iuda partendosi dal Tempio, & hauendo gettato a i Pontefici, & Sacerdoti quei xxx. denari, per liquali haueua tradito il nostro Sig. Giesu Christo, si partì con grande ira, & passò da questa casa, & andaua pensando, come egli potesse morire, & andò, e tolse vn capestro, & impiccossi lui medesimo ad un'arbore, appresso al Castello Pantanetto, ouero Canniceto, &c.

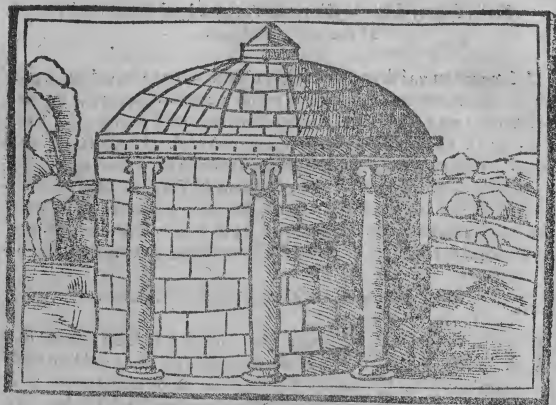
Della fonte, doue la Gloriosa Vergine lauò i pannicelli al suo dolce figliuolo.

SI come tu vai dritto nella detta Valle in vna via, volgiti a mano manca, e trouerai vn poco di piano a capo del campo, e dinanzi trouerai vn piccolo muro verso Ponente, iui è il riuo della Valle, e quiui è un piccolo poggietto, con una scala di sette scaglioni, laqual scala uà sotto terra, e quiui tu trouerai un fiume, che è abbondante di acqua buonissima, & quiui la Vergine Maria lauò i pannicelli del suo dolcissimo figliuolo nostro Signore, & in questo luoco cosi rinchiuso andaua sola, per non volere esser veduta da persona del mondo, & quiui è di remissione sette anni, &c.

Iacobo minore. Absalone. Manus Absolonis.

DEL bello Absolone, il luoco doue morì S. Iacobo minore Dico, che andando insino alla fine di detta salita dal lato manco trouerai il Tempio di Salomone, & doue S. Pietro sanò il paralitico, & disse. Ne oro, ne argento non hò da darti, &c. Et dal lato dritto tu trouerai un grosso riuo d'acqua, & anderai dietro a questo riuo, insino alla fine, & trouerai vna Valle, & passarai di là dall'altro lato della Valle, & quiui tu trouerai vna bella casa, ouer tenuta rotonda con colonne, & nell'altezza son due finestre, vna verso Leuante, l'altra verso Ponente, e su di sopra è raccolta, ouero legata una pietra à modo di vn Diamãte, & di sopra un trog

gio cauato, & in su questo vn Pino, & questa Casa, ouero tenuta è chiamata Manus Absalonis, quale fu figliuolo di Dauid Re, & fu il più bell'huomo, che si ritrouasse in quel tempo, & quiui fu egli morso, quando volse tuore il Reame al suo padre Dauid, & quiui fu sepolto, & ancora un'altro Re, ilquale haueua nome Iosaphat. & iui predicò l'Apostolo S. Iacobo minore nel Tempio, & i Saraci ni lo presero, & lo percossero nel muro. all'hora andò egli doue si riposa il corpo di Absalon, & all'hora andò un Giudeo, & dettegli di un cortello, & vccisel o nel detto luoco, &c.

Iacobo minore. Absalone. Manus Absalonis.

DOue il nostro Sig. Giesu Christo apparue a S. Iacobo minore, egli è vna strada, come tu ti parti da Manus Absalonis, & pigli la uia da mano dritta verso il Mezzo giorno, & anderai circa sedeci passi, e trouerai un'arco messo in uolta, quì non passare, ma prenderai la uia piccola, a lato alla volta, a man manca in su vna piccola salita, e quiui trouerai di molte belle case, per persone, che

uolle

uolessero far penitentia de i loro peccati, & dal lato dritto dināzi le case, ui è la Chiesa di S. Iacobo minore, & è tutta vna pietra ritratta à modo di un diamante, e dentro ui è vna volta, laqual dimostra, che ui erano già per lo passato due Chiese in una, l'una sopra l'altra, & nella Chiesa di sotto ui è vna sedia scolpita nel duro sasso, e quiui stette S. Iacobo in oratione, dopò che'l nostro Sig. fu posto nel sepolchro, & disse, che mai nō mangiarebbe, ne beuerebbe insino che non vedesse il nostro Sig. risuscitato da morte a vita, & quiui gli apparue il dì della Pasqua di resurrettione, & doppo questo morì S. Iacobo à Manus Absalonis, come di sopra ui hò detto, e li suoi discepoli presero il suo santo corpo, & sepellironlo in quel luoco, doue egli giacque nel suo letto in detta Chiesa, & di quiui fù traslatato, e portato a Costantinopoli, & iui è di perdono, & remissione di pena, e di colpa, &c.

Questo è il luoco doue fù traslatato S. Iacobo minore.

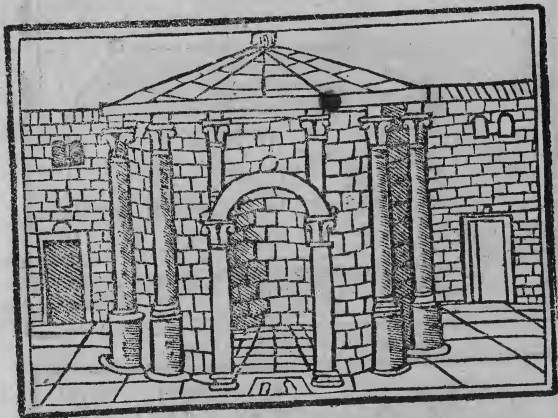
Doue il nostro Sig. Giesu Christo ordinò, e fece la sua santissima oratione, cioè il Pater noster. Io non uoglio andar più innanzi per la predetta strada, ma uoglio ritornare à Manus Absalonis,

lonis, piglia la via [illegible] man dritta uerſo il Leuante in sù una piccola ſalita à Manus [illegible]alonis, & à man mãca, e vai al monte Olіueto, & a man deſtra alto in ſu la via ſi uede un muro, & gli fu già vna Chieſa, ma hora non ui è altro, che il laſtrico, ouer chioſtro, & di ſotto ui è una ciſterna, & uerſo il Ponente ſul muro ui è una groſſa pietra, & in eſſa fu ueduto ſcriuere il Pater noſter, & iui fece il noſtro Signore le ſue orationi, & diede il Pater noſter a i dodeci Apoſtoli, &c. Il monte Olіueto, non è molto alto, ma è ben grãde dal Leuante, inſino a Beſſage, & è uero, che'l monte Olіueto tiene pochi altri arbori, che oliui, & quiui è di perdono, & di indulgentia ſette anni, e 70. giorni, &c.

Queſto è il luoco, doue Chriſto fece il ſanto Pater noſter.

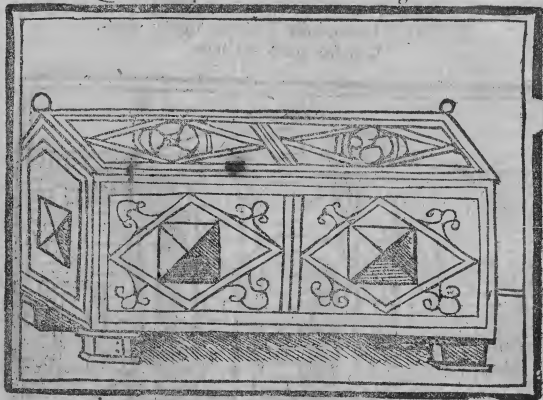
Volendo andare doue Gieſu Chriſto aſceſe in Cielo, tu anderai uerſo la predetta caſa, quì a dirimpetto circa trenta paſſi, a mano dritta, trouerai una gran ſcala di pietra con dodeci gradi, cioè ſcaglioni, & è larga cinque piedi, & entra nella Chieſa, doue il noſtro Sig. andò in Cielo, & in capo della detta ſcala, prima che ſi entri, ſi paga di gabella, ouero di dacio, vna mezza dragma per huomo. La Chieſa è di dentro rotonda, con colonne di marmoro attorniato, & nel mezzo è una fineſtra grande, & è dentro tutta dipinta. Nel mezzo della Chieſa, appreſſo la fineſtra di ſopra, ui è una bella capella tonda, con ſedici colonne, & con otto cantoni, & ſu ogni cantone ſono due colonne, & hà due vſci, vno verſo Ponẽte, come ſi entra nella Capella, e l'altro verſo Leuante, e di ſopra è appuntato, e dentro nella Capella ſono tauole di marmoro adornate, e ſonoui due pedate de i ſanti piedi del noſtro Signore, e quiui andò in Cielo il noſtro Redentor Gieſu Chriſto. la pietra delle dette pedate è roſſa, & è dinanzi alla Capella murata, & da quella pietra paſsò il noſtro Signore al Cielo viſibilmente, preſente i ſuoi diſcepoli, ſi che quante uolte il Chriſtiano ui entra dentro diuotamente, dicẽdo le ſue orationi, gli ſono perdonati tutti i ſuoi peccati. Queſta Chieſa è ſtata un Veſcouado, e fu Chieſa molto ornata, e bella, ma hora vi ſtanno i Soriani dentro, &c,

Queſto

Questo è il luoco, doue il nostro Signor Giesu Christo andò in Cielo.

Santa Maria Egittiaca.

APpresso al predetto luoco, come tu ti uolgi a man manca, uicino alla scala, che uà sotto a un'uscio, come tu gli entri trouerai una scala, che ascende sette scaglioni di pietra, & quì è una casa oue stanno i Saracini, liquali riscuotono il dacio, cioè xii. soldi per huomo, & questa casa hà un piccolo uscio, quando tu gli entri, porterai con teco una lume accesa, però che gliè molto scuro dentro, & allhora tu trouerai un'altra scala di otto scaglioni di pietra, che uà sotto terra, e quiui à man dritta è la sepoltura di Santa Maria Egittiaca, & questa sepoltura è di un sasso intiero. Il coperchio di sopra è un'altro sasso, & dicesi, che chi è in peccato mortale, non può per niun modo andare intorno à questa sepoltura, quiui è di remissione sette anni, &c.

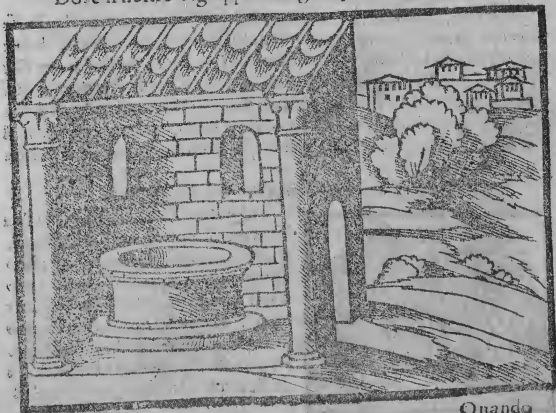
Questa

Questa è la sepoltura di Santa Maria Egittiaca.

Dominica dell'Oliua Beffage.

DIroui di Beſſage, doue il noſtro Sign. ſalì ſu l'aſina, & andò in Hieruſalem. Dico, che come ti parti dal detto luoco, e pigli la via da man mãca, & anderai un terzo di miglio in sù, trouerai Beſſage, che è fra due monti, e queſto Beſſage hà intorno molti Oliui; verſo Oriente è un mõte, ilqual è rotondo, e ſtà di ſopra. In Beſſage non u'è muro, ne caſa, ſe non pietre, & un gran ſaſſo, doue ſedette il noſtro Sign. quando iui mandò i ſuoi diſcepoli per l'aſina, doue uanno due uie, una uà in Bethania, l'altra uà nel caſtello, che fu di Maria Maddalena, e quiui è di perdono ſette anni, e ſettanta giorni.

Del luoco, doue l'Angelo diede la palma à Maria Vergine.

Quando anderai al monte Oliueto trouerai uno croſaro di via, doue la Glorioſa Vergine cercaua i luochi di noſtro Sig. coſi andãdo da Galileà, per andare al monte Oliueto, venne l'Angelo, e ſalutolla, e diſſegli, che'l terzo giorno anderebbe in Cielo, e quì gli diede la palma, & andò in Hieruſalem in ſul monte Sion, e quiui è di perdonanza, e remiſſione ſette anni, &c.

Doue il noſtro Sig apparue à gli Apoſtoli in Galilea.

Quando

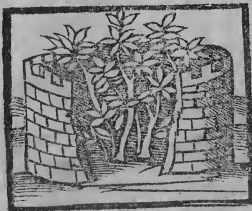
QVando sei alla via maestra,u'è un campo a man manca, e uà in fine del monte,tu trouerai una casa con una cisterna senz'acqua,e quiui si chiama Galilea,doue il nostro Sig. prima apparue à gli Apostoli,quando egli disse; Præcedam vos in Galilęam;e quiui tu hai una bella ueduta, & si uede tutta la città di Hierusalem , & il fiume Iordano,& il monte eccelso ,sul quale il demonio tentò il nostro Signore,e molti altri luochi.Il monte di Galilea è piu alto, che'l monte Oliueto,ma confina ben con esso , & iui è di perdono sette anni,&c.

Doue il nostro Signor pianse sopra la Città Hierosolimitana.

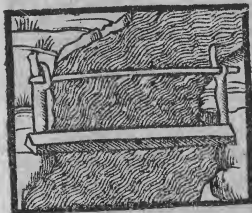
Hora torniamo à dietro à quel luoco , doue l'Angelo diede la palma alla Gloriosa Vergine,pigliando la uia uerso il Ponēte,tornando in Hierusalem per la medesima uia all'ingiù, quiui tu trouerai un gran sasso,ouer pietra , laqual'è di color bigio , & passando quiui il nostro Signore,e uedēdo la città di Hierusalem, cominciò à piangere,& disse;Hierusalem se tu conoscessi,&c. & quiui è indulgentia grande .

Doue la Nostra Donna lasciò , & diede la sua centura,ouero scaiale all'Apostolo di Giesu Christo S.Thomaso.

Noi andammo chinati circa un tratto di mano , & nella istessa uia trouammo noi un campo a man manca,e quiui è la uia,che và nella Valle di Iosafat,verso il Mezzodì, e la uia uerso il mōte Oliueto,& infra il monte,che uà in Galilea,& quiui la Vergine santissima andò in Cielo.In quel punto giunse S. Thomaso, & pregolla di gratia,& la Vergine Maria,poi che l'hebbe ueduto , gli diede il suo scaiale,ouer centura,& iui è di perdono sette anni, & settanta giorni,&c.

Questo è l'horto,doue il nostro Sig.fu preso .

QVANDO tu vai per la strada, laqual uà in sul mōte Oliueto, quiui appresso tu trouerai un poco di muro,& un piccolo piano a modo di un'horto,& ui sono de gli arbori , & questo luoco è chiamato horto fiorito,doue il nostro Sign. fu preso,e legato dalla turba,& Iuda Scariotto insieme, e quiui s'ad dormen-

dormentarono li tre discepoli, tanto che'l nostro Sig. orò al Padre, e quiui fu una Chiesa, ma hora è diserta, e guasta, e quiui sono due grosse pietre, & dicesi, che quì dee uenire il nostro Sig. con i suoi discepoli à giudicare li giusti, & i peccatori, & però pigliano li peregrini la Città dal lato dritto, & dicono nelle loro diuote orationi. Signor mio fammi degno del lato destro, & tutte le anime de fedeli, acciò siamo tutti salui nel tuo santo Regno. Et nel prenominato horto, ouero giardino ui è di perdonanza, assolutione, & remissione sette anni, &c.

Questo è un luoco, che si chiama il Torrente di Cedron.

COME fu posto il legno della santissima Croce del nostro Sig. Giesu Christo per ponte, ouer per pedagno sopra il Torrēte Cedrō, và più giù à una piccola scesa, ouero china verso la porta Aurea, nella strada, che uà nella Valle di Iosafat, laqual strada fu già la strada vecchia, che andaua in Hierusalē alla detta porta Aurea, & al Tempio, ma hora è serrata, e quiui fu il ponte sopra il Torrēte di Cedron; allhora il Re Salomone fece mettere questo legno sopra esso Torrente, per pedagno, perche quiui non era stato ponte, che si potesse passare, se non il detto legno, delqual fu poi fatta la santiss. Croce del nostro Sig. Giesu Christo, e quando la Regina Saba uenne a Hierusalem, per udir della sapientia del Re Salomone, e giunse a questo Torrente, & uolendo passare, uidde questo legno, & cosnobbe, che in su questo legno si doueua saluar tutto il mondo, subito tornò a dietro, & discalzossi, & ingenocchiata adorò questo legno, & disse questi seguenti versi.

O radix ligni sancti, tu sis benedicta.
Per quem, & hic pax est, pro mundi pace relicta.
Mistica magna geris, porta salutis eris.

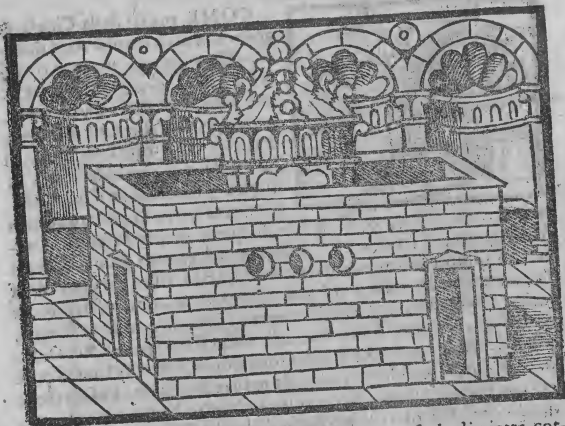
Quiui è di perdono sette anni, & settanta giorni, &c.

Questa

Questa è la sepoltura della Nostra Donna.

SE tu vuoi andare alla sepoltura della Gloriosa Vergine Maria, allaquale ogni creatura dourebbe rendere gratie infinite, ti cõuerrà tenir la strada verso Tramontana, & come tu anderai lungi circa una balestrata, trouerai vna gran pianura alla fine della valle di Iosafat, & quiui è vna Chiesa, & in essa ui è il sepolchro della Vergine Maria, & la Chiesa hà tre porte, vna è uerso il Ponente, & è rimurata, & ui è una finestra, e per questo vscio si dice, che li Apostoli portorno il corpo della Vergine Maria. l'altra porta è verso il Leuante, & è rimurata, la terza porta è verso il Mezzo giorno, & iui si paga à quei Saracini, che guardano questa Chiesa vna mezza dragma per huomo, & anco i Saracini hanno in gran deuotione il detto luoco, & credono loro, che nella detta sepoltura sia quel santo corpo della Vergine Maria, & in su questa sepoltura vdimmo noi Messa, & iui viddi uenire molti Saracini ad adorare quel santo Sepolchro, ma non la Messa, però che non credono nella Messa, ma alla sepoltura fanno grande honore, & riuerenza, & quiui è gran perdono, &c.

Questa

Questa è la Capella, doue i dodeci Apoſtoli ſepellirono la Vergine Maria.

QVando tu entri nella Chieſa tu troui una ſcala di pietra cotta, di dodeci ſcaglioni, che uà ſotto terra, & è larga, quāto la Chieſa, & entrandoui trouerai due Capelle. la Chieſa è grande, & è ſcura, & ui ſono molti Altari, però che ogni generatione di Chriſtiani hà il ſuo Altare in eſſa Chieſa, ciaſcuno ſecondo il ſuo coſtume. Nel mezzo di detta Chieſa ui è una Capella picciola, & di ſopra in ſu la uolta gliè un certo lauoro di marmoro, & intorno alla detta Capella ui è un ſerraglio d'un muro, & in eſſo ſerraglio ui ſono dui uſci quadri, e ſtretti, per modo, che l'huomo, à pena gli può entrare, & un'uſcio è uerſo Tramontana, e l'altro è verſo il Ponente, & in quella ſanta Capella ui è la ſepoltura della Vergine Maria, la doue la poſero gli Apoſtoli, e dinanzi à eſſa ſepoltura ſon tre buchi tondi, tanto larghi, che uno ui può mettere la mano, e toccar la detta ſanta ſepoltura, & quiui è perdono di pena, & di colpa.

Queſta

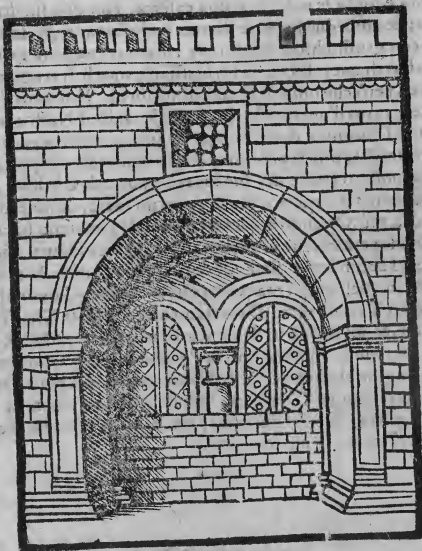
Questa è la Villa chiamata Gethsemani.

COME tu esci della Chiesa, & anderai a man manca circa dodeçi passi, tu trouerai un gran uiaggio di sassi, montagne, e grotte, & chiamansi la villa di Gethsemani, & è appresso del monte Oliueto, & sopra alle grotte è un'horto, di scosto circa da vna balestrata, & quiui è il luoco, doue il nostro Signore era solito di andare ad adorare l'eterno Padre, & da un lato di quelle grotte fu preso il nostro Signore, e fu menato in quelle grotte legato di prima, & fugli tenuto tanto, che'l menarono da Anna, e da Caifas, e da lato di esse grotte da man manca ui è una pietra, con un'Altare fatto, & ornato, e quiui adorò egli il Padre eterno, & sudò goccie di sangue, & di sopra alle grotte è scritto così; Pater si fieri potest, &c. Di sopra à queste grotte è una finestra tonda, doue il nostro Sign. si pose in oratione, e quando tu vscirai da man manca à lato l'uscio trouerai vna sedia, e quiui stette molto la Nostra Donna in oratione, doppo che'l suo dilettissimo figliuolo hebbe sostenuto passione, però che lei sapeua, che iui il suo caro figliuolo haueua offerto le sue orationi al Padre eterno, & quiui è perdono di pena, & di colpa, &c.

Il luoco doue S. Stefano fu lapidato.

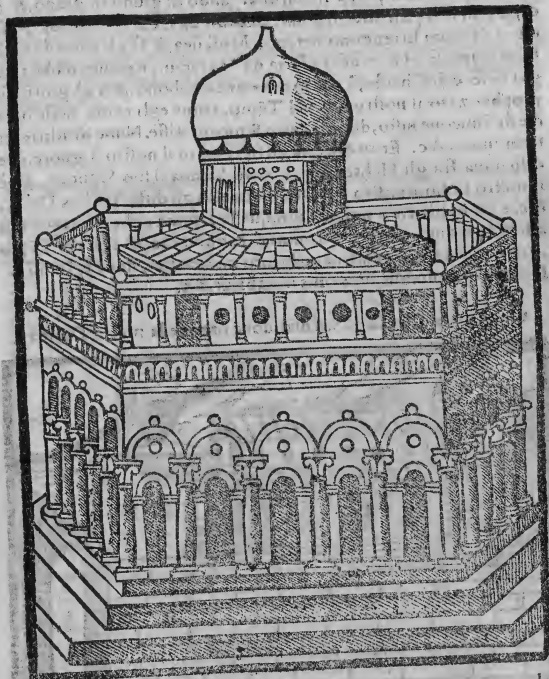
COME tu ti parti, e ritorni alla strada dritta, laqual è dinanzi al S. sepolchro della Gloriosa Vergine Maria, e ti volgi verso Hierusalem, & anderai circa una balestrata, iui trouerai una grossa pietra rotonda, & iui fu lapidato il glorioso Santo Stefano, ilquale si pose in ginocchione in su la detta pietra in oratione, & disse. Domine Iesu accipe spiritum meum &c. Anderai piu oltra ad una piccola salita, & trouerai la porta di Hierusalem, che è nominata la porta di Santo Stefano, & quiui è il luoco, doue li suoi disce-

discepoli lo sepellirono nel Monte Sion nel mezzo di Nicodemo, & di Camaliele, & quiui è di perdono sette anni, e 70. giorni.

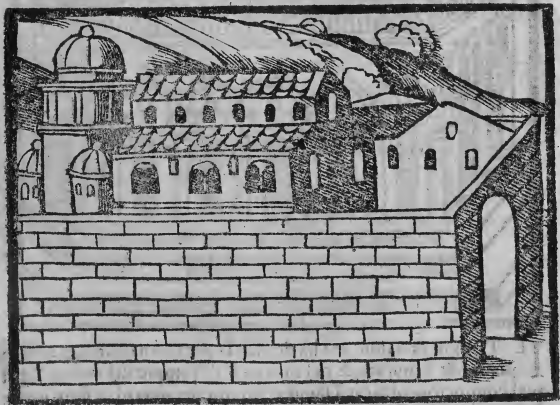
Questa è la porta Aurea.

HOra diremo della porta Aurea del Tempio, nelquale entrò il nostro Sig. Giesu Christo la Dominica dell'Oliuo, laquale non s'apre mai; dico, che alla sopradetta salita sopra la Città, doue S. Stefano fu lapidato, iui è un campo, doue tu piglierai la uia da man sinistra à lato alle mura di Hierusalem, & iui trouerai una fortezza, laqual è guardata da Saracini, ma quella uia ti mena à Gierusalem, però che i Saracini non uogliono, che niun Christia-

no entri nelle lor Moschee, ne meno nelle fortezze, peroche ti cõuerrebbe rinegar Iddio, ò che tu saresti segato per mezzo, & moriresti. Quiui è la porta Aurea, & il muro del Tẽpio Domini. la porta è grande, & sono due porte, il muro è largo dui piedi, & di sopra è in volta, e sopra le volte vi è una casetta, con una finestra sopra la porta; & ambedue le porte stanno verso Leuante, & son tutte di ferro, e con grossi chiodi confitti, & ribattuti, ma hora ne son stati cauati assai di quei chiodi da i Christiani, iquali li tengono in grã riuerenza, però che sono di grandissima uirtù. Il lauoro del detto torrione è tutto d'ancipresso, per loquale andò il Nostro Sign. per la porta la Dominica dell'Oliua, & de lì a poco tempo acquistarono i Tartari il Santo Sepolchro, & come uiddero la porta Aurea cosi bella, la uolsero trarre del suo luoco, e portarla con loro, & cauorno per hauerla, e quanto piu la cauorno sotto, tanto più calò la detta porta giù. Quando uiddero, che non la poteuano hauere, ordinò il suo superiore, che ui accendessero il fuoco, e tutti quelli che andorno ad accendere il fuoco, il detto fuoco si uolse, & arse molti di loro, & in quel tempo racquistarono i Saracini Hierusalem, & cacciarono i Tartari verso Damasco, che è lungi da Gierusalẽ sette giornate, & iui in vna ualle ne vccisero sessanta milla, & doppo questo i Saracini la chiamarono la Porta dalla misericordia, & la tengono in gran riuerentia. Il Soldano comandò à pena capitale, che niun Saracino, ne Christiano non douesse presumere di toccare la detta porta, e fecela murar da piede alto sei braccia, e quiui è grande relassatione di perdono, &c.

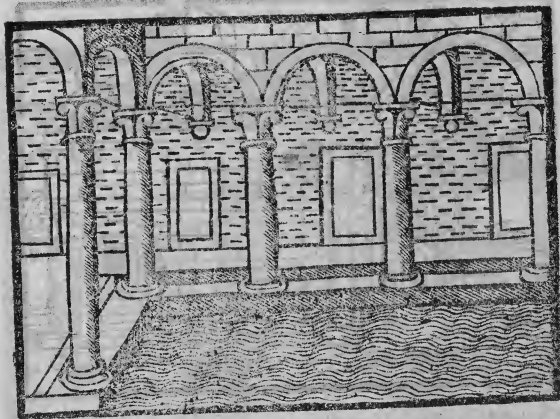
Templum

Templum Salomonis, Templum Domini.

IL Tempio di Salomone hà dentro la porta vna corte granda, e quadra, & è murata, & nel mezzo è il Tempio del nostro Sig. il qual cominciò à edificar Dauid, e Salomone; ma egli è stato disfat tò tre uolte, e poi è stato rifatto verso il Mezzodì, & il Tempio di Salomone, ilqual è coperto di piombo, di sopra è tondo, e in forma

di vn capello di sopra, & uiensi allargando di grado in grado, & è ornato di belle finestre, ma non sò come sia fatto di dentro, però che i Saracini lo tengono per loro Moschea, & se gli entrasse alcũ Christiano, sarebbe preso in furia da i Saracini, e conuerrebbe rinegar la fede di Christo, ò che lo ammazzarebbono, & a xl. giorni fu prophetizato il nostro Sig. nel Tẽpio, come egli uenne nelle braccie di Simeone iusto, doue il detto Simeone disse. Nunc dimittis seruum tuum, &c. Et in quel luoco fu trouato il nostro Signore, che disputaua fra gli Hebrei, & quì tentò Satana il suo Signore, cioè il nostro Iddio, e nostro Saluatore, quando gli disse. Si filius Dei es, &c. e quiui liberò il nostro Sign. quella femina, che fu trouata in adulterio rompendo il matrimonio, & quiui cacciò egli del Tẽpio tutti quelli, li quali vendeuano le loro mercantie, doue egli disse. Domus mea, domus orationis uocabitur, &c.

Questa è la Chiesa di S. Anna, doue nacque la nostra Donna.

DElla Chiesa di Santa Anna, la doue nacque la Gloriosa Vergine Maria diremo così, che andando più oltra verso Hierusalem

Iem entrando per la porta di S. Stefano, per la ſtrada circa trenta paſſi trouerai una piccola uia, & anderai inſino alla fine, e trouerai una porta con un bel cortile, & quiui è la Chieſa di S. Anna, & iui è il luoco doue nacque la Vergine Maria. La Chieſa è bella, & ben ornata, ma i Saracini la tengono per loro, & iui è grandiſſimo perdono, &c.

Probatica Piſcina.

COME tu ti volgi uerſo il Ponente dal lato del ſopradetto cortile, tu trouerai vna uia ſtretta, & poi ti uolgerai a man dritta, & trouerai l'vſcio della Probatica piſcina, doue Gieſu Chriſto ſanò lo ſtroppiato, liquale ha cinque coperti, & dipoi anderai al l'ingiù per una ſcala, che uà ſotto terra, & da queſta ſcala anderai all'altro uſc o, & queſta ſcala hà trenta ſcaglioni, & à piedi di queſta ſcala trouerai un groſſo fiume, ilqual è molto ſcuro, & quiui comandò Salomone, che ſe gli gittaſſe dentro quel legno, del quale fu fatta la Santiſſima Croce, accioche non fuſſe mai trouato. Di

indi a poco tempo l'Angelo uenne, e lo trasse di questa Piscina, nel laquale chi gl'entraua dentro all'hora guariua di qual si fosse infermità, ch'egli hauesse hauuta, ma dopò la uenuta dell'Angelo mancò di questo, e quiui sanò il nostro Sig. un'infermo, ilqual era stato trent'anni assidrato, e quiui è di perdono sette anni, &c.

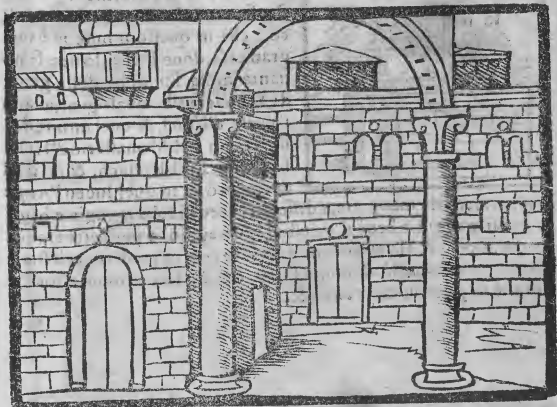
Le Case di Caifas.

QVando ti parti dal sopradetto luoco, a man dritta trouerai un bel Palazzo, ilqual fù di Sansone, e un poco più in là trouerai la porta, che uà al Tempio del Signore, & da man dritta della porta ui sono le case, lequali furono di Anna, che fu suocero di Caifas, la doue il nostro Sig fu menato la prima uolta, quando lo trasfero della Villa di Gethsemani, & iui fu accusato, e poi fu menato da Pilato, e quì è d'indulgentia sette anni, &c.

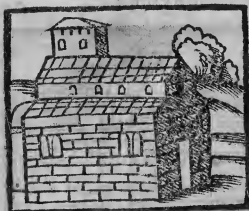
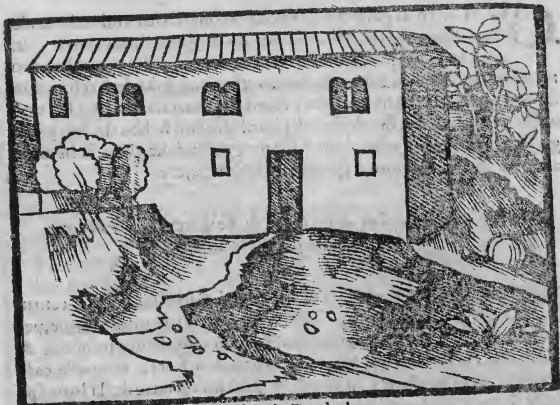
Doue il Nostro Sig. fu condennato à morte.

ANDANDO in giù per la strada dritta, trouerai un'arco in

in volta molto bello, e quì appresso ui è la strada da man sinistra, e dal lato di detto arco era la casa di Pilato, doue il Nostro Sign. fu appresentato, e sotto quest'arco era già una casa, nellaqual il dolce Giesu fu legato, e messo in carcere, e sopra questo arco son dui grossi cantoni quadri, ne' quali è scritto in Greco, in Hebreo, & in Latino, iquali cantoni debbono esser testimonii del Nostro Sig. e quiui debbono star li detti cantoni quadri per insino al dì del Giudicio finale; e quì è di remissione sette anni, &c.

Cantoni delle case di Herode Agrippa.

LA doue il nostro Sig. Giesu Christo si riposò con la santissima Croce in collo, quando egli andò alla sua santissima Passione per noi ricomperare, dico così, che un poco piu in giù trouerai una uia, dalla quale ne nascono quattro; vna verso l'Oriente, l'altra verso Occidente, la terza verso il Mezzogiorno, la quarta verso Tramontana, & quiui si riposò il nostro Sig. con la santissima Croce, però ch'egli era tanto lasso, & stanco, che non poteua più caminare, & verso la via del Mezzogiorno ueniua la sua dolcissima Ma-

dre piangendo, con la sua santa compagnia dietro al suo figliuolo, e così andando per la uia uerso l'Oriente, si volse a loro il benigno Signore, & disse. O Donne di Hierusalem non piangete sopra di me, ma sopra di uoi, & sopra i uostri figliuoli, & quiui è di perdono sette anni, &c.

Questo è il Monasterio di S. Helia Profeta.

DOVE si addormentò Helia Profeta in sul monte Betharaca, dico, che in questo monte ui è una gran casa, doue l'Angelo uccise nouanta milla huomini della gente di Sennacherib, iquali guastauano il paese d'Israel & quel monte doue era un bel Monasterio d'Helia si chiama Enthleresach, & iui si addormentò, & in quel luoco l'Angelo gli arreccò da mangiare, e dissegli; Lieua Helia mangia e beui, & quiui mangiò, e beuè il celestial beueraggio, e poi stette cinquātanoue giorni, & altrettante notti sobrio con la predetta celestiale viuanda, e poi n'andò al monte Oreb, che è à lato al monte Sinai, e quiui è di perdono sette anni, &c.

Archa di Rachel.

Come

COME tu ti parti dal predetto Monasterio, andando uerso Bethleem dal lato dritto circa un miglio a man dritta, in un campo appresso alla uia trouerai una casa rotonda, con tre Torri dal lato di fuora, & dentro gli è una grande Archa, alta da terra sei piedi, & quiui sepelì Iacob Patriarcha Rachel sua donna, & per memoria de' dodeci figliuoli, liquali hebbe da lei, posegli sopra la detta Archa dodeci pietre grosse, dellequali se ne uede ancora alcuna, & quiui è grande indulgentia, &c.

Della forma, & sito della Città di Bethleem, doue nacque il nostro Sig. Giesu Christo.

NElla Città di Bethleem ui sono de i Christiani dalla centura, & iui stanno pochi Saracini, & sonoui di molte vigne, peroche essi hanno la licentia dal Soldano di poterle mantenere, & lauorarle. La Città è quasi tutta distrutta & diserta, & quelle case doue stanno i predetti Christiani se le hanno rifatte della loro spesa, & doue le persone habitano è lungi una balestrata, e più dalla Città, & essa è posta sopra un scoglio d'un saldo sasso, & è luoco forte, & a piedi della Città uerso Oriente gli è la Chiesa, & il luoco, doue nacque il nostro Signore, & ancora hoggidì ui è un bel Monasterio, doue stette il Beato San Hieronimo, doue egli translatò la Bibbia di lingua Hebrea in lingua Latina, e quiui si conuiene pagare di muta, ò dacio una dragma per huomo, &c.

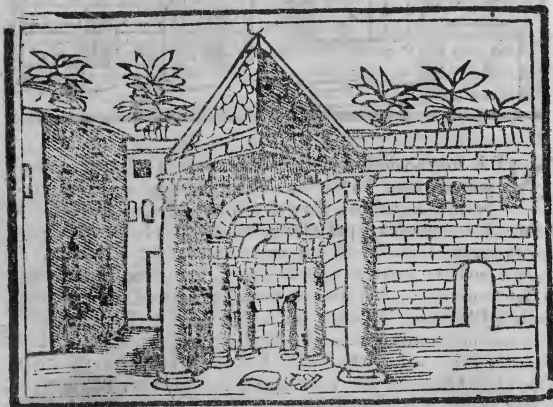
Della

Della fattione della Chiesa di Bethleem.

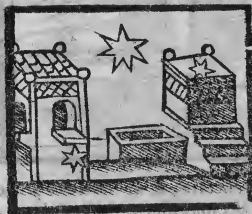
NEL mezzo della Chiesa, ui è una piccola colonna, con un pomo in cima La Chiesa hà dentro cinque archi, ouero coperti, & hà quattro filare di colonne di marmoro rosso, & bianco, & ciascun filaro per il longo hà dodeci colonne, tāto quanto è lunga la Chiesa. & esse sostengono tutto il peso, Di sopra, e di sotto è lauorata, & ornata di belle pietre, & ui sono dipinte tutte le Generationi, lequali si trouano nel S. Euangelio. Liber generationis Iesu Christi, da Abraham insino al nostro Sig. Giesu Christo; è da man manca del detto arco è figurato ogni generatione, che si ritroua nell'Euangelio, che dice. Factum est cum omnis populus baptizarent, & molte altre generationi, & c. Sopra la porta maggiore gli è scritto in Greco, e Latino, & gli è affigurato l'arbore, il qual germogliò del costato di Abraham, & la detta porta è posta verso Oriente, e non s'apre mai, e in sul primo ramo di detto arbo

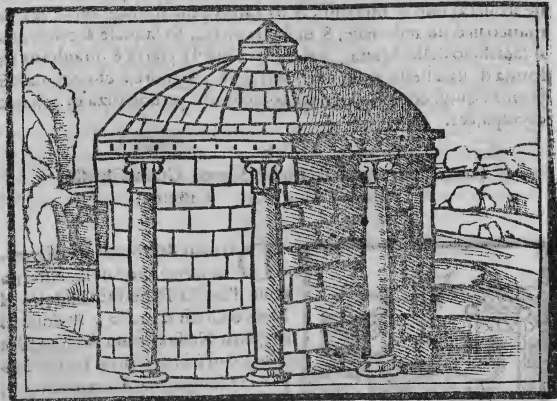
re

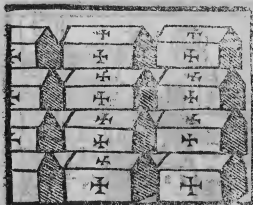
re è di Ezechiel, & l'altro ramo di Giacob, & così nelli rami di mā in mano sono allogati tutti i Propheti, liquali profetizorno di nostro Sig. Giesu Christo, e ciascuno con la sua profetia in mano, & nel fine di sopra delle colonne è il Choro, e l'Altar maggiore, & è molto grande à uederlo ma è murato intorno, & hà tre usci, & le sedie del Choro sono tutte guaste, e dinanzi il Choro u'è un'uscio, & iui è l'Altar maggiore, e dinanzi all'Altar è un tribunale, & ui è dipinta la Nostra Donna, e dall'altro lato Abraham, & appresso ui sono dodeci scaglioni di pietra, che vanno in una casa, nellaquale fu già la Sagrestia. La detta Chiesa hà tre tribunali, un uerso Oriēte, l'altro verso Mezzogiorno, e l'altro è uerso Aquilone, e sotto il Choro gliè una diuota Capella, nellaqual nacque il nostro Signor Giesu Christo, &c.

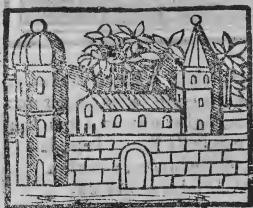
Della conditione del luoco doue nacque il nostro Sig. Giesu Christo.

LA Capella doue nacque il nostro Sig. hà due entrate, quando tu entri dentro da un lato da man sinistra trouerai vna Cisterna, nella-

nellaqual si soleua uedere la Stella, laqual guidaua i santi tre Magi, insino sopra dou'era il fanciullo con la Madre sua & la detta stella si calò quì in detta cisterna, e quando tu entri per l'altro uscio ne trouerai uno di metallo, & da canto à questi scaglioni à mano manco ui è un tribunale, & ui è una pietra, su laquale si celebraua il sacrificio della Messa, e di sotto à questa pietra è intagliato in forma di una stella, & iui nacque il nostro Signore, e chi deuotamẽte entra quiui confesso, e contrito, acquista perdonanza di pena, & di colpa, &c.

Luoco doue nacque il nostro Signor Giesu Christo.
Stella de i Magi Re. Cisterna.

Diroui del sopradetto figurato luoco, cioè della cisterna doue l'acqua fu gettata addosso al Nostro Giesu Christo, & doue fu bagnato. Nella entrata del sopradetto uscio ui è una grotta, laqual è sopra la mangiatoia. A man destra ui è una finestra rotonda, & quiui fu gettata l'acqua addosso al nostro Signore, & anche in quel luoco medesimo fu sepolto il Venerabile Dottore S. Hieronimo, & il detto luoco fu affigurato, & trasformato, & fu portato à Roma, & iui è d'indulgentia sette anni, &c.

Della fattione, & forma della Capella.

LA prenominata Capella hà due entrate, & ui sono due porte di bronzo ben lauorate, & con bel magisterio, Sonoui due scale la doue è la sepoltura del Venerabile Dottore S. Hieronimo, & sonoui cinque lampade, lequali continuamente ardono, & è un luoco molto deuoto, non tanto a i Christiani; ma anchora i Saracini da quel luoco non si sanno partire, per le marauigliose cose, che iui si uedono. Quiui io uiddi di molti segni. Et anche non hurei creduto della nostra Donna, se io non hauessi ueduto il proprio luoco, &c.

Sepolture de gli Innocenti.

VERSO l'Oriente gliè un'altra grotta, ouero cauerna giù bassa, & stretta, ordinata in modo di una Croce, e quì furono sepolti gli Santi Innocenti, & le loro sepolture sono strette, come è una mãgiatoia da caualli, per modo, che tocca l'una dietro l'altra. Anchora ne sepellirono una parte di detti Innocenti fra Bethleem, & Bethania circa otto miglia, lequali sepolture si uedono ancora hoggidì, & quiui è di indulgentia sette anni, &c.

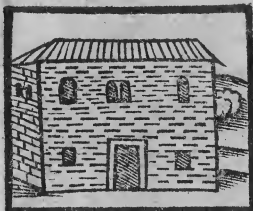
La Chiesa di San Nicolò.

COME tu ti parti dal predetto luoco, uerso la porta doue si paga la muta, ouero il dacio, piglia la uia uerso il Mezzogiorno, à lato il muro, e trouerai un bel Monastèrio, che è detto San Nicolò, e stannogli Canonici Greci. La Chiesa è ben fondata, & ben murata, & hà un piccol'uscio, doue si discende dodici scaglioni di pietra sotto terra, & quiui sono tre grotte, ouero cauerne sotto la Chiesa, & gli è molto scuro, & euui un'Altare; & quiui è il luoco doue la Gloriosa Vergine s'appiatò col suo diletto figliuolo dieci dì, fuggendo l'ira del pessimo Re Herode, ilqual fece uccidere li Santi Innocenti fanciullini in Bethleem, & ne' suoi confini, & Ioseph sempre fu con essa lei, poi si partirono secretamente, & andò di Nazareth in Egitto, e quì è di assolutione sette anni, &c.

Del

Del luoco doue nacque San Giouanni.

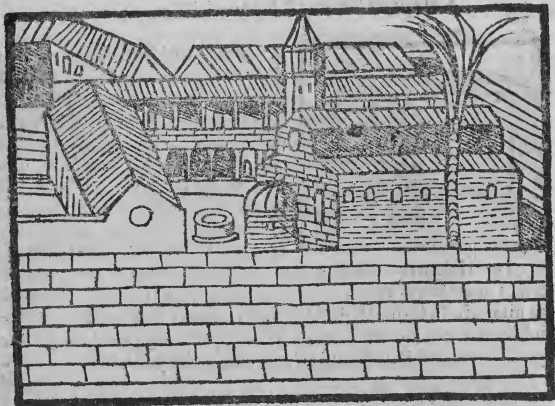
DEL luoco doue la Vergine Maria salutò S. Elisabetta sua cognata, e doue nacque S. Giouanni, e come la uia uà per mezzo Bethleem. Quando sei alla porta, piglierai la uia à man sinistra all'ingiù in vna valle trouerai una bella fonte, laquale è fatta, e posta quì per condotto, & andando la Nostra Donna in Nazareth à visitare Elisabetta sua cognata s'incontrorno insieme alla predetta fonte, e la Vergine Maria abbracciò la sua cognata humiliandosi. & poi disse;

Magnificat anima mea Dominum, &c.

Casa doue ftanno i Chriftiani dalla centura.

DIroui del luoco doue nacque s.Gio.hora tu paffi per Bethleē uerfo ponente a una cafa doue ftanno i chriftiani della centura, e la detta cafa è nominata uiciella, e poi ti uolgi dritta fecondo la ualle v. miglia, e in fu una piccola falita trouerai un bel monafterio con molte cafe, e ftanno li molti trifti faracini,& euui una Chiefa. Quando tu entri dentro falendo cinque fcaglioni di pietra, nel mezzo della Chiefa uerfo l'altar a man finiftra glie un tribunal & euui una pietra in fu la qual fi dice la meffa, e fotto la ditta pietra a pie del detto tribunale una pietra bianca coperta,& in quel luogo nacque S.Giouanni Battifta,iui e di perdono fette anni,&c.

Doue Santa Elifabeth appiatò S.Giouanni.

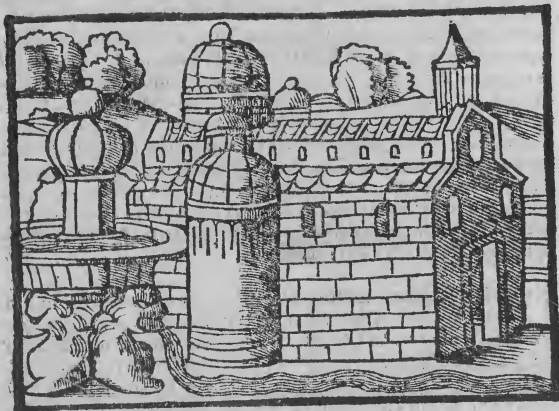
COme & doue S.Helifabeth appiatò S.Giouanni Battifta per paura del peffimo, e maligno Re Herode, dico che a lo in fu per la medefima uia lungi una baleftrata o circa trouerai una bella cafa con un horto,& è appreffo la montagna,& quiui e la forma ne la pietra come S. Helifabeth appiatò S. Giouanni fuo figliuolo, e la detta pietra fparfe,e diede luoco a S. Giouanni riceuendolo in fe per modo che s'appiatò,e quefto fi uede uifibilmente, e douete fapere, che lo piatò per paura del Re Herode ilqual fece uccider gl'innocenti in Bethleem,e iui e di perdono fette anni,&c.

Doue nacque il legno de la Santissima Croce.

DEl luoco doue nacque il legno della Santiss. Croce del nostro Signor Giesu Christo, onde se dice che questo arbore, fu d'an cipresso, dico che quando tu ti parti del predetto luoco per tornare a Hierusalem, che sono cinque miglia di mala uia che non ui è altro che pietre, monti, & ualloni, quando tu sei appresso a Hierusalem a doi miglia o cosi, dritto in su la strada a man sinistra trouerai uno bello, & grãde monasterio, ilqual chiamato S. Croce, e questo monasterio e posto in su una ualle, & ha d'intorno un'altro muro, & tengono li Christiani Nestorini, e fuora de la porta ui e una bella piazza, e la Chiesa d'intorno è historiata & dipinta, & di sopra e coperta gentilmente, dentro ela ha tre naui o uoi coperte cõ sei colonne, & nel mezzo de la Chiesa è uno muro con una porta, & iui e dipinto Abraham, come il detto arbore germugliò, & usci del corpo suo il legno della sua Santissima Croce sotto l altare ui è una buca rotonda. & lui nacque il legno del qual fu fatto una parte, del la Santissima Croce fu di quattro ragioni di legname, il primo fu quello

quello che recò Seth figliuolo del nostro padre Adam dal Paradiso, ilqual nacque in Ebron in su la sepoltura di Adam, e questo legno era per la longhezza della Santa Croce, e l'altro fu per trauerso secondo le braccia della santissima Croce, e questo fu d'anciprefso, e questo nacque appresso alla predetta Chiesa, doue tu uedi il detto arbor designato. Il terzo fu di cedro, ilqual nel monte Tebano, ilqual fu posto a li piedi del nostro Signore. Il quarto fu posto il titolo della Croce, cioè Iesu Nazarenus Rex Iudæorum, &c. & queste tali parole furono scritte hebree, greche, e latine, & alla detta Chiesa si fa grandissima festa la seconda Dominica di quaresima, cioè quando si canta reminiscere, però che concorre di ogni generatione di Christiani, & Saracini di Ierusalem, e dicesi che in quel giorno fu tagliato il legno o arbore predetto, & quiui e di assolutione sette anni, e settanta giorni.

DEl luogo doue il nostro padre Adamo cominciò in prima a lauorar la terra. Dico che andando a Hierusalem iui e una forte e grande altarella di uia, e doi arriui in un piano, & uedi la santa Città di Hierusalem, e qui appresso a una balestrata, e da man destra in su la uia ui e una pietra con un poco di terreno saldo, e pieno di sassi. Dipoi che Adam fu cacciato dal Paradiso per lo suo peccato incontinente, andò egli a Hierusalem, & questo fu il primo campo che egli lauoro, & egli fu il primo homo che cominciò a lauorar la terra, e non conobbe doue si fusse il miglior terreno, & dapoi tu te ne uai drieto alla Città santa di Hierusalem.

Della uia di andar in Ebron, e de santi luoghi, che u'ho narrato ne è molti piu a Hierusalem, che quelli ui ho detti, iquali trouarete ordinatamente alla fila, e di qui inanzi si dilungeremo da Hierusalem uinticinque miglia, e diremoui del detto paese che noi trouaremo.

La Chiesa doue fu sepolto Adam, Abraham, & Isaac.

DE la sepelitione de li santi Patriarchi, di Adam, di Abraham di Isaac, & di Iacob, dico cosi che la uia di Ebron e questa di Hierusalem andando per mezzo della Città di Bethleem, e va uerso il mezzo giorno, oue trouerai una bella Città & grande laqual da li cani pagani e chiamata Cariach, e nella detta Città ui e una bella Chiesa ma li cani pagani la tengono, & niuno christiano li puo entrare, ma un pagano mi disse che dentro ui e un gran mon te di sassi nelqual monte è una sepoltura rileuata sopra la terra alquanto in quella sepoltura sono sepelliti li sopradetti Sāti Patriarchi cioè Adam, Abraham, Isaac, & Iacob, & le loro donne, cioè Eua, Sarra, Rebecca, & Lia & iui germugliō, & crescete l'arbor de la santissima Croce, ilqual il Re Salomone fece tagliare per l'opera dal tempio, e de gli detti cani pagani hanno gran diuotione la detta Chiesa di Abrahā, gli cani pagani, & le pagane lequal nō possono andar a Lamech, alla sepoltura delli suoi maleditti idoli, cioè da Manumech, ilqual si sta di la da Hierusalem quarāta giornate, & si

va

va per diserto, & questo io so bene però che gli son stato; si che la gente non uo andar tanto luugo uiaggio, ua in Ebron a la sepultura doue li riposian li corpi di quelli santi padri Patriarchi di sopra nominati e quiui e di perdonanza, & remissione di pena & di colpa, & allato a la detta chiesa ui e una bellissima fontana, & della detta fontana nescie un fiume ilqual fiume e messo il canale insino a Hierusalem, &c.

La Città di Cariach.

DOue il nostro Signore formò Adam la sua similitudine, & imagine facendo di terra iui e la Città di Cariach, appresso a laqual Città e uno uallone nella quelle Adam piãse la morte del suo figlio lo Abel cento anni ilqual fu ucciso da Caim suo fratello, & in quel medesimo luogo gli uenne, l'angelo & dissegli, che non piangesse piu dopo questo conobbe Adam la sua moghe Eua, & di la nacque uno figliolo, ilqual l'hebbe nome Seth, e ancora hoggi di e nominato il uallone della ualle lagrime, e nel detto uallone e uno campo, il territorio di quel campo e tutto rosso, & e chiamato il campo damasceno, iui il nostro S. hauea formato il Cielo, & la terra, & il sesto il nostro Sig. iui forma Adam, & di quella terra comprano quelli di Egitto molto volontieri, quando ne posson hauer gli e uenduta ben cara, perche essi la mangiano come se fusse una perfetta & buona confettione, &c.

Del luoco doue il Patriarcha Abraham uidde i tre Angeli.

Dico che come tu andarai per il detto uallone da man sinistra trouerai un luogo ilquale nominato Mẽbre, & qui appresso e una bella Chiesa la doue Abraham sedea al fresco a lombra donde che egli uide comparire tre Angeli in forma di peregrini, & Abraham si fece a loro incontra, & inginochiossegli manzi, & gli angeli andarono a lui, e dissongli, O tu Abraham hauerai uno figliolo della tua seuetis, laqual era donna di casa. Et gli rispose & disse, Mentre che io era giouene non produssi figlioli, hora ch' io son

uecchio harò figlioli laqual cosa io non lo credo. All'hora si partirono gli angeli da lui e dissono Abraham noi uogliamo andare, & uogliamo profundare quelle cinque Città, cioè Sodoma, & Gomorra, & altre tre, & appresso il detto loco circa doi miglia fu sepelito un nepote di Abraham.

Diremo del deserto doue dimostraua S. Gio. Battista; Dico cosi che ritornando a la Città di Ebron uolendo andare al luogo doue S. Gio profetizaua, che ui sono de le milia dieci circa andando uerso il mare rosso, ouero maladetto doue profondarono le sopradette cinque Città, e auisandoui, che il detto diserto, e senza aqua, & non e altro che monti, & coli salite, & discese, ualli, & ualoni, & qui ui e una Chiesa del Patriarcha San Gio. Battista, e la detta Chiesa e officiata da canonici Greci, & euuidi perdono sette anni, &c.

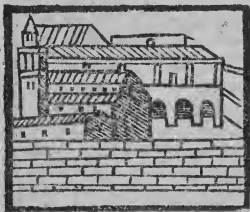
Diremo de la muta ouer datio che si cõuien pagar quando si passa per galilea per andare in Samaria. Dico che chi uole andare con ordine per la Samarita, & per la Galilea, e necessario che torni in Hierusalem, perche altrimente non si puo far mentione ve dire nulla de la uia, & però io uoglio abbreuiare, per non tediare li lettori. Et principalmente ui uoglio dire della Samaria, si che noi ritorniamo in Hierusalem, però che per questa uia si gli ua piu sicuro, & p l'altra uia se gli fa molti mali, peroche cõ le cogole ue ne sono adosso a noi christiani, & fannoci molte uiolẽtie, lapidando cõ gli sassi, & vccidẽdoci in molti modi, & oltragono gli Christiani, & per questo de gli cento peregrini non ne passa uno per quella uia ma quelli liquali uengono da Hierusalem, se ne uanno sicuri, ma hanno a pagare per la uia appresso di quattro Fiorini, & oltra, ciò, alcuna uolta toccando domesticamente de le saluatiche mezane, pero che sono di perfida conditione saracini, & pagani, peggio che cani, e pero non posso informarui pienamente di pur assai case come in Hierusalem, però, che noi caminiamo la maggior parte di notte per paura & dubbio di pericoli, & anche non ui è peregrino, che sapia parlare, & gli interpreti che sanno parlare i linguaggi schifano, & non uogliono fare il detto uiaggio in nessuno modo, &c.

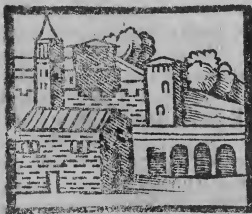
Doue Christo conuertì la Samaritana.

DOue Christo conuertì la Samaritana. Quando ti parti da Gierusalem, e uoi andar nel paese di Samaria uerso leuar del Sol, & del monte, e quando serai discostato da Hierusalem 25. milia, o circa anderai per una pianura, laqual e piena d'oliue, & da mã dritta li e un monte con una bella Città chiamata Siecher, e nella pianura del detto monte ui e vna Chiesa di S. Saluatore, ma hora e tutta fracassata, e nella detta Chiesa, ui e la fonte di Iacob, doue Christo conuertì la Samaritana, si come dice l'Euang. & la detta fonte e quasi come seccha, però che ui e pochissima acqua, e dinanzi a questa fonte era l'altare, & dopo l'altare ui e quella pietra doue sede il nostro Signor, quando egli predicò a la Samaritana, & quiui e grã de remissione, e perdonanza, &c.

Doue Iacob ascose licola d'Abraham, dico che appresso euui vn poggio doue Iacob ascosce licola, & de li un miglio, o circa, fu gia il tempio doue Abraham fece l'altare, e iui dimoro longo tempo, & in questo luogo per comandamento di Dio egli volse offe-

tir il suo figliol Isaac, e qui e il loco doue Iacob dormi, & uidde in vision una scala che uenia di ciel in terra e gli angeli ascendeuan, e discendeuan in su, e ingiu, e allhora l'angelo muto il nome d'Israel e andando piu oltre trouerai una Città detta Appolusa, e iui si alberga la notte, e la mattina passai per una ualle che ui corre un fiumicel, e dall'altra parte, ui e la sepoltura di Ioseph figliol di Iacob, & andando piu oltra 4. milia trouerai un monte doue e la Città di Sebasce tutta destruta.

Della Città di Sebasce.

Dico cosi che alla scesa del monte trouerai una colonna laquale si crede che già fusse un conduto d'acqua che ueniua in la, & andaua iusin alle case de Herode, & la detta Città e maggior parte, destrutta. Et dimoraui pochi Sacini & Samaritani, e quando tu entri dentro trouerai vna Chiesa, & nel mezzo e vna sepoltura rileuata sopra la terra, & qui fu sepelito S. Gio. da suoi discepoli dopò che fu decolato ui sono sepeliti li profeti, Abraham iquali erano in prima qui poi furon leuati de li e posti in un altro monasterio che in sul fiume Giord. e sopra la detta sepoltura e vna rotonda sopra ogn'altro lauoro rileuata, e qui e di perdono sette anni, & settanta giorni &c.

Doue fu decolato S. Gio. Battista.

Dico che quando tu ti parti del sopradetto luogo, & anderai per la terra da una balestrata, trouera un monasterio, ilquale lo tengono gli canonici Greci, & dentro, e una Chiesa, con due naui, con uno altare in su quattro colonne sopra terra, sotto il detto altare li e una pietra di marmoro, cioè una tauola di marmoro, & del mezzo del marmoro eum bucco rotondo, & in quel luoco fu

decollato

decollato il santiss. Patriarcha, & piu che Profeta Giouan Battista. Ma il detto corpo santo fu translatato in alessan. sotto il detto altare e uno tondo rileuato con una finestra grande, & in detta Chiesa sono quattro altari, & li e di perdono sette anni, &c.

La Città di Naim doue il nostro Signor resuscitò il figliuolo della uedoua.

QVando tu ti parti della Città di Sebasce tu uai a l'ingiu una gran ualle, e poi andarai, per lo piano dieci miglia o circa, & iui trouerai un'altra casa nella quale sono peggiori saracini che trouare si potessero in tutto questo paese, te guardano fisso come se ti uolessero mangiare, e iui si paga dodici dragme per huomo, & quiui rimanimmo qui quella notte, a lo albergo e la mattina noi capitamo a la Città de Naim, e ne l intrata, della Città e fatta una Chiesa e qui fece il nostro Signor resuscitare il figliuolo della vedoua, il quale era portato per sepelire, & iui è grande perdono, &c.

Il monte Tabor doue aparse Iddio a Moise, & Helia.

DIremo del monte Tabor, doue il Sig. apparue a Moise, & a Elia, e parlorono con lui dico che dalla città di Naim in sul monte Tabor, li sono 12. miglia, & sotto questo monte ui e uno muro doue Abraham si riscontro con Melchisedech ilquale li portaua une pane che insegno del Sacramento de l'altare, il detto monte e alto e grande & e quasi ritondo & fu disopra e piano, & in su quel piano fu già una Città, ma hora e destrutta e nel mezzo ui è una Chiesa e nel mezzo di detta Chiesa e una uolta tonda e rileuatrodsa tutti i monti, e qui e doue il nostro Signor si uolse mostrare a gli suoi discepoli.

discepoli, & incontinente gli aggiunse Moise, & Helia, & parlarono col Sig. & vdirono la voce celestiale, & in quella uolta rotonda & rileuata ui è scritto a lettere d'oro che dicono cosi. Hic est filius meus dilectus in quo mihi bene complacui ipsum audite, & ne la terra è la forma doue S. Pietro, & S. Gio. & S. Iacobo, si spauentarono, per lo grande splendore che uiddono, & doue S. Pietro cadette ui sono scritte queste parole ch'egli disse, cioè. Domine bonum est nos hic esse, &c. La detta Chiesa, e quasi, tutta fracassata, & non ci è se non il detto tondo rileuato, & quiui si fa festa a di sei Agosto, & euui di perdono di pena e di colpa, &c.

Il timore de la nostra Donna.

DEl monte doue gli Iudei uolsero lapidar il nostro Signor Iesu Christo, quando lo hebbero cacciato da Nazareth, dico, che quando tu uai uerso Nazareth, vn miglio e mezzo o circa, trouerai duoi grandi monti, la doue fuggi il nostro Sig. quando gli Giudei lo cacciorno di Nazareth volēdolo lapidare, però che quelli di Nazareth voleuano uedere da lui segni, com'egli haueua fatto

il Cafarnaum, & il nostro Sigigli rispose, & disse che non erano degni, & allhora lo cacciarono la Città che e di Nazareth, & il nostro Signor si fuggì in sul monte, e li giudei li corseno drieto per gettarlo giu del monte, & il nostro Signor si fermò in sul monte, e la pietra s'aperse, & diede luoco a suoi santi piedi, e cosi ui si stanno ancora il dì d'hoggi, li cani giudei quando furono giunti in sul mõte tutti se aciecarono, si che non lo videro, & quando li giudei discesero del monte la Gloriosa Vergine Maria si fece loro incontra cõ gran timore, & paura che l'hebbe del suo diletto figliuolo, & quando e la uide gli Giudei si apoggiò al monte, & il detto monte s'aperse, & diede loco a la Santissima Madre di Giesu Christo, per modo ch'ella se li appiatò tanto che li Giudei passarono uia per modo che non la videro, & ancora li doue si uede la forma nel detto monte li è un bel monasterio, e dentro li è una Chiesa, ch'è detta il timore de la nostra donna, & qui officiano gli Christiani, neri, chiamati Nubini, & euui di perdono sette anni, &c.

La Città di Nazareth.

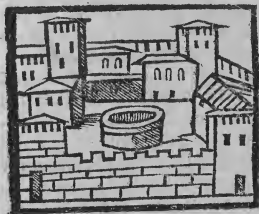
De

DE la città di Nazareth doue l'Angelo salutó la Verg. Hora uscirai tene drieto al monte,& trouera la Città di Nazareth, doue la Verg. riceuete la saluatione da l'Angelo. La città fu già grande, e non ha cinto di muro bella Chiesa. Laqual Chiesa e disfatta: solo glie la camera della nostra Donna, laquale, e piccola, e dipinta, o la casa e posta in una grotta del detto monte dou'e un gran sasso, e in questa grotta glie la colonna, laquale si tiró la Verg. per la paura quando sentì l'Angelo che la salutò,& la detta colonna e grossa per modo che appena una persona la può abbracciare tanto la e grossissima, a lato a la detta colonna glie una pietra doue la nostra Donna staua continuamente a tutte l'hore dicendo de le sue sante orationi, e ha un piccol altare & fu di sopra la grotta, e dalla colonna ui e una finestra per laqual l'Angelo intrò, quando egli salutò la Verg. la colonna e di colore bigio, e sappi ch'e forte, e durabile, per modo, che non se ne potrebbe dispicare punto, e qui e di perdonanza di pena, & di colpa, &c.

Fontana de l'Archangelo Gabriele.

De

DE la fontana de l'Archangelo Gabriele, a laqual fonte la nostra donna Vergine Maria andaua per acqua, dico quando tu sei la sopradetta Chiesa, & anderai a mano dritta in una bella strada tu trouerai una bella fontana, laqual fontana, si chiama la fontana di S. Gabriele, e quiui andó la nostra donna, per acqua, & dicono i christiani iquali quiui dimorano, che quando la nostra Donna andò per acqua appareua l'Angelo, & la nostra Donna hebbe si grande paura che lasciò stare l'acqua & fuggissene in uerso casa, & serò l'uscio, & posesi in oratione a lato a la colonna come di sopra è detto, & l'Angelo uennealhora a lei, & salutolla, & disse queste parole. Aue Maria gratia plena dominus tecum, &c. Dal lato a questa fontana glie un bel monasterio che è nominato S. Gabriele, ilqual monasterio tengono gli indiani di Persia, iquali sono chiamati Alaphisi, & a questa fontana andò il nostro Signor molte uolte quando egli andaua a la sua dolcissima madre, & gliè di perdono sette anni.

Cana Galilea. Pozzo di S. Giouanni.
Castelletto. La Città di Sophor.

DEl luoco doue nacque S. Anna madre della Vergine Maria, quando ti parti da Nazareth, per la dritta uia circa tre miglia trouerai la Citta di Sophor, laquale e tutta disfata, & guasta, & qui fu già una Chiesa, & in quella Chiesa che il luoco doue nacque la beata S. Anna laquale fu madre della vergine Maria, e di poi tu ti parti da questo paese, & uai in Cana Galilea, &c.

DIroui di Cana Galilea doue il nostro Signor fu inuitato a le nozze di S. Giouanni Euangelista, & doue il nostro Signor fece d'acqua uino. Il detto castello e piccol, & iui si paga una dragma per huomo, & euui dentro la Chiesa doue fece de l'acqua uino. Et passato quel castello ui e un altro castello piccolo posto in su un sasso ilquale si chiama Archiemalmo, doue il nostro

Signor

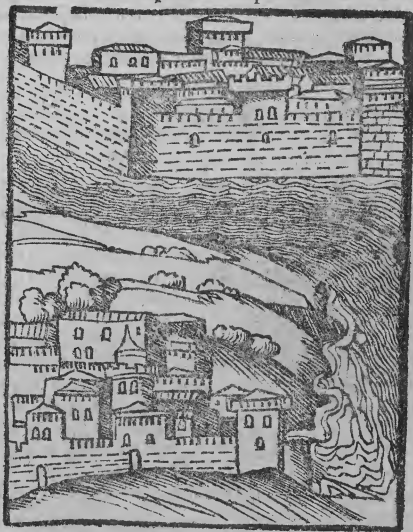
Signor era la festa de le dette nozze. Et nel mezzo de li detti castelli, e uno pozzo del quale se ne tolse de l'acqua de laqual acqua il nostro Signor ne fece uino,&c.

Mare di Galilea & di Tebaria, Capharnaum.

DEl miracolo che fece il nostro Signor in Cafarnáum de la so pradetta Città anderai a Cafarnaũ che lui sono delle miglia sei o circa e la uia è quasi tutta piana quando tu le sarai appresso ad uno miglio trouerai, uno campo da man sinistra, doue il nostro Signor diede quella similitudine si come dice il S.Euangelio, chi semina bona semine nel suo campo raccoglie secondo la semente,&c. & anderai in Cafarnaum, doue il nostro Signor fece molti segni, e prophetizzò a lor quelle cose che era a lor future, le quale cose gli son uenute, però che la tutta guasta, & gittata per terra, a posta per lungo del mare di Galilea il mare di Tebaria, ne la Città di Cafarnaũ, si gliè la casa di Centurione doue il nostro Signore sanò il fante del detto Centurione,& la figliuola del Re,& iui e gran perdonanza,&c.

Del luoco doue il nostro Signor satiò cinque millia persone cõ cinque pani d'orzo & con dui pesci. Dico quando tu ti parti di Cafarnaum, & uai duoi miglia o circa, tu trouerai un monte doue il nostro Signor fece il sermone, & sanò un leproso, & a pie del monte e uno piano, doue il nostro Signore satiò cinque millia persone con cinque pani d'orzo, & duoi pesci senza le donne e fanciulli come dice l'Euangelio, & è un bel paese, in quella pianura, & e nominato il detto paese Mensa d'honore, per lo miracolo che iui fece il nostro Signore,& euui di perdono sette anni,&c.

Questa è la Città di Tebaria, doue il nostro Signore se riparò molte uolte quando era putto.

Tebaria doue il nostro Signore se reparò molte uolte quando era putto.

DE la Città di Tebaria, Dico quādo tu uai uerso Tebaria trouerai uno castello, che è chiamato Magdalo dalqual castello Maria Madalena prese, e ha il nome ne la Città di Tebaria il nostro Signor ha fatto molta dunoranza, la terra è stata grande, & il mare di galilea confina con le mura, & hora sta come l'altre Città saluo che le molto guasta, e dentro fu già una bella Chiesa ne la quale il nostro Signor si reparò spesse uolte, mentre che egli era piccol fanciullo, & cuui di perdono sette anni, &c.

Tebaria Cadolara.

De gli bagni caldi da Cadolarai, dico che dinanzi a la Chiesa'a

un tratto di mano una casa, ne laqual e un pozzo doue il nostro Sĩgnor spesso si riparaua per paura, e quiui su gli sono i bagni caldi, & freddi, e sono bagni sani, e qui su gia una grossa Città, laqual era chiamata Cadolara, e nella Chiesa si dice che la nostra Donna bagnò il suo dolce figliuolo molte uolte in detti bagni, &c.

Bethulia.

Doue Iudith tagliò la testa al principe holoferne dico quãto uarda Tebaria pigliando la uia a tramontana, e andarai un miglia trouerai la Città di Bethulia doue holoferne haueua assediato il popolo d'Israel per forza, e per la possãza del Re Nabucodonosor, ch' era Imp. di Babilonia diserta, e uolea per morto tutto il popol che gli era dentro, e iudith uenne per tempo di notte, come a Dio piacque, e tagliò la testa, e la mattina per tẽpo, usci il popolo di Bethulia, & uccise tutto l'essercito d'Holoferne, & de li a quattro miglia, si troua il luoco doue Ioseph trouo il suo fratello con le peccore, e quiui lo uenderono per inuidia a mercadanti di Egitto, e di Tebaria a Bethulia sono dodeci miglia &c.

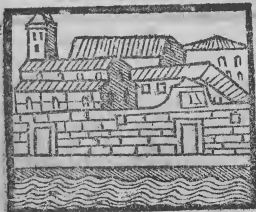
Dirouui dell'origine del fiume Iordano, e del mar di Tebaria, douete saper chel monte Libano e il piu alto che sia in quel paese, e a questo Salomone disse, Quasi cedrus exaltata sum in libano, &c. a pie di questo monte surge due fontane l'una chiamasi ior, l'altra dan, e questi sono i primi nomi del fiume iordano. Il primo nome e ior, e ua uerso ponente, e ha il suo corso sotto terra insino le pianure dimandoui, e qui fa un gran luogo e li Saracini la chiama Medea, peroche la state li fan qui gran feste, e allegrezza, e li Arabi li riducono qui piu della mitta a pasturare con lor lo bestiame. Ior ua col suo corso fin appresso al la Città, & poi qui comincia il mare di Galilea, infra la Città di

Geth-

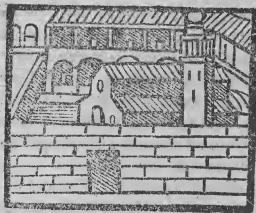
Gethsaida è la Città Cafarnaum, & cosi s'accostano insieme questi fiumi, & fanno il mare di Galilea doue il nostro Signor chiamò a lui i sette degni Apostoli, cioè S. Pietro, S. Andrea, S. Iacobo, S Giouãni, & di questo mare esce il fiume Iordano. Ior se chiama una fõte, & l'altra fonte Dan, & accostansi insi me, li nomi di queste due fontane, cioè Ior, & Dã, fanno il nome del detto fiume ĩ q̃sto modo: Voi hauete l'origine, e fine del detto fiume nominato Iordano, &c.

Tebaria il fiume Giordano. Et la Città trista.

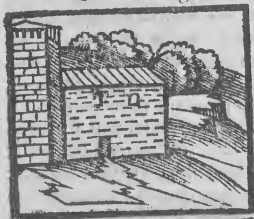
Diroui di Bethaida, e di Corosam, ne la riuiera del detto mare son molti, Castelli, e fortezze, ma prima diremo di Bethsaida, la qual fu già vna bella Città, e da quella discese e nacque gl'infrascritti santi, cioè S Pietro S. Andrea, S. Iacobo S. Giouan. & S. Iacobo Dalfeo; de li a quattro miglia gliè il Castel. Corosam, nel quale, dee nascer Antichristo, e circa a cinque miglia la Città di Cedar, dellaqual dice Dauid, & habitauit cum habitantib. &c. Hora direm quanto è dall'una Città all'altra, e comincierò primamente alla Città santa Hierosolimitana, laqual è da lungi dela

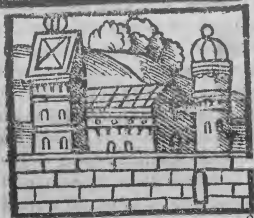
Città Sicher delle miglia uinticinque, & da Sicher alla Città Sebaſce inſino al monte Tabor gli ſon delle miglia uinti, e dal monte Tabor per fin'a Nazareth e gli ſon miglia ſei, e da Nazareth alla Città di Tebaria gli ſono miglia tre, & da Tebaria a la ſequente Città nominata Triſta gli ſono miglia dieci, ò circa, la qual fu già grãde, & forte nel mare con buoni porti, & li Chriſtiani, la guadagnarono al tempo del Re Baldoino, il qual fù Rè di Hieruſalem, & dopò queſto la raquiſtorno li Saracini, & hannola tutta dirupata, e disfatta, & hanno atterrate le mura, e intaſſato il porto del mare: onde vi è poca gente, e iui ſi paga ſette dragme per huomo, & qui è un bel campo doue ſi ſotterrano i Chriſtiani, li quali moreno in quel paeſe, & è chiamato il campo ſanto, & nel mezzo del detto campo è una foſſa, che non ſi uede nel fondo tanto è profonda, & quiui è di indulgentia e remiſſione ſette anni, &c.

Città Triſta.

Come ſi uà al fiume Giordano, & in Soria, & in Damaſco, quando tu uoi andare al fiume Giordano, nel qual fu battezato il noſtro Signor Ieſu Chriſto, queſta è la uia; Partiti da Hieruſalem, & uà alla China per la ualle di Ioſaphat, & paſſa dinanzi alla ſepoltura della noſtra Donna pigliando la uia a man dritta ad un luoco chiamato, ob manus Abſolonis, uerſo Bethania, & alla mità della uia di Hieruſalem in Bethania ſi giace un groſſo ſaſſo; & una uolta andaua il noſtro Signore da Bethania in Hieruſalem, & li appreſſo a quella pietra gli era uno fico, & il noſtro Signor s'appreſsò per uolere cogliere de gli fichi, & trouò che non era frutifero. Onde egli maladì il fico perche neſſuno del ſuo frutto ſi paſceſſe, e di ſubito ſi ſeccò il detto fico infino a la radice.

Bethania di Lazaro.

FAremo mentione di Bethania doue il nostro Signor resuscitò Lazaro andando per la dritta strada, laquale uà a Betania, trouò un castello piccolo, ilqual non ha nè mura, nè porte nelqual il nostro Signor fece risuscitare Lazaro, & questo Castello è quasi disfatto, & gli habitano dentro i Saracini con loro bestiame, & è di lungi a Hierusalem circa a duo miglia: uerso Leuante trouerai la uia che ua al fiume Giordano, & quando tu entri dentro del sopradetto Castello trouerai una grande piazza a man dritta, iui è la porta della Chiesa maggiore & è tutta guasta, e disopra alla Chiesa gliè una volta tonda, laquale posa sopra tutti li monti, la Chiesa ancora è senza altare, e dinanzi alla Chiesa in sù la sopradetta piazza gliè una Capella, nellaqual è una sepoltura doue il nostro Signore fece risuscitare Lazaro; quando tu entri dentro di detta Capella a mano destra troui uno altare, e appresso a quello glie una sepoltura di Lazaro, la detta sepoltura è coperta di sopra in uerso l'uscio una buona parte. Et la pietra della sepoltura ha uno buco per modo che ui si può, chi vuole, cacciare il braccio per diuotione, in uerso l'occidente sono tre scaglioni di pietra, i quali rispondono in una capella, laquale è molto scura, & quiui è uno altare con una sedia sopra laqual si riposò il nostro Signor, & quando egli chiamò Lazaro che leuasse dalla dormitione, & quiui si paga per muta dragme dodeci per huomo, & gliè grande indulgentia & remissione di peccati commessi, &c.

PArlaroui delle case, che furono di S. Maria, quiui appresso ci sonui delle case, che furono di S. Maria, ma sono tutte discalcinate, e rotte, di sotto a dette case è una grotta, & in quella è scarpellato uno uscietto, & iui dentro è uno altare in sul quale si posaua il nostro Signore quando andaua a Santa Maria. E quiui è grande relassatione de gli suoi peccati, &c.

Castello Magdalo che fu di S. Maria Maddalena.

QVando tu ti parti dalle dette case trouerai in uerso il mezzo di una piccola casa, & una parte di detta casa e guasta, & rotta, e quello è Magdalo, il qual fu di S. Maria Maddalena; è vi è ancora in piede una particella di una Torre, & iui è di perdono sette anni, &c.

Torre rossa Micidale. Datio.

COme tu ti parti da Bethania di Lazaro anderai per una ualle al l'ingiu tre miglia, e in quella ualle trouerai un'albergo a usanza Saracinesca, e da l'un lato è una fontana, & come tu anderai a l'insù quattro miglia trouerai vna salita, e trouerai una casa che gli stanno dentro i Saracini, e qui si conuiẽ pagar per muta, ouer per datio una dragma, e mezza per huomo, & questo loco, & casa, è nominata la Torre rossa, pche molto sangue se gli è sparso; & spargerassi in detto luoco, & quãdo tu descẽdi in giù uerso oriente in sul piano di Ierico, al lato a q̃sto piano sõ due uie, l'una di q̃ste uie ua ad una casa ch'è sul mõte, doue il nostro S. illuminò il cieco, ilqual gridò a lui dicendo; Iesu filij Dauid miserere mei, & qui è di perdono sette anni, &c.

Doue Christo piansè la morte di Lazaro.

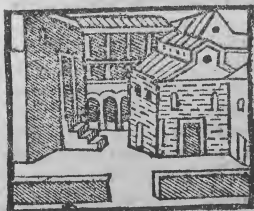
COme tu ti parti di Betania andando per la uia di Leuante doue sono due uolte di uia, tu uederai una casa posta in sù uno colle, sopra la uia, e quando tu uai a detta casa giungerai in un campo, che non ce uia niuna, & iui è un gran sasso, & da quel sasso s'incontrò Maria Maddalena, & Marta sua

sorella

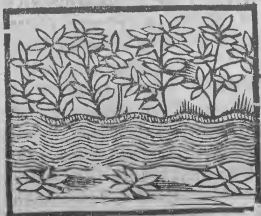
ſorella col noſtro Sig. che ueniano a lui, dopò che fu paſſato quattro dì alla morte di Lazaro ſuo fratello, onde diceano coſi: Domine ſi fuiſſes, hic frater noſter non fuiſſet mortuus. Il Sig. gli diſſe. Doue l'hauete uoi poſto? e Maria Maddalena riſpoſe, & diſſe. Hor uieni a uederlo, & qui cominciò il noſtro Sig. a lacrimare, & in q̃l luoco è d'indulgentia 7. anni, & 70. giorni, &c.

Il bel Caſtel di Betalia.

DEl Caſtello di Betalia, a lato del detto caſtello, gli ſono due uie, l'una da mã ſiniſtra, e va verſo Gierico, l'altra uia ua uerſo il fiume Giordano, queſta prima dura miglia ſette o circa, e quì ſi troua un fiume, e quando ſei paſſato queſto fiume trouerai vn bello Caſtello forte il qual ſi chiama Betalia, e quì ſi dice, che furno eſauditi li figlioli d'Iſrael per lo pianto, che fecero, quando fu portato Iacob morto di Egitto in Ebron, e qui ſi paga quattro dragme, e mezza per huomo, e nelle dette caſe habitan li cani ſaracini, & egli ua con grandiſſimo pericolo; & poi andrai dritto verſo Leuante per quel piano ſino appreſſo al fiume Iordano, circa una baleſtrata da man deſtra, trouerai un monaſterio, il qual ſi nomina S. Giouanni Battiſta, & gli è gran perdono, &c.

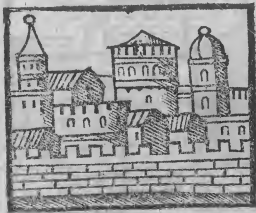
Monaſterio di S. Gio. Battiſta.

DIremo del monaſterio di San Giouanni Battiſta; come tu entri nel monaſterio a man ſiniſtra trouerai vna ſcala, & a man deſtra li è la Chieſa, & dinanzi alla porta della chieſa è un' habitacolo, doue dimorano li Canonici Greci, liquali officiano il detto monaſterio; & moſtrano alla porta un tribunale d'Anciprello, & in quello hanno la mano di S. Gio. Battiſta.

sta, & la detta mano è secca, con tutto il pugno Serrato,& il corpo suo fù già transflattato da questo monasterio nella Città di Sebasce, & fù posto nel domo di Sebasce, & un Frate vscì del monasterio, è lo fece ardere, facendo gittar la poluere al uento, eccetto il capo, ilquale era già in Alessandria, e il dito colqual egli mostrò il figliolo di Dio, quando disse, Ecce Agnus Dei, &c.
Il dito lo tiene in sua balia il Rè di Cipro, & ui è gran perdono, è indulgentia delli suoi peccati. &c.

Del fiume Giordano, doue Iesu Christo fù battezzato.

DElla conditione del fiume Iordano, nelqual San Giouanni battizò il nostro Signor Iesu Christo; ritornando all'ingiú in sù la strada alla detta fiumara, è il luogo doue S. Giouanni battizaua è qui S.Gio.vide venire lo spirito Sãto, in forma d'una colomba sopra al nostro Signore, & vdì la voce di Dio Padre, che disse cosi. Hic est filius meus dilectus &c. Et allhora lo battezò, il detto fiume corre nel Ponente doue son molti arbori saluatichi, dall'altro canto del fiume è piano & gli sono di grande Isolette, & è largo più d'una gittata di mano, & è sempre torbido: se li può passare in alcuni luochi a cauallo, ma à piedi non si può passare,& è dolce si come il zuccaro,& in quel luogo doue il nostro Signor fù battizato se bagnamo noi; è appresso il detto fiume è di perdono, e remissione di pena, & di colpa, &c.

DElla solennità, e festa che si fa il dì de i tre Magi Re, al fiume Iordano, la sera della vigilia de li tre Magi Re si raguna ciascuna generatione delli Christiani, e certi luoghi, è quiui tengono tende,trabacche,e padiglioni, frascate, & capanne, e ciascuna gente apparecchia, e mette in punto il suo altare, & dicono l'officio loro, ciascuno a sua usanza, e ciascuno canta secondo il suo linguaggio, e la mattina del Santissimo giorno ciascuna generatione adoraua il suo Pontefice,& doppo l'officio uanno in processione al detto fiume Giordano, & ogni generatione hà la processione,

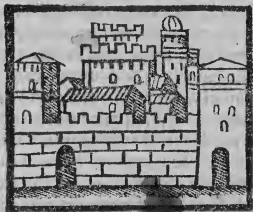
cessione, & ogn'vn canta in sua lingua con alta uoce, dicendo queste infrascritte parole. Factum est, vt baptizaretur ei populo, &c. Et quando hanno così cantato si muoue ciascun sacerdote con la Croce, & uanno al detto fiume, & appoggiano la detta Croce nell'acqua, e chi è dopò questo il primo, che si bagna in detto fiume si reputa esser Santo, & ciascuno ne uiene con gran diuotione, & donne e huomini, & se bagnano dentro questo fiume; Della prouincia di Galilea appresso di Tebaria doue sõ quelle due fontane, come di sopra vi hò detto corre il detto fiume a piede della Città dui miglia, ò circa, la doue il nostro Sign. fu battezato, & poi hà il suo corso nel mare rosso, & quiui è il suo fine, &c.

Santo Sabino.

PArlaremo facẽdo memoria del maladetto mare rosso, sotto breuità ui uoglio far noto del detto mare. Questo si dice maladetto, pche in esso mare affondarono, & abissorno cinque Cittade, cioè Sodoma, Gomora, Sebaym, Segor, & Adima, la doue dimoraua il nipote di Abrahã, cioè Loth, & queste Città tutte eran cadute in grãdissimi peccati, & per questi detti peccati l'Angelo sommerse, pero che in le dette Città non gli era persona che fusse senza quelli peccati, saluo che Loth, e la sua famiglia, & allhora disse l'Angelo a Loth ch'egli uscisse fuor della Città, perch'egli uolea isradicare, e sõmerger le dette Città, e che nõ si uolgesse per niente in drieto, e Loth fece ciò che l'Angelo li disse, & pregò l'Angelo che hauesse pietà di Segor, però che dubitaua in quella, è come Loth uscì della terra, egli e la sua donna, con due figliole, allhora l'Angelo percosse le città, e dal ciel piouette il foco; & la terra cominciò a tremare, & le Città profondarono, & la moglie di Loth sentendo il rumore e la ruina delle dette città, si uolse per ueder, e subito si conuertì in vna statua di sale, è così se ne stà ancora al di d'hoggi il detto

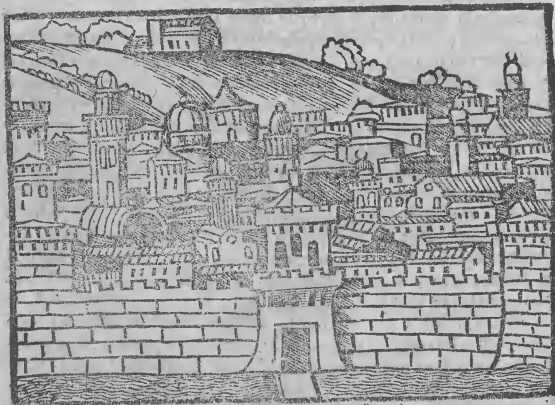
mare e lungo delle miglia vintiotto,o circa,e largo delle miglia dieci,o circa , & e chiamato mare maladetto perche in su questo mare non li capita mercantie, & se alcuni ui arriuano, subito affondano; e appresso questo mare un monte nelqual monte si pigliano i Tigri, de iquali se ne fa la teriaca, e da l'altro lato del detto mare è vno monasterio, nelqual officiano li Canonici Greci, il qual monasterio si chiama S. Sabino, & gliè un'altro santo in detto Monasterio, nelqual si fanno grandi elemosine di pane & di uino, & iui è grandissimo perdono, &c.

La Città di Ierico.

PArlaremo della Città di Ierico, & del fiume di Elia profeta, dicendo così; Io me ne ritornai indrieto per la medesima via insino al bello Castello Bettalia,& andai al giardino di Ierico, & quiui ritrouai uno albergo doue si albergano le persone, & quiui non è letto,ne nulla, che mangiare. Ma sol li è uno cortile grande, nel quale cortile se riposano le persone.

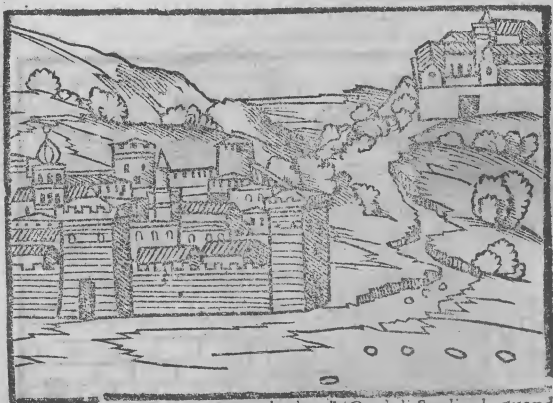
Fortezza, & Castello di Damasco.

DIroui cosi della nobile & gentile Città di Damasco, che chi volesse fare mẽtione di tutte le nobiltà, gentilezze, & fama della città di Damasco sarebbe lũga digressione, pur ui dirò alcune delle sue cose, che sõ da narrare, lequal ho uedute cõ l'occhio, & parte ho udito dire a persone degne di fede. Dico che Eleazzar seruo che fu di Abraham cominciò à edificare la Città di Damasco, in quel campo doue Caim uccise il suo fratello Abel uero è, che'l proprio luogo doue il detto Caim, uccise il suo fratello Abel, fù sopra un picciolo monticello uerso la detta Città di Damasco, però Damasco è posto in piano uerso l'occidente, & in leuar del Sole gli sono di grandi monti uerso l'oriente, & appresso a i monti gli sono di belle pianure con belli giardini, & in quelle pianura li corre piu fiumi. L'uno si chiama Albana, & l'altro si chiama Paphar. Et questi fiumi uanno per uno portone, & corrono da canto a gli detti giardini. Questa Città e una grandissima, & bella Città, gli sono dentro gente infinitissime, & assaissime, senza numero. Le strade della Città sono la piu parte coperte di sopra, & a molte finestre gli tengono delle lampade, acciò che si possa uedere lume la notte, & gli son case molto alte fatte di legname, ma non son di guardia di fuora, perche dentro sono molto ben acconcie, & tutte smaltate di azzuri finissimi, e sonui poche case che non habbiano fontana, & a lato alla detta Città di Damasco è per risguardo un forte Castello con un'alto muro, & entra gli per mezzo un delli sopradetti fiumi, & e molto ben guardato per paura del Soldano di Babilonia, e questa Città è ricchissima, tu non sai domandare cosa alcuna, che qui non la troui. Qui sono marcerie d'ogni ragione, e quiui sono copiosi artificij, e buon mercato di tutte le cose, che ui si conuiene al uiuer dell'huomo, d'oro, & d'argento, e d'azzuri finissimi, e altre

cose pur assai,& quiui,si accoglie il datio del Soldano d'ogni mestie ro, in prima gli sono scritte le case della Città con gli huomini per ordine,& poi sono scritti li ortolani,i quali sono uinti mila, & non fanno altro che gouernare i loro bessi giardini, & iui settanta mila artegiani quali lauorano di piu uari mestieri, sono li uinti quattro mila huomini, che non fanno altro che lauorare, & di rame, & di ottone, & gli sono banchieri, cambiatori, pur assai, & ancora ui sono uintiquattro mila, & quattrocento cuochi, iquali non fanno altro che cuocere robba da mangiare, perche in Damasco non è ric chi, nè poueri, che facciano cosina in casa sua, ma comprano o-gni cosa da i cuochi in sul mercato, & per le uie, & troui ciò che tu vuoi cotto di dì & di notte, però che li Saracini mangiano così di notte come di dì. Et se li uenissero, cẽto mila psone in un giorno, tut ti trouarebbono da mãgiare assai,& ne è piu ancora chenõ dico,&c.

Damasco.

Hora seguita in la presente scrittura, & leggi come tu trouerai, ancora hanno in detta Città di Damasco uinti milia di lor Chiese, ò oratori quali essi chiamai o moschee, & anchora gli so-

no

no quattro millia huomini che non fanno altro che conciar pelli, & hanno vinticinque millia botte d'acqua rosata, & ogni botta tien vintiquattro some, senza l'altra che si ritroua per la terra in le lor case, & questa acqua rosata essi la vendono a gli speciali, & ad altre botteghe, li quali son tanti che non si sa il numero di loro. E anco sono nella Città, e ne' borghi, uintisette miglia caualieri, i quali hanno la detta Città in custodia, & in guardia per temenza, & paura del Soldano di Babilonia, & gli sono molte altre cose li quali domandando me furono dette, & mostrate, & assai di quelle ch'io ho ueduto con l'occhio, le qual non voglio scriuere per fin crescimento, & anche perche non mi seriano credute, & forsi saria delegiato, &c. Nelle montagne d'intorno gli dura la neue per fin alla sua festa di S. Gio. & questa neue essi la comprano del Mese di Maggio, & la ripongono in le lor tuade, ouero caneue, & la mangiano, & la mettono in li lor beueraggi, &c.

La Città di S. Maria di Sardinale.

Diroui della nostra Donna, che è in la Città di Sardinale quando tu volessi andare a Santa Maria alla Città di Sardinale, nella quale

quale ui ſtanno Saracini, e ſi paga una dragma per huomo, e come tu paſſi quel ponte di un miglio ſi paga un'altra dragma, e l'altro giorno caminerai di lungo, e arriuerai a un groſſo fiume, e iui ſi paga mezza dragma per huomo, e quando ſalirai in ſu uno monte, il qual è alto due miglia, & è una cattiua ſalita, e andando coſi trouerai vna Città nominata Celone, e nell'entrar in eſſa è una gran fortezza, laqual è murata in Croce: però che i Chriſtiani la fecero edificar, & queſta Città è ricca, & ha boni terreni d'intorno, & è un bel paeſe, & quiui s'alberga la notte, e ſi paga una dragma per huomo, il terzo giorno ſi paſſa di gran montagne che dura inſino a Damaſco. Il quarto giorno trouerai vn'albergo che non è coperto. Il quinto arriui in una Città, laqual è hoggidì guaſta, e quiui ſi paga ſette dragme per huomo. Il ſeſto giorno trouerai un bel ponte che è appreſſo Damaſco ſei miglia, & quì ſi paga tre dragme. Il ſettimo giorno arriui in Damaſco, &c.

La bella Città di Celone.

Qui

Quì segue tutti li alberghi di saracini, & quiui è stata la nobile Città di Ierico nel tempo del nostro Signor, & é stata una grande, & grossa Città con altissime mure, & tutte le sue porte soleuano esser di ferro, ma hora è tutta guasta & disfatta & non ui è altro che un palazzo con una torre e tre case intorno nella detta Città, fece il nostro Signor molti miracoli, & da questa Città fu natiuo il piccolini Zacheo, ilquale salì in su l'arbore per uoler uedere il nostro Signor, & allhora, i fanciulli, di Ierico li posono nome Elia Propheta, & quã do egli andò, in Hierusalem i fanciullini li diceuano, doue ua tu caluo pecorus, tanto è a dire doue uai tu uecchietto caluo, & di sopra a Ierico, vno miglio si piglia la uia d'andare dritto alla Quarantana doue il nostro Signor digiunò quaranta giorni, quaranta notte, & de li appresso uno miglio o circa verso ponente appresso uno miglio o circa piglierai la uia uerso ponente appresso al sopradetto albergo & uai sopra uno piano, & poi tu ti uolgerai a lo insuso, & trouerai molte belle case doue si fa il Zuccaro, & andando pure a lo insuso trouerai quel fiume, il quale era, tanto fortemente salato che guastaua, tutto quel paese massimamente pianura, & in qualunque luogo doue haueua il suo corso, si che tutte le herbe si seccauano de li nenne una uolta che Elia Propheta passò de li, e uidde che l'acqua di questo fiume, guastaua quel paese & di subito lo scongiurò, & di fatto quel fiume diuentò dolce & saporito, & quiui è di perdono sette anni, &c.

Doue nacque Elia Propheta.

Quarantana e monte eccelſo doue Chriſto fece il ſuo digiuno.

SI come il noſtro Sign. digiunò quaranta giorni, & quaranta notte in queſto loco ſi uà in sù uerſo la quarantana a man dritta ſu una gran ſalita, e quiui trouerai due uie a man ſiniſtra, ma paſſerai le dette uie e anderai dritto alla uia del monte, circa una baleſtrata trouerai una porta a piè del gran monte, la quale è molto forte, e dentro da queſta è un'horticello, a man deſtra trouerai una ſcala di pietra, e per queſta anderai ſul monte; in capo della ſcala trouerai un'altra porta, & paſſerai e anderai piu in ſu, e trouerai piu ſcale, e piu porte, molto fortiſſime, e sù di ſopra di dette ſcale trouerai una grotta, ouer cauerna, andando qui dentro trouerai una caſa, e quando guarderai quí giù nella ualle ti parerà di toccar il Cielo tanto è grande altezza, e quiui da lato è una ſcala, laqual uà in una capella, nella quale e un' altare, & in queſto luoco ſi riposó il noſtro Signor Gieſu Chriſto

sto quando fu assaltato dalla fame, dopo ch'egli hebbe finiro il digiuno, e quiui lo tentò il diauolo, quando disse, Si filius Dei es, dic ut lapides, &c. la detta capella è quadra, & è dipinta a dipinture greche Prima come il diauolo tentò il nostro Sig. e poi come gli mostrò il gran thesoro del mondo. Io son stato sul monte eccelso, ilquale è piu alto che non è la quarantana, & è lungi alla detta Città due miglia, e sù di sopra è una casa dishabitata, e questo monte è molto pietroso e secco, e senza herba, e qui non è altro che monti e ualloni di supra uia, & è senza acqua. Nel detto luoco doue il diauolo tentò il nostro Signor, doue egli disse, Si filius Dei es &c. ti dico che gliè un diuoto luoco, & più diuoto che sia di là dal mare, & l'altezza della prima porta per insino suso alla capella sono scaglioni trecento e ottantadoi annumerati, e conuiensi andar l'uno dopo l'altro, e qui trouerai pietre che son negre, le qual pietre pose il diauolo dinanzi al nostro Signore, e dissegli che le facesse diuentar pane, & mangiasse, e le dette pietre hanno gran uirtù, e quiui è di perdono di pena e di colpa, &c.

Il bel ponte che è presso a Damasco.

DEl camino di andar a Damasco & quello che si paga per la via di passaggio a tornar indietro a Ierico, iui son di belli giardini, e qui pigliano li pelegrini le palme, lequali si comprano dalli Saracini, e ritornano in Hierusalem, e poi in Caffa, & di Caffa uenimmo per mar in Cipro, ma se uuoi ueder una Città imperiale, che è Damasco, ui è sei giornate da Hierusalem a Damasco, e per la uia si paga assai passaggi, come ti parti da Ierico per andar a Damasco andarai sempre tra il leuar del Sole e tramontana, e quando ti sei dilungato da Ierico sette miglia trouerai una casa doue si paga mezza dragma per uno di passaggio, & come tu esci d'un piano un miglio lungi dal fiume Giordano a un colle, che gli è una casa, e di là da Damasco

ſco, andando per la ſtrada inſin ad una caſa trouerai un fiumicello che'l ce un ſaſſo, & anderai inſin alla città di Sardinale, & queſta città è poſta ſopra vn monte, il qual è molto forte, in queſta città non habita altro che Chriſtiani, e quando capita un Saracino in queſta città, non gli può durare un'anno che li conuien morire, & & quiui è buon mercato d'ogni coſa; il monaſterio di S. Maria Sar d ... quale ſi è poſto ſopra la città ſu un monte, che par una marauiglia a uederlo, & iui ſtanno Canonici Soriani, li quali officiano detta Chieſa, la Chieſa hà tre naui, con dodeci colonne che ſoſtengono i detti coperti, da l'altar maggiore li è una fineſtra alta, e dentro da dita fineſtra è una imagine di noſtra Donna, la qual par che ſia uiua & da quella imagine naſce oglio, il qual oglio, ſanto ha molte uirtù: In capo di ſette anni il detto oglio ſi conuerte in carne, & guariſſe ogni infirmità, e caccia tempeſte e le fortune del mare, e queſto ho prouato perche ne portai di qua del mare, & fecine la proua.

Del luoco doue Anania propheta battezò
S. Paolo Apoſtolo.

DIco che quando uai per la ſtrada dritta trouerai una ſtrada doue lauorano le marcerie paſsando per Damaſco, e andando a man ſiniſtra doue dipingono li uetri, iui è una bella Chieſa grande a modo di uno Veſcouado, la qual Chieſa fecero i Chriſtiani. Ma hora la tengono i Saracini, per loro moſchea, o uoi oratorio, e ſta iui il Veſcouo Iocadis, & in quello battezzò Anania il Diſcepolo del noſtro Signore Saulo, & poſe il nome al batteſimo Paolo, & qui e di perdono ſette anni, & ſeſſanta giorni. Anchora ui è una ſtrada doue ſi taglia la carne gliè una porta di mettallo, la quale porta tolſero i Tartari in Hieruſalem del tempio di Iddio noſtro Sig. & f condotta in Damaſco, e ſono molte Chieſe di Chriſtiani in detta città, & molti corpi ſanti, & molte reliquie diuote.

Doue

Doue il noſtro Signor Gieſu Chriſto conuertì S. Paolo Apoſtolo.

QVANDO tu eſci di Damaſco, fuori della porta uerſo Oriente, caminando tre miglia, ò circa, trouerai un colle di un monte, e ſopra il detto colle è una Chieſa, la quale tengono i Greci Chriſtiani, & ui ſono pur aſſai altri colli, & grotte, doue ſtanno molti Chriſtiani à far penitentia delli loro peccati, cioè ſono tutti Eremiti, e in detto luogo apparue il Noſtro Sig. à S. Paolo, quando gli diſſe. Saule, Saule cur me perſequeris, &c. Et S. Paolo menò tutta la ſua famiglia in Damaſco, & quiui è grande perdono.

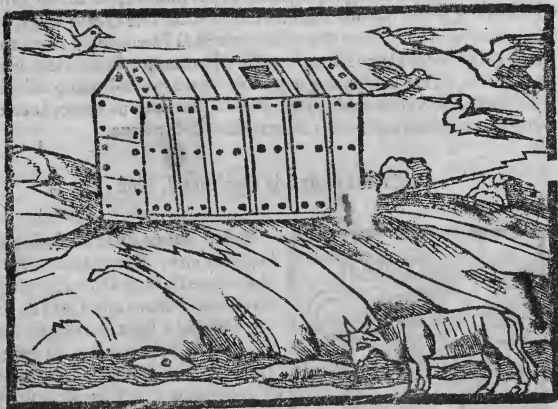
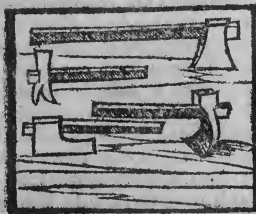
Il luoco doue Cain vcciſe Abel ſuo fratello.

DOue Cain uccise Abel suo fratello, dico, che in sul mõte, che è a lato a Damasco è una Chiesa, laqual tengono i cani Saracini per loro moschea, ouer tempio, & in quel luoco fu fatto il primo homicidio del detto Abel, ilquale fu ammazzato da Cain suo fratello, & doppò questo homicidio si seccò il detto mõte, per si fatto modo, che mai non riuerdì, e così secco se ne stà anchora. Io dimandai al mio interprete, come la detta Chiesa, ouero moschea era fatta dentro, & ei mi disse, che in essa Chiesa era un sasso con una grotta, delquale caddono ogni Sabbato cinque goccio le di sangue, e per questo hanno li Saracini, a questo luogo grandissima diuotione, la schiatta, laquale gli è rimasta di Cain hanno la maledittione, che non possono star in niun luoco piu di tre giorni, & se stessero più diuenterebbono tutti i lor corpi uerminosi, & morirebbono. Ancora non possono star à coperto per niun modo, & bisogna che uadino da l'un paese all'altro. Sempre si riposano alla campagna con tutta la loro famiglia, & lor massaritie, & son simiglianti alle simie, e son negri, come carboni, mal fatti delle loro persone, differentiato il suo uestire da altri, & quando si appressano alle Terre, o Città, si ficcano un bordone in terra, & intorno à questo bordone tendono le lor massaritie, & le lor bestie di fuora uia, e poi entrano nella Città, & uanno mendicando, e vanno dileggiando qualunque gli fa bene; & se tu gli dimanderai di quello, che dee incontrare, o intrauenire ad alcuno, te lo diranno. Essendo io un dì feci dimandare a un di loro, che ci dicesse quello, che douea intrauenire al mio compagno, egli rispose, che in breue tempo tornerebbe alla sua Patria uerso il ponente; E' da sapere, che di là dal Mare loro ci chiamano Ponentani, & dansi ad intendere, che noi siamo in capo il mondo, però ci chiamano Ponentani, & mi disse il uero del mio compagno, peroche egli non stette troppo, che passò di quà, & io gli rimasi, e poi gli fu domandato di me, & egli disse, ch'io inuecchiarei in quei paesi, & questo non lo sà se non Iddio, & ch'io haueua un sicuro cuore, e che io pensaua di far molte cose, & ch'io cercarei molto del mondo, & questo è stato la manifesta uerità, però che quando io ero in Cipro non potei andare innanzi, ne tornare indietro, e trouaimi da lungi da Venetia tre cento miglia, & non hebbi mai ancora altra gente per me, se non della Città di Hierusalem, e per andare a Santa Catherina mi bisoguaua

gnaua più di undeci fiorini, ma come piacque à Dio, ilquale mi prouidde nel mio bisogno, & pouertà, per modo ch'io hebbi oro, & moneta, & compagnia assai, si che io diedi fine al mio viaggio, & sodisfeci il mio Voto, & passai tanto di là Hierusalem, quanto è da Damasco a Hierusalem, & cosi passammo per lo diserto, e sempre per terra, tanto, che aggiungemmo doue noi uoleuamo essere, poi tornammo adietro, & passò quasi il tempo di un'anno, inanzi che ritornassimo nella terra Santa Hierosolimitana,

La Chiesa doue è la sepoltura di Noè.

DEL luoco doue Noè piantò la prima vite. Il camino d'andare al Cairo, e Barutti. Dico che quando tu vuoi andare alla Città di Barutti, laqual è stata una nobile Città, e già ui stette un Re, tu anderai il primo dì per quella uia, che si vuole andare à Damasco verso il Ponente, & l'altro giorno passammo noi per una gran valle, dō de passa un grosso fiume, & è una dispiaceuole uia, & andādo cosi oltra, giungemmo in un piano nominato Mai. In questo piano giunse Noe, & quiui si ridusse con la sua famiglia, & quiui si pose ad habitare, & doppo questo, secondo il comandamento di Dio, offerse Noè a Dio il gambello, & l'agnello, & mise il sangue di questi due animali in una fossa, & di questo sangue germogliò la prima vite, & Noè fu il primo, che pigliasse i grappi, e beuesse del vino, &c. Et di sopra del piano verso Damasco, andando verso Barutti sopra un Colle è una Chiesa rotonda, e dentro gli è la sepoltura di detto Noe. Ma i cani Saracini la tengono per loro, & iui è grande remissione, &c.

Il monte doue rimaſe l'arca di Noè dopò il diluuio.

Luogo doue fece l'Area Noè.

DICO, che come vai per o piano giungerai ad vn monte, & à piè di eſſo trouerai una caſa, & iui ſi alloggia la ſera, e l'altro dì ſi uà ſopra il monte, doue il detto Noè edificò l'Arca, laqual fu lauorata, & fatta di legname. Et ceſſato il diluuio, rimaſe l'Arca in Hermenia maggiore ſopra un grandiſſimo monte, La ſalita del monte doue è reſtata l'Arca è mal ageuole, & diſconcia, & ſpeſſo ui è neue per modo, che con grandiſſima fatica li aſcendemmo ſuſo, & fummo in grandiſſimi pericoli, & la notte reſtaſſimo in uno albergo aſſai triſto, e doloroſo, e la mattina per tempo pigliaſſimo camino uerſo Barutti, &c.

Porto della Città di Barutti.

DIco, che Barutti è stata una città reale, e stetteui un Rè, è posta à lato il Mare, & dinanzi ui è vna grande selua di Pini, & i Christiani l'acquistarono una uolta, & dentro gli edificarono vna Chiesa, e chiamauasi S. Saluatore, laqual Chiesa la tengono, & officiano li Frati scalzi di S. Francesco. La Chiesa è dentro grande, & spatiosa, & è stato un grande edificio, & una uolta fu un Christiano, che staua in questo luogo, ilqual si partì, e ui lasciò una Croce. Hora auenne, che un'Hebreo inuitò tutti i suoi amici, e parenti a disnare, & essendo loro a mensa, uēne dinanzi à lui la detta Croce, egli la prese, e battella, & legolla ad una colonna, e poi tolse vna lancia, e ferilla nel lato dritto, & ne uscì sangue & acqua, & uedendo questo gl'inuitati si spauentorno molto, & l'Hebreo si uolse à loro, e disse. O voi, figliuoli d'Israel, hauete uisto questo gran miracolo? Ma accioche noi siamo più certi se questo è il figliuol di Dio, uoglio, che facciamo proua con questo sangue, & cosi trouorno un cieco, e gli posero di questo santissimo sangue a gli occhi, e subito il cieco vidde il lume; Et gli Hebrei, uedendo il miracolo, si con-

si conuertirono,& feccionsi battezzare. In questo luoco si è edificata detta Chiesa à laude, & honore del santissimo Saluatore, & questa Chiesa è mezza sotto terra,& ha due porte. Et dinanzi all'altare stanno accese continuamente due lampade. Et qui è gran perdono.

Doue S. Georgio vccise il Dragone.

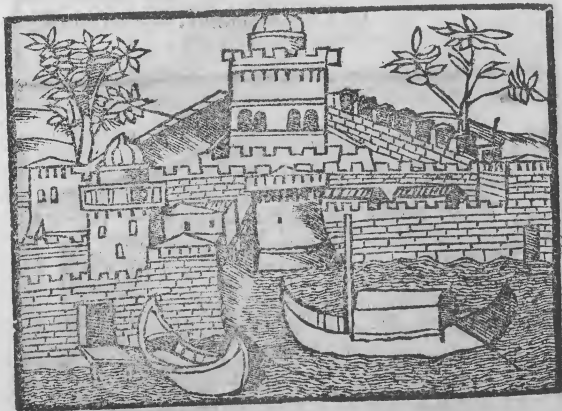
SE vuoi andare al luoco doue S.Georgio vccise il Dragone, dal qual liberò la figlia del Re di Barutti, ilqual luoco è lungi da Barutti un miglio, a lato al Mare a man dritta trouerai una rocca dirimpetto vn campo trouerai una Chiesa fatta a modo di una casa,& è quadra, e inanzi la Chiesa presso il muro è vna fossa, nellaqual fece S.Georgio gettare il detto dragone, e quella fossa non si potè mai riempire, però ch'ella hà si gran fondo,& iui da lato alla detta fossa è il luoco, doue il detto dragone dimoraua, ma detto luoco è tutto cauato,& gli è di perdono sette anni.

Come capitai da Barutti in Alessandria.

Quando hebbi cercati quei Santi luochi, come è in Hierusalē, in Ebron, il paese di Samaria, la Galilea, Damasco, & il paese di Soria, cosi io capitai a Barutti,& uoleuo andare a S.Catherina, laqual è troppo lungo viaggio à fare, però che si conuiene andar p il reame di Gazza,& l'altra uia è del fiume Giordano, & si uà dal lato al Mar rosso, doue profondarono le suddette cinque Città. Et questo è peggior viaggio de gli altri,& per questo, nessuno di loro si uolse metter in pericolo di uenirci. Et ecco, che capitò una galea nel detto porto, laqual uoleua andare in terra d'Egitto alla città di Alessandria, laqual tiene il Soldano di Babilonia, & ui è luntana 300. miglia,& da Alessandria à S.Catherina ui sono 30. giornate, & cosi mi accordai col patrone della galea, in molti fiorini, percioche da Barutti sin là gli sono 700. miglia, & cosi nauigammo nel nome dell'onnipotēte Iddio,& giungemmo in pochi dì a Trocheo città di Tripoli in Soria,& poi giungemmo al Mar maggiore, e nauigammo lungo tempo, tanto che uenne un uento cōtrario, & questo uento si chiama Garbino, dellaqual fortuna haurei a star

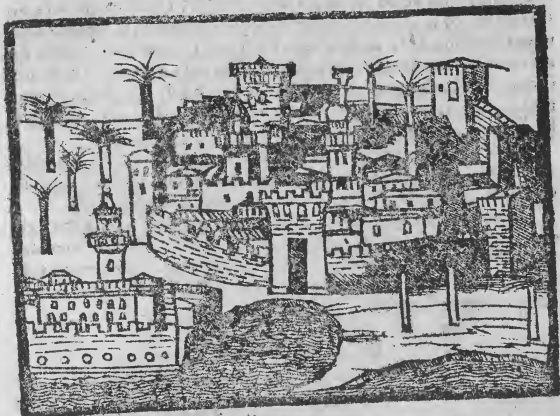
che

che dire. Ma in uerità io uoglio abbreuiarla, se non che dubitauamo di sommergersi in detto mare. Ma come piacque à Dio il detto vento restò, tanto che noi nauigammo di lungo alla riua della marina, però che noi perdemmo l'arbore da far uela, & giungẽmo in pochi dì ad una Città, laqual fu già del Re Faraone, di Babilonia, e quì tenea egli il suo thesoro, & quiui corre una fiumana, laqual esce del Paradiso, & è chiamata Nison, & anche passa per li paesi dell'Ethiopia, e cinge l'Egitto, & uiene appresso della detta Città, e poi cala nel mare, & è sì grosso fiume, che porta ogni Nauilio, come conche, spinaze, galere, saettini, & altri legni, & ui son molti miglia dalla Città di Tunisi insino al porto, &c.

Porto di Tunisi.

DElla Città di Tunisi, dico così, che è stata una bella Città, & è edificata sopra il letto del fiume chiamato Nison, ma vna vol

ta ui capitorno molti ſeluaggi uccelli,& mangiauano, e mordeuano la gente di notte nel letto, per modo, che la mattina erano tutti enfiati, ſi che non ſi conoſceano l'un l'altro. Et per queſto, queſta Città è abbandonata, e disħabitata; & noi con le noſtre galee ariuammo nel porto, ma noi non ſi potemmo accoſtare alla Terra, ilqual non era ancora in bonaccia della fortuna, che haueuamo hauuta, come di ſopra ui hò detto, Ma fra tanto uennero trenta Saracini, & accoſtaronſi à noi, & ci menorono a terra, & cercaronci, per uedere ſe haueuamo denari, accioche noi pagaſſimo il paſſaggio, ma non ci trouarono nulla adoſſo, & coſi non hebbero niente; & quiui comprai peſce per un denaro, che n'harebbe aſſai dodici perſone, e poi ci partimmo dal detto porto, & nauigammo in Aleſſandria, &c.

La Città di Tuniſi.

La Città di Aleſſandria.

Dirouui della città di Aleſſandria, & ſuo ſito. Aleſſandria è vna nobil Città, & è circondata d'intorno con altiſſime mura, & ui ſono dentro belle caſe, e palazzi, & la detta Città è poſta à lato il Mare con un bel porto, & il ſopradetto fiume chiamato Niſon paſſa per la Città, ilqual fiume (come è detto) uien dal Paradiſo, & in detta Città ſono molti mercanti, & altre genti, & è queſta Città appreſſo Babilonia, doue ſtà il Soldano 300. miglia, &c.

Della pietra doue fu tagliata la teſta à S. Giouanni.

In Aleſſandria ui è la Chieſa di S. Giouanni Battiſta, & in eſſa Chieſa ui è la pietra, ſu laqual gli fu tagliato il ſuo ſanto capo, & queſta pietra fu portata dalla Città Sebaſta di Samaria, & poſta in detta Chieſa di S. Giouanni, & è un'euidente miracolo, che ſopra la detta pietra niun Saracino gli può ſedere, e come un ſe gli pone à ſedere, incontinente ſi empie di bolle, per lo vapore, che ne eſce di quella pietra, &c.

Del luoco doue fu tagliato il capo à S.Catherina Vergine,e martire. Appresso al detto luogo gli sono le case, che furon di essa S. Catherina,& ui dimora l'Armiraglio de i Saracini,& andādo dritto per la strada della terra a man sinistra gli sono due colonne di marmoro a lato di una piazza a vna gran casa,e quiui fu tagliato il capo a S.Catherina, & in detto luoco i fideli Christiani fecero far una Chiesa,ma ui stanno dentro i Saracini, & dicesi, che gli è perdono di pena,& di colpa,&c.

Nella sopradetta strada ui è la Chiesa, doue fu tagliata la testa al glorioso San Marco. la detta Chiesa è bella, & è officiata da Greci & gli son di perdono 7.anni,& 70.giorni,&c.

Luoco doue fuggì il beato S.Athanasio per paura della persecutione dell'Imperadore di Costantinopoli, e per confermatione della fede Christiana egli fece quel Salmo,che dice. Quicunque vult saluus esse,&c. Et questo luoco è fuori della Città di Alessandria circa un mezzo miglio.

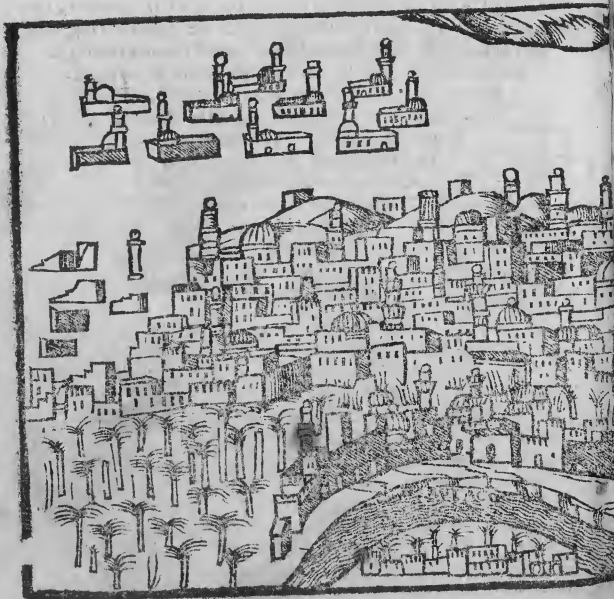
Il Castello di Pharson.

COME io mi partì dalla città di Alessandria andai in Babilonia,& al Cairo,& come hebbi cercato le predette Città,& luochi ci partimmo dalla città di Alessandria per andare al Cairo, e nel detto camino, quasi ad un mezzo miglio trouammo il porto del fiume Fison, & iui entrammo in una Naue di Soriani,& drizzammo le uele uerso il Cairo,& Babilonia, & andando noi così sù per il fiume, ilqual uiene dal Paradiso terrestre, & è in alcuni luochi largo tre miglia,& gli è molte Isole lunghe,& larghe,& in sù questo fiume noi trouammo uccelli bianchi con grandi becchi,come gli uccelli di Patauia in sul Danubio, iquali becchi s'adoprano a gittare l'acqua fuori de i burchi, & anche i Soriani li adoprano nelli medesimi seruitij,& nauigando noi piu oltra, trouammo ancora altre ragioni di vccelli,iquali si chiamano Paradisi, & sono si belli, che è

vna

vna merauiglia à uederli, tanto hanno variate le penne, & di diuersi colori, & quando vno se gli accosta, si perde il vedere per lo splẽdore, e raggi, che gettano le lor penne; & nauigando più oltra si troua un Castello chiamato Pharson, & quì appresso à quattro miglia, ò circa, gli è la Chiesa di S. Machario.

Del Monasterio di San Machario, ilqual è grande, & è dentro vna bella Chiesa, che è coperta di piombo, & hà tre coperti, con dieci colonne, & dentro ui è una sepoltura, nellaqual è il corpo di San Machario, & in questo Monasterio si fanno grandi elemosine di pane, e di datteri a chi gli capita, & iui è perdono grande, &c. Et dapoi si partimmo, & andammo al Cairo, doue dimora il Soldano, & giunti che fummo iui, entrammo in vna strada, che è chiamata campo Carmelli, & iui albergano li Christiani, & cosi albergammo con un Christiano ch'era Greco, &c.

QVESTA E' LA GRAN CITTA' DEL CAIRO.

DEL Cairo,& di Babilonia,ti auiſo, che ſono due Città ſotto gouerno di Signoria,in un cerchio di muro. Hanno due titoli,ouer nomi,l'una è chiamata Cairo,e l'altra Babilonia.quando io fui giunto alle due Città,& uiſto le loro grandezze, & merauiglie,ne feci queſta memoria.

Della differentia della Città del Cairo, & di Babilonia, cioè quanto ſpacio è dall'una all'altra. Facciaoui à ſapere, che la Città del Cairo, & Babilonia ſono quaſi una medeſima coſa inſieme,ſe non che li Borghi del Cairo uanno inſino ad una Chieſa nomata S.Martino di Babilonia,doue è di ſpatio un mezzo miglio, ò circa da detta Chieſa l'una Città all'altra, & euui gran differentia di gentilezze da una Città,all'altra,&c.

Della grande città del Cairo. Dico,ch'ella è grande,& è tutta piena di gente,per modo, che mal ſi può andare per la terra ſenza calca,ò ſenza eſſere vrtati; & diceſi, che gira d'intorno xxxii.miglia ſenza la Città di Babilonia,&c.

Verſo il Leuante ſono gran montagne, doue ſi cauano le pietre precioſe,& in queſte fu già una nobile Città nelle pianure, & iui ſi ſepelliſcono i Saracini,& diceſi, che il Cairo, e Babilonia ſono ſi grande, che vn corriero non le potrebbe girare in due giorni, ma ſi bene le girarebbe in tre giorni; però ſappiate, & penſate ſe queſte ſono Città di grandiſſima nobiltà,come è il Cairo, & Babilonia,onde credo,che nel mondo non ne ſia di maggiore. Ancora mi fu detto,che vn veloce corriero, leuandoſi la mattina per tempo,e partendoſi da vna porta per andar all'altra,che non li potrebbe giungere innanzi il tramontar del Sole,& queſto è,per lo grandiſſimo popolo,che s'incontra,& per le calche, & urti delle perſone non ſi può caminare quanto ſi conuiene, & anche ſenza quello non gli arriuarebbe ſino al tardi.

Hora dicoui delle monete,che ſi ſpendono in dette Città,lequali ſono di rame, di piombo,& di bronzo,& ſimil coſe uili, e di piccolo pregio; e quando vuoi comperare qualche coſa, tu lo paghi di tal moneta,però che non ue ne corrono di altre,& con eſſe ſi cõpra ogni coſa neceſſaria,&c.

Diciamo del Caſtello,che è nel Cairo, nelqual dimora il Soldano. Dico,che il detto Caſtello è in piazza à piè del monte,e quiui ſtà il Soldano, con i Baroni, de i quali egli ſi fida, e nel detto Caſtello

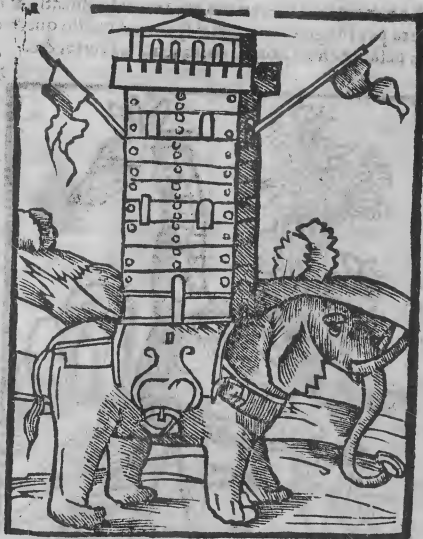
ſtello ſi uende le perle, & altre coſe pretioſe, però che il Soldan tiene quelle montagne doue ſi caua di queſte pietre, cioè, ſmeraldi, rubini, diamanti, ſaffili, calcidoni, ſardoni, ligrito, ſardio, chriſopaſchi, ouici, chriſotti, burili, theopazion, hiacinti, chriſopation, & molte altre ſorti di pietre pretioſe. Et chi uoleſſe andar preſto per la Città, conuien tuor certi ſomieri a uettura, iquali ſono con ſelle e ſtaffe, come foſſero caualli, de i quali ue ne ſono quaranta milla, & ſempre ſe ne troua in ſul mercato, & per le uie in ordine, però che non ſi adoprano ad altro, ſe non a caualcare, & andar a ſolazzo per le dette Città.

Hora dirouui della gran quantità de Chriſtiani rinegati, iquali il noſtro Sig. ricomperò col ſuo precioſo ſangue. & hora l'hanno rinegato, e dimorano nell'eterna dannatione. Alcuni hanno rinegato per pecunia, altri per altre cagioni, & di queſti ue ne ſono trenta milla, e ſonoui altri gambeli da ſome, e da tirar carri, e ui ſono uetturini, cioè beſtie da caualcare, come ho detto, Et ſonoui muli ambianti cinque milla e ottocento. Vi ſono delle lor Chieſe, ouero moſchee quattro milla e ſei cento, lequali ſon ſenza campane, ma quando uiene il tempo di ſonare, uà un Saracino ſul campanile, e nuncia al popolo la loro dannoſa, e mortifera fede, e coſi fanno egli à tutte l'hore del giorno con il lor battocchio, ſi come facciamo noi ſonando le noſtre campane à ſonar le hore, &c.

Nel Cairo tu trouerai di ogni generatione di linguaggi. Prima ſono li Chriſtiani Latini, cioè Italiani, benche pochi, ma ui ſono aſſai Greci, Nubi, Georgiani, Theopiani, Iacopini, Armeni, Chriſtiani dalla centura, Schiaui, e Boemi, tutte queſte generationi ſono Chriſtiani, ma noi non crediamo che ſiano buoni, e loro credono eſſere migliori di noi. Vi ſono anco Turchi, Tartari, Indiani, Hebrei, Samaritani, Saracini, Arabi, e Barbari, & tutte queſte generationi ſono differenti del ueſtire, di linguaggi, di ſcriuere, & di leggere, di modo che ſi conoſce l'uno dall'altro, &c.

Diciamo hora del paeſe d'Egitto. Douete ſapere, che il paeſe di Egitto dal Cairo & al mar di Barbaria in Arabia, fino al paeſe di Iſrael, tutti i detti paeſi ſono pianure, e rare uolte gli pioue, e non ſi troua altra acqua, ſe non de fiumi che uengon dal Paradiſo, cioè dal fiume Sion; e nella fontana della noſtra Donna ad un picciol paeſe, che ſi chiama Metaglia, che per il gran calore gli uengono

le rondine al tempo dell'Inuerno,& ui è buona aria, e buon essere per pigliarsi piacere,&c.

Ragionaremo delle fiumane, che vengon dal Paradiso, si come si troua per scrittura ne' libri de' nostri antichi Padri. Dicesi che dal Paradiso terrestre vengono quattro fiumi, uno è chiamato Fison, ilquale passa per l'India, l'altro Tigris, qual passa per Soria, il terzo Eufrates, qual passa per Caldea, il quarto Gion, ilqual cinge l'Ethiopia,& una parte và in Egitto. In questi paesi hanno certi piccoli ferri, che son larghi due spanne, con liquali lauorano li terreni,& in ambe le mani tengono uno di quei ferri, e con quelli copreno le sementte,& in curto termine nasce, e le gouernano, di modo, che per la festa di S.Giouanni fanno il raccolto, cioè, segano, battono, e ripongono, e per ogni staio ne raccolgono cinquanta, e così uanno le lor cose, e poi venendo mezzo Agosto comincia à crescere il detto fiume,& à mezzo Settembrio rimangono le terre asciutte, e poi di sopra semina il lor grano, e a mezzo Marzo hãno il grano nuouo,& questo dura più, & conseruasi meglio di quello che colgono la Estade, & questo è doue corre il fiume Fison,& questo fiume cinge tutto il paese di Egitto,& in quel paese, come hò detto, gli pioue rare uolte, che a pena il terreno piglia l'humidità ch'ei si possa lauorare,& così come seminano li lor terreni, sotto breuità ui hò detto,&c.

HOra farò mentione del Lionfante, il Liõfante è fatto in questa forma, e tutto nero, & è delicato senza pelo, & è si grande ch'è una marauiglia a vederlo, & non hà niuna giuntura se non le spalle, & hà il capo molto grande, e gli occhi rossi, & è cosa spauentosa a uederlo, & hà li dẽti grandi fuora della bocca un braccio, el nifalo, o naso disopra è lũgo fino a terra, e con questo nifalo lieua da terra cio che egli mãgia, e le sue orecchie son fatte come quelle di dracone, o come l'ale del uil pipistrelle, e li piedi rotondi, e quãto porta maggior peso tãto più forte uà, e gli porta adosso una torre di legname, cõ trẽta homini dentro, con uettouaglia, sassi, & altre arme pertinenti alla battaglia, io uidi vn dente di Liõfante, ilquale

comperò un mercante Venetiano per trentasei ducati, & io lo misurai ch'era per lungo quattordeci spanne, e grosso quattro spane, & era cosi pesante ch io non lo potea leuar da terra, &c.

LA Giraffa è quasi simigliante alla capra, il suo corpo di sotto è quasi fatto com è una rete da pescare, e li piedi di drieto son molto curti, e quelli dinanzi sono lunghi, e quando se rizza dritta hà il collo tanto lungo, ch è una marauiglia a vederle, & vegonsi homini, donne, fanciulli, con quelle senza numero, & son tutti neri, & sonui di Liompardi, e molte altre fiere senza numero, delle qual io non so il nome loro, & non mi auisai di domandarlo, perche il nostro interprete non era con esso noi.

La Capra Membrina.

CHi crederebbe che la capra portasse sella, briglia, e staffe per totale, & groppera, e stassene come fan gli altri caualli che si prestano a vettura, ma io credo certo che fusse delle capre saluatiche di quelli paesi, perche l'haueua orecchie lunghe insino a terra, e le corna, che gli uoltauano sotto la bocca, & un huomo gli era a sedere in sella, ilqual sonaua le gnacchere ad ambe mani, &c.

Vccello struzzo.

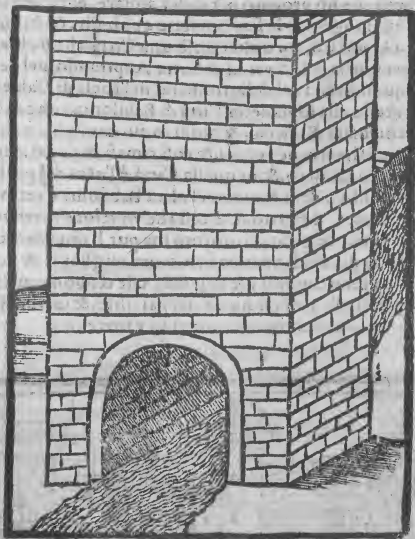
DEll'vccello chiamato struzzo dico, che'l struzzo è alto quãto è un cauallo ben grande, & grosso di corpo, e per la sua grossezza, & grandezza nõ puo uolare, e porta un'huomo a cauallo, & è quello vccello, che fa quel ouo grosso, ilquale ouo noi appichiamo nelle Chiese dinanzi a li altari, & ha le sue penne morbide, e molesine, quanto la seta, lequali penne se uendeno per l'uniuerso, & chiamansi penne di Struzzo.

Della fontana della nostra Donna, ch'è in Egitto, doue nasce il Balsemo, dico, che fuora del Cairo, e di Babilonia, circa tre miglia è una casa ch'è chiamata Matalia doue la nostra Donna fuggì in Egitto per paura del tiranno, cioè del perfido e crudele Re Herode col suo dolcissimo figliuolo nostro Signor Iesu Christo, & con essa lei n'andò Ioseph, e quando la nostra Donna giunse in quel luoco hebbe gran sete, & guardò il suo diletto figliuolo, & disse. O figliuolo mio charissimo, io ho gran sete, e incontinente sorge-

te vna piccola fontana di acqua,& ella ne beuette,& Ioseph con lei in cōpagnia,e poi dopò qſto lei lauò i pannicelli al ſuo dolciſſimo figliuolo cō l'acqua della detta fōtana,& nel detto terreno,& luoco nacque il precioſiſſimo Balſamo,& non naſce in altro luoco,& ſi dice che la gamba ouer pedale, ſul qual naſce il Balſamo è della groſſezza del braccio di una perſona, le ſoglie come ha il baſilicò, ne gli altri paeſi con certe come chine lunge, ma ſono poche continuamente ne creſcie qualch'una,e l'horto doue naſce il balſamo è murato d'intorno di uno fortiſſimo muro , & il Soldano lo fa guardare,& ſtannoui d'intorno caualieri ſotto de loro padiglioni e tende, come ſe ſteſſero in campo a torno a una terra, e iui è una bella fortezza con una bella fontana, nella qual ſi bagna tutta la gente che uà in detto luoco,& iui è una pietra in una fineſtra, ſu la qual ſedette il noſtro Sig. Della ruota con laqual ſi tira l'acqua per adacquare il giardino del Balſamo. Dico,ch'e uno euidente miracolo alli Chriſtiani,& alli Saracini,che iui è una fontana, & ſopra queſta fontana è una ruota con laqual ſi tira l'acqua per adacquare il giardino del Balſamo, & la detta ruota gira d'intoruo con uno para di boui, & quando li boui ſono ſtanchi ue ne attaccano vn'altro paro, il Sabbato quando il Veſpero ſuona, li detti buoui non uoglion piu tirare ne girare la ruota per inſino al Lunedì nel leuar del Sole;onde una uolta fu un Soldano che uolſe pur prouare, & andolli egli ſteſſo & fece poner due para de buoui alla detta ruota, & feceli ligare,accio che tiraſſero, prouò tanto che guaſtò ben diece para de boui, e non pote far tanto che giraſſero la detta rota ne tiraſſero de l'acqua per adacquar il Balſamo, &c.

Della Chieſa di S.Martino,laqual è infra il Cairo,& Babilonia, dico che S.Martino fu già Veſcouo di Aleſſandria,ilquale hebbe la ſua Chieſa tra il Cairo,& Babilonia,& in quella Chieſa è il ſuo ſanto corpo, & i Nubini tengon quella Chieſa, & quiui uedemmo il ſuo ſanto corpo,& li è di perdono ſette anni,& ſettanta giorni,&c.

Torre

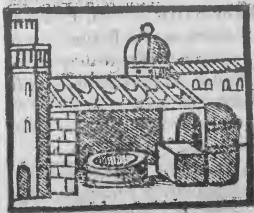
Torre di Nembroth. Babilonia la vecchia.

DElla gran Babilonia ui dico secondo quello che d'altre perso ne mi fu detto: della sua nobiltà, douete sapere che ui son due Babilonie, la torre di Babilonia è di altezza 5000. passi, e q si diuise li parlari in 72. linguaggi, & le mura della torre sono grosse ducēto cāne, & la sua larghezza d'intorno gira q̄ndeci mili e ottocento passi, & quadra, & sotto la detta torre passa vna grossa fiumana che viene dal Paradiso, & q̄sto fiume è chiamato Eufrates, la Città è larga vinti miglia, & altro tāto di lōghezza, l'altezza del muro che la cinge è 200. cāne, & ha 80. porte di ferro, la Città è guasta, & è da lūgi a Babilon. di Egitto 300. giornate, & nō puo ādare niuno mā-

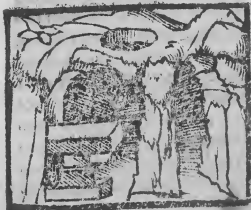
to niuno si puo auantare d'esserli stato, salua la lor pace, che non è la verità, però che ho prouato per uoler andare, & in uerità non li poter mai aggiunger, io le son ben stato appresso, & diroui in che modo; fui a Damasco, mi uoltai verso una Città che si chiama Sardinale & per quella già io venni di Soria; capitando nel deserto di Arabia, & quando vsci del deserto entrai nel paese di Caldea, & andai ben appresso alla sopradetta Città di Babilonia, a 40. miglia ad vna Città chiamata Baldech, & quiui io fui consigliato ch'io non andassi piu inãzi, peroche perirei, & cosi rimasi, & andai a una Città che si chiama Lamech, & in quella Città è l'arca del perfido Machomet, ch'è l Idolo delli Saracini, l'altra Babilonia è verso il mezzo giorno nel paese d Egitto, & dicesi che vn veloce corriero in tre giorni non potrebbe girar d intorno, ma pur li caualllieri che stanno alla guardia del Soldano sono ben cento migliata, & non contando gli altri gran Signori, & populati che tengon caualli al lor bisogno, e per quella passa il fiume del paradiso, & iui son di molte Chiese e perdonanze, come poi leggendo vdirete, &c.

Babilonia.

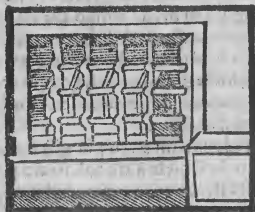
Per

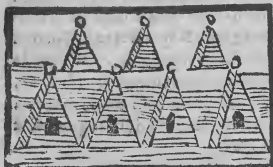
PEr andare al camino di S. Catherina, conuien che nella Città si compri ciò che bisogna, e quiui si trouano gambelli a uettura pur assai, & è buon mercato, & se questi gambelli non fussero non se li potrebbe andar, però che della Città insino a S. Catherina sono vintisette giornate, & hauemmo noi uno buon interprete, che ne guidò molto bene, & fessimo il uiaggio di breue tempo. De l'Archangelo S. Michaele quando uai per dritta strada di Babilonia un miglio appresso trouerai una Chiesa di S. Michael che officiano li Christiani Greci, & Soriani, & è una Chiesa grande, e bella, & qui si mostra una mano di S. Margarita verg. & euui di perdono sette anni, &c.

Santa Maria della Caua.

ANdando un poco più giù sotto la Chiesa a tre balestrate per la detta strada trouerai un bel monasterio con vna bella Chiesa, che si chiama S. Maria della Caua, & sotto il choro è un uolto scuro, doue è un tabernacolo, nel quale è dipinto l'imagine della Verg. Maria, & dicesi che S. Luca dipinse la detta imagine, & qui stette la Nostra Donna nascosa sette anni col suo dolcissimo figliuolo, quando la se ne fuggì di Israel in Egitto, per la paura del pessimo Re Herode, & nel detto è uno altare, e dinãzi al detto altare è vn pozzo delquale la nostra Donna, & Ioseph in compagnia cauò dell'acqua, & è quiui assolutione di pena, & di colpa, &c.

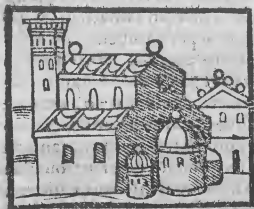
Colonna della nostra Donna.

A Santa Maria della scala appresso qui vn tratto di mano è vn'altra bella Chiesa nominata Santa Maria della Scala, però che anderai in su per una scala, laqual è lunga trentasei scaglioni, & quiui dentro è una colonna, laqual abbracciò la nostra Donna, e tanto quanto ella ne abbracciò li rimase bianco come latte, & il resto è di porfi-

do rosso, e questa Chiesa tengono li Christiani della centura, & quiui di perdono sette anni,&c.

La sepoltura di S. Barbara.

POco più inanzi, su la medesima uia è la Chiesa di Sãta Barbara, questa Chiesa è molto bella, e nel choro l'altare, e a canto dell'altar'è una grande finestra alta da terra quattro piedi, cosi una grada di ferro, & iui si riposa il precioso corpo di S. Barbara martire in un monumento di pietra, e chi la uol toccar conuien che si discalzi,& iui è di perdono sette anni,&c.

Granari del Re Faraone.

LI granari di Faraone, che fece far Ioseph figliuol di Iacob Patriarca, in quel tempo per uision ch'egli hebbe della carestia ch'era aspettata, si come si troua nelli antichi libri del Vecchio Testamento, questi granari sono sette, quattro son nel deserto molto dentro, e tre sono fuori di Babilonia, di modo che chi uiene d'Alessandria, li può uedere lungi undici miglia, e questi granari son ritratti, e forditi come un diamante, e dẽtro è una grandissima caua, noi li gitãmo dentro de gran sassi, & non potemo ne uedere ne udire doue li gittamo, ne doue caderno, & quiui dentro li è un grandissimo puzzore, & presto si partimmo de li, però che per il fiato, e puzzor del demonio che li è dentro non potemo stare, e ciascun de detti granari è largo in faccia quaranta quattro passi, sono di tãta altezza, che poche balestre li arriuarebbe in cima.

Mona-

Monasterio di S. Anselmo.

ANdando più oltra a qualche duo miglia trouerai un gran de monte con una grotta doue solea già stare S. Antonio al principio per eremito, la detta montagna e molto malageuole da salirgli suso, e qui li è un bel monastero nominato s. Anselmo, & questo tengono, & gouernano i Christiani Soriani, iui è la sua sepoltura con il suo uenerabile corpo, & quiui si fanno grande elemosine, & li e grande perdono.

Della torre della quale Iddio parlò con Moise, qui appresso è la torre doue l'Onnipotente Iddio parlò con Moise, quando lo mandò al Re Faraone che gli dicesse, che lasciasse passare il popolo di Israel, & iui è di perdono sette anni, &c.

Santa Maria della palma.

QViui appresso fu già questo dattero che se inchinò, quando la Nostra Donna uolse cogliere del frutto, poi si drizzò al suo medesimo luoco, e qui è una bella Chiesa che si chiama Santa Maria della Palma, e li stanno molti monachi, e la chiesa è posta sopra il fiume Niõ, & iui è gran pdono.

Come noi se mettemo in ponto di far il viaggio di S. Catherina, a breuiare le parole noi trouamo certi pelegrini, che voleano andare al uiaggio di S. Cath. dellaqual cosa noi fumo molto allegri, & cõteti del fatto loro, & essi di noi, cosi fumo ĩ cõpagnia, e doi furno di Galitia di Spagna, & tre furno da Cõstãtinopoli, & vn di Soria, & fumo noi altri doi, & cosi caminãdo andãmo ĩsieme a Babilonia, col nostro ĩterpte, & mãdamo vn Sar. nel deserto di Arabia da lũgi tre giornate p certi Arabi che venisser cõ lor gãbelli, però che li gãbelli di Babilonia non son atti a tanta fatica, di andare insino a S. Catherina, & nõ sono da caualca

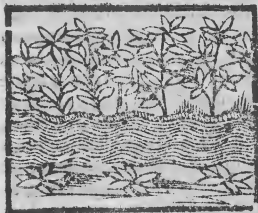
re, e li detti Arabi uenne con li lor gambelli in sei giorni, e lassaronli fuori della Città un miglio, peroche eran saluatichi, & qui s'accordamo con lor per 40. dragme per gambello, da Babilonia a Santa Catherina, e fatto questo accordo ritornamo in Babilonia, e se facemmo far la lettera del passo dal Soldano, acciochè noi potemo andar securi, e la lettera ci costò 20. dragme d'argento, e sapiate che se non fusse questi gambelli non si potrebbe andar a Santa Catherina, perche niun potrebbe durar tanta fatica per la uia ch'è troppo lunga, e si conuien portar uettouaglia per tre mesi, e molte altre cose, perche si ua per il diserto 22. giorni, & iui si troua delle rose di nostra Donna, cioè rose di Ierico, lequal sono ben serrate strette, e di quelle ne colsi alquante, e così di quelle spine che fu fatta la corona al nostro Signore, quel paese è tutto piano, & è quasi tutto sabbion minuto, & si troua spesso montagne di detto sabbione, però chel uento raguna insieme dall'un luoco all'altro, e son molto pericolose da passar quando è uento, perche disfa un monte & fanne un'altro, e chi si trouasse in mezzo rimarebbe coperto di sabbione.

Della fortezza delli gambelli, e lor uiuere. Dico, che detti gambelli stanno sei giorni senza beuere, e tal uolta un dì o doi senza mangiar, e mai non riposano dì ne notte, ma spesso se infingono, perche son male bestie saluatiche, e quando uuoi che uadano presto, bisogna che canti ad alta uoce, ouer che habbi qualche instrumento da corde, come lauto, o arpa, e cominci a sonare, allhora anderan presto e allegri, & mai si riposano, e così li tengono li Arabi, quando caminano per il deserto, però che un di quei gambelli porta uettouaglia per tre, quattro mesi, & un'huomo in sella, e duoi o tre fiasconi d'acqua secondo il bisogno per il detto paese, & ancho si dice, che un di questi gambelli porta peso per dieci caualli, & piu, &c.

Come se partimo dal Cairo, andamo a Babilonia per comprare ciò che ci bisognaua, cioè, pane, biscotto, oue, formazzo, carne secca, & acqua, e molte altre cose, per così fatto uiaggio e pericoloso deserto, e la sera andammo fuori di Babilonia, doue eran alloggiati li nostri gambelli, con la uettouaglia, e conciamo ogni cosa per ordine, e la mattina seguente si leuamo per tempo, il primo di che partimo di Babilonia andamo uerso Oriente nel

nome

nome dell'Onnipotente Iddio, & hauemo una gran nebbia, & trouammo ben sette centenara di gambelli con molti Arabi, che portauano grano per lo diserto a loro cattiuo stato, & quando tu ti parti da Babilonia, uai la piu parte uerso Leuante per cinque giornate, o circa insina al mare rosso.

Mare rosso.

COme noi arriuamo il quinto giorno al mare rosso, il qual e longo, & è quasi assimigliãte a una lingua, & dentro è tondo, e uiene dall India, e per lo corso di questo mare si troua di uarie cose: io uidi un pesce che hauea un capo, come vna psona humana, cioè il uiso & la bocca, e li denti col naso, & gli occhi, un poco del collo, e tutto il resto del suo corpo era pesce anchora alcuna uolta si troua delle pietre p̃tiose da mettere nelli annelli, & anche si troua alcuni Castelli, & altre cose delle quali, io non so il nome, & io trouai una bella gẽma, & poi la persi, & noi giungẽmo per alquanti giorni su l'hora del mattino a quella fontanta che percosse Moise con la uerga di Aaron, & bagnò tutto il popolo d'Israel, & hebbero da bere, la sopradetta fontana è in un monte renoso, & quella acqua non è troppo dolce, & quiui empimo li nostri vasi, & demmo da bere a gli nostri gambelli, peroche erano stati sei giornate che non haueano beuuto, & poi se ne andammo uia il settimo giorno, e passammo, certi poggi, & giungemmo in una ualle doue trouammo dell'acqua, &c.

Come nel deserto ne fu tolto il nostro interprete.

Caminando noi per quel deserto uedemo una piccola fortezza chiamata Agãpo, laqual'e posta sopra quella acqua, e come giungẽmo alla detta acqua uscirono della detta fortezza certi Saracini, & tolsero il nostro interprete & menornolo in detta fortezza, & uoleano sapere da lui doue egli ci menaua. & ei rispose, che'l ci menaua a S. Catherina, & gli Saracini, dissero, che questa non era la uia,

pero,

pero che al suo tempo niun Christiano era passato per quella,& uoleuano che tornassimo indrieto,e che nõ passassimo p q̃lla uia, mà il nostro interprete li mostrò la littera del Soldano, & quelli Saracini cercauano pur di trouar qualche ragion contra di noi dicendo, che la detta lettera era falsa, & che ci uoleamo rimenare a Babilonia, & cosi loro tennero il nostro buon interprete, & a gran fatica non ci lassoron'andare, & cosi caminamo con quelli Arabi, liquali non si intendeuamo loro, ne anchora loro noi,se non che'l nostro buon interprete ci disse, che noi non hauessimo de loro sospetto niuno, perche essi erano realissimi; & che ci menarebbono fidelmente insino a santa Catherina, & cosi andamo noi con loro, come fan le peccore che hanno perduto il suo pastore con grande malenconia, & pensiero, & non sapeamo che fare ne dire, essendo senza il nostro buon interprete, & cosi noi passamo il deserto, & dapoi si arricomandamo alla santiss. Verg & martire, poi al nostro Sig.che ci aiutasse, però che noi eramo poueri abbandonati,& non hauemo persona che ci intẽdesse,& cosi tutti stauamo in grãdissimi gemiti,& sospiri,ritrouãdosi in cotal deserto, come in Arabia,doue nulla si troua,& si conuiene portare ogni cosa, come fanno quelli che uanno per mare,&c.breuemẽte dicendo, l'altro giorno uedemo uenire un Saracino dalla lunga un miglio o circa,dinãzi di noi per certi uiotoli,attiuoci innanzi in su la uia,& posesi a sedere,& ci aspettò quiui,però che ci conuenia passar per la uia doue era posto a sedere quel Saracino,allhora noi hauemo gran pausa,peroche se alcun ci hauesse dimandato,noi non haueremo saputo che rispondergli,ne altri per noi, peroche haueamo perduto il nostro pastore,e nostra guida,e come noi fumo appresso, disse, un di quelli Arabi,questo è il nostro interprete, e li altri dissero, questo sarebbe un gran miracolo,& come noi lo affiguramo,ringratiamo il nostro Signore,& la sua deuota sposa madonna S. Catherina, Vergine,& martire gloriosa,& si trouamo molto allegri,& contenti,& demoli da mangiare,& bere,& iui ci disse che quelli Saracini gli haueano tolta la spada,& l'arco perche uoleano egli ci uendesse,o che ci uoleano metter taglia di qualche denari,e pero li hauea tolto la spada e l'arco,onde noi lo confortamo, promettendogli reintegrarlo,e caminamo cõ letitia perche era tornato da noi,che certo si trouamo diserti,e disfati,l'altro giorno si partiron da noi li

Arabi

Arabi che trouamo nel deserto, e caminando al uiaggio col nostro interpte ch'era tornato, & in capo di trenta giorni cominciamo a trouar grã mõti, ma andamo per le pianure a canto alle mõtagne, tanto che cominciamo a ueder il secondo monte Sinai, e ꝑ la gran de allegrezza, e gaudio se inginocchiamo con molte lachrime di diuotione & cominciamo a cantare. Salue Regina, &c.

In quelli giorni sotto detti monti trouamo molti arabi salnatici con le lor donne, & figliuoli, & io non harei mai creduto, che cosi bruta gente hauesse hauuto tanti figliuoli, e son tutti nudi, huomini, donne, e fanciulli, & i lor membri genitali sono coperti di pelle di gambello, dinanzi e di drieto, e haueano con loro molti gambelli, e altro bestiame, &c.

Come giongessimo in capo di dieci dì al monte di Faraone, onde gli uolse passar il mar rosso, quando perseguitaua il popolo d' Israel, e quì s'annegò, egli con tutto l'esercito, e qui trouamo un'altra generatione, ch'era uestiti di panno di pelo di gambello, con una parte dinanzi e l'altro dietro, & alcuni erano uestiti di pelle di gambellina, & alcuni ne portano intorno legato il capo, e cosi uãno homini e donne, portano li lor capelli tutti legati insieme, & ueniano uerso noi cridando in lor linguaggio, e dicendo cosi Messy valach aspecaspe, e qui rimanemo la notte, e la mattina andamo per il nostro viaggio, essendo caminati vn poco oltra, si accorgemo, che haueuamo perduto li nostri compagni, cioè un peregrino, & dimandammo al nostro interprete, s'egli sapeua quello che fusse di esso, però che non si poteua sapere niente di lui, se non che vn diceua, che l'era rimaso al mare rosso, e l'altro diceua egli è rimasto a quel fiume doue mãgiamo hier sera; ma come il fatto s'andasse io non so, noi non potemo mai ritrouare questo buon pouer huomo, è cosi mandamo indrieto il nostro interprete cõ duoi Arabi al mare rosso, e li Arabi tornorno indrieto senza il peregrino non trouandolo, e cosi il buon'homo si perdete, che mai non s' intese niente di lui, &c.

Come noi giungemmo al monasterio di S. Catherina in sul monte Sinai; dico, che andammo ben dieci giorni su per un'altro monte, & un giorno su l'hora del uespero noi giungemmo al predetto laudabile monasterio della Santa Vergine, & martire sposa di Christo Catherina, e quando noi il uedemmo dalla longa ci par

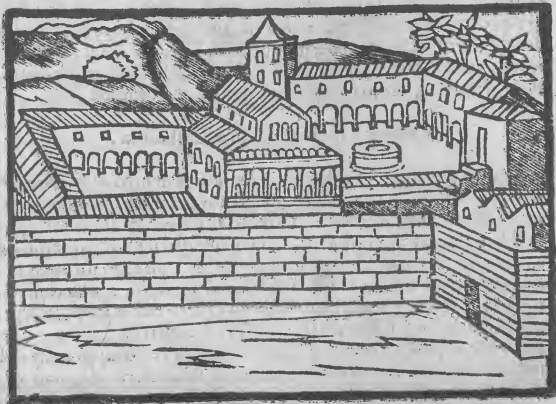
ue

ne di esser resuscitati da morte à uita, ma noi eramo molto debili lassi, e stanchi, & non haueuamo piu acqua, pero che gli Arabi ce l'haueuano tolta, che non ce ne era rimasto niente, & gionti che fussimo al Santo monasterio, uscirono fuora molti monachi Greci, & ne guardauano fisso, accostandosi a loro ci abbracciarono cõ grande amore, & subito feciono discargare le some delli gambelli, & poi andarono al vescouo loro per loro licentia, & ritornarono a noi, & ci detteno una casa à nostra posta separata dal monasterio, & iui si riposammo, &c.

Come il Vescouo mandò per noi.

Mandando il Vescouo per noi, subito a lui n'andammo riuerentemente, & egli dimandò di che generatione, e paese noi erauamo, & noi li facemmo respondere al nostro interprete. Primum querite regnum Dei, &c. & lo facemmo pregar che'l ci mostrasse il monasterio, & la Chiesa, & altre cose della nobile Verg. martire S. Catherina, & egli subito chiamò vn Canonico, & ci fece mostrar ogni cosa ordinatamente l'una dopò l'altra, & come noi entrammo nella nobil Chiesa, incontinẽte noi andamo al pretioso sepolchro di S. Catherina, doue riposa il suo precioso corpo, & per abondante letitia, & gaudio cominciammo noi a piangere, si come fanno quelli che trouano quel che hanno desiderato, però che noi haueuamo caminato lungo tempo per deserti, & luoghi saluatichi per uedere quel pretioso corpo di S. Catherina, & ueduto quello si partemmo della detta Cihesa, & andammo a mangiare di quelle cose che ci erano poste innanzi a laude di S. Catherina.

Giardino

Giardino & monasterio di Santa Catherina.

COme e tutto il monasterio di S. Catherina Vergine martire sposa di Christo; La Chiesa di Santa Catherina è posta fra a gran montagne del lato destro li stà il monte Sinai, dal lato sinistro li stà quel monte doue in prima sacrificò il popolo d'Israel, & sotto il mezzo giorno è un monte rotondo, & iui è un bel giardino, & grande, & dentro si trouano molte ragioni di frutti, & arbori, & anche se li troua molte ragione di herbe, ch'è una bella cosa a uederlo, e per il giardino passa un grosso fiume; a piedi di q̃sto giardino sono molte fontane, che han bonissime acque, e in detto monasterio sono molte celle di monachi, che quiui fanno penitentia per se, e per ciascuno fidel christiano: non escono mai fuor delle lor celle, se non per certe feste solenni, che uengono per l'anno, & anche ue ne sono assai che non escon'mai per tutto l'anno, & anchora non parlano mai se non una sola parola, cioè, Alla, che tanto è a dire, come Dio uorrà; Io ui ho detto sotto breuità delli santi luochi, & colli designati come son posti, e doue, in qual paese, & reame o prouincie, al meglio ch'io ho possuto & saputo, & in que

mi

mi sono uolontieri faticato per dare una allegrezza, & un solazzo spirituale a tutti coloro, che si dilettano di leggere, ouer udir legger questo presente libro, però che ueramente mi disposi, & liberai di uolere ricercare tutti i detti Luochi, & saper lor modi, & conditione, uoi li trouate designati, cioè, Chiese, luochi, fiumane, mare, isole, fontane, monti, & ualloni, grote, & cauerne, &c.

Come è il monasterio di S. Catherina.

Il monasterio di S. Catherina è murato di dentro, & di fuora cõ alte mure, & posto in una piccola pianura, & nel primo luogo doue si entra li è una porta di ferro uerso Leuante, & dẽtro della porta li sono le case doue alberga li peregrini quando ui capitano, e quando tu entri per la porta da man dritta, anderai un poco per una scala, & giongerai su uno smalto, e quiui li son molte camere, nelle qual si alberga, e dal lato al detto smalto e uno forno, alla prima porta di ferro li stan certi, che fanno la guardia, & li è molto scuro, & appresso a questa u'è un'altra porta, e quiui tu entri nel monasterio, & ui sono due uie l'una ua al monasterio da man destra, & l'altra ua nella Chiesa della vergine martire S. Catherina, & la detta Chiesa è tutta coperta di piombo, & la fazza dinanzi è lauorata di scarpello con belli lauori rileuata, &c.

La Chiesa di Santa Catherina.

COme è fatta la Chiesa di S. Catherina. Dico cosi, che quando tu uuoi andare in la Chiesa, tu ascendi sette scaglioni di pietra, e la porta è grande, uno arco di sopra in uolta. L'arco è lauorato di legname, la porta di cipresso figurata, e fuora della porta è apparecchiato uno panno negro, e la porta sta uerso Aquilone.

Come si entra nella detta Chiesa, dentro di essa, è un'altra gran porta, la quale è dipinta & composta di opera Mosaica

faica con la Nostra Donna, & il suo figliolo in braccio, & da un lato di detta porta li sta la pretiosa Verg. S. Catherina, e dall'altro lato si li stà Moise, e dinanzi à quelle figure, sopra la porta li ardono tre lampade d'argento, che ciascuna è ben grande come un staro, con il qual si misura il grano, e a canto alla detta porta forsi tre passi d'ogni lato li sono più piccoli uscioli con un panno negro dinanzi, & per questi dui uscioli si entra in detta Chiesa, &c.

Com'è fatta la Chiesa di S. Catherina: Dentro la detta Chiesa ha tre naui, ouer coperti, e ogni naue ha cinque colonne di marmo, nel muro della detta Chiesa son otto capelle, e nel mezzo della Chiesa è un piccol choro, e dinanzi al choro è l'altar grande, e dinanzi à l'altar è un tribunale, nelqual è dipinto il Saluatore, & dal lato dritto è dipinto la nostra Donna, a man manca è dipinta S. Catherina, e dal lato dritto è un piccol muro, discosto dal detto tribunale circa sei passi alto da terra, iui è il precioso sepolchro adornatissimo di S. Catherina vergine e martire, & sposa di Iesu Christo, come seguendo intenderete, &c.

Sepoltura di S. Catherina

LA sepoltura di S.Catherina è tutta di marmoro bianco, & dentro è scarpellata una uida con vna Croce, & é questa sepoltura lunga cinque passi, e larga undeci, è dentro la detta sepoltura è diuisa in undeci parti, nella prima parte uerso l'altare è il corpo di S. Catherina, ma non tutto il detto corpo è riuolto in giù con la bocca, però che dal s. Capo uiene, & cola s. manna, & sotto la s. Bocca è una coppa d'oro con una caneletta d'argento, laqual canneletta passa nell'altra parte del sepolchro, & qui entra la sāta manna, & conuertesi in oglio, e questa sepoltura non si mostra ad ogn'vno & quella manna della gratiosa vergine S. Catherina è de tre ragioni, e poi si stilla per un certo panno & fassi oglio chiaro & bello come acqua rosa, & odorifera; la sepoltura è coperta di sopra con nobil panni, & dinanzi a questa sepoltura li ardono continuamente due torze, & disopra li son accese tre lampade, &c.

Del numero, ouero quantità delle lampade, che sono nella Chiesa di S.Catherina. Io uoglio che uoi sapiate, che nella Chiesa di S. Catherina li son molte lampade, e piu uolte io prouai di numerarle, & mai non puote uenir al fine del suo numero tante sono le dette lāmpade, ma li monachi me dissero ch'erano 25. centenara, infra lequal ue n'è alcuna di oro e argento, si come u'hò di sopra detto: dentro della Chiesa son tre uolte con tre usci piccoli, tu uai al terzo uscio, & entri in una Capella, & l'altro uscio da man sinistra se n'esce fuora della Chiesa, &c.

Doppo la sopradetta Capella ue n'è un'altra di Moisè, doue il nostro Signor apparse a Moise in figura di fuoco, secondo che dice le santa scrittura quando Moisè guardaua le pecore ch'era del suo socero Madinis ch'era Sacerdote, e andando per lo detto deserto col bestiame alla pastura, andò tanto lungi, che l'arriuò al monte Oreb, e quiui si fermò Moise, & uide un gran fuoco in sù un grosso arbore, & uedea ardere il fuoco, & l'arbore non si mouea della sua uerdura, e uedendo questo Moisè andò per voler uedere, perche l'arbore non ardea ne consumaua, onde lassò ogni cosa & andò là, & Iddio allhora chiamò Moise, e disseli hor ti scalza, però che'l terreno doue tu sei è santo, &c.

L'arbore doue apparue Dio a Moisè in lingua di fuoco.

IL predetto arbore si dice che è sotto l'altar della detta Capella, ma non si può ueder, però che di sopra li è vn grosso marmore, è in sù questo marmore li stà un uaso di argento, & nel detto uaso è un poco di oglio chiaro e bello, e questo oglio esce del detto arbore, e questo oglio si raccoglie con una canellina d'argento, sopra il detto oglio li son quattro colonne, & sopra queste colonne è un'altra pietra, su laqual si dice messa, di sotto, & d'intorno a q̃sta Capella li è adobato con nobili tapeti, & euui una gran perdonanza, &c.

Della fattione del monasterio. Il monasterio è molto grande, & è molto diuoto, e chi non è ben'uso non saprebbe andare per esso, & ancora non saprebbe uscirne, però ch'è molto scuro, & ha di molte uie dentro, & ha molte case tutte ad un modo, & gli ue drà dentro monachi con gran barbe, prolisse, & lunge e magri, & molto scuri a uederli, scoloriti & pallidi, oltra modo a guardarli, e stanno in detto monasterio 25. capelle grandi dinanzi a li mõti, e ancora si dice che sono 25. Chiese, si come seguendo voi trouerete, & in quelle sono monachi che fanno penitentia delli lor peccati, & in quel monasterio non ui ponno entrar donne, &c.

Delle elemosine che si fan nel monasterio di santa Catherina. Nel sopradetto si fà elemosina alle genti che ci capitano, & dasse a lor da mangiare buon pane, & acqua saporita da bere, & assai ui uande la sera e la mattina, & una uolta alla settimana ti danno del uino, ma poco, & quando li peregrini si partono, essi danno a ciascuno dodeci pani grossi, che uno di quelli pani basta per una persona al dì, & mangiarà quanto egli uorrà, & così lo danno al picciolo come al grande, & se ui capitasse un Rè, o un Duca, ò un Conte, ò un Caualiero, tãto si da a uno di loro quanto a ogn'altro che ci sia, & perche io potessi meglio uedere ogni cosa rimasi quiui sette giorni, e pochi peregrini rimangon quiui più di tre giorni, pe-

roche quelli che tolgono i gambelli, gli tolgono per andare, & tornare, & questo non facemo noi, ma li togliemo solum per andare in la, & non per tornare in quà, perche noi potessimo meglio uedere ogni cosa, & nel tempo ch'io gli stetti non feci mai altro che dimandare d'ogni cosa dentro & di fuora, &c.

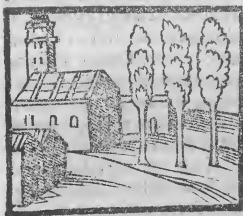
Delle indulgentie, & perdonanze che sono date, & concesse alla Chiesa di S. Catherina. Dico, che quante uolte con diuotione entri nella Chiesa di S. Catherina confesso, & contrito andando reuerentemente al suo santo sepolchro gli è di perdono 7. anni, &c.

Della uia che si ua in sul monte Sinai, Vna mattina noi andamo sul mõte Sinai cõ vno monaco & cõ un'Arabo, e la uia si piglia sopra il monasterio dalla man destra verso l'occidente. Questo monte è forte, & è alto, & sassoso, e comunemente ti conuiene salire, si come tu andassi su per una scala, & la prima salita dura vndeci miglia, & quando tu arriui al mezzo del monte trouerai una bella Chiesa nominata S. Maria dell'apparitione, per che quiui apparì un bel miracolo, si come uoi intenderete, &c.

S. Maria dell'Apparitione.

Dico che fu già un tẽpo che appsso à qlla Chiesa era tanti topi e altri uermini, per modo che li monachi non haueano di che viuere, & per questo s'accordorno insieme li detti monachi di partirsi di detta Chiesa, dicendo fra lor andiamo sul Santo monte, & negli altri santi luochi, & andiamo uia, & come vsciron della detta Chiesa s'incontrorno con due donne dellequali l'una fu la uergine Maria, e l'altra fu S. Catherina, & queste donne dimandorno alli detti monachi, dicendo, o dolci figlioli, doue andate voi e li sopradeti monachi risposero alle dette dõne, e disse, perche si partiuano, & la nostra Donna rispose, dicendo, figluoli carissimi, voglio, che per mio amore ritornate in questo loco, però che io sono la socera di colei che seruite e volsesi uerso S. Catherina, dicendo, questa

questa è mia nora, e sappiate certo, che uoi non partirete mai di questo loco; e subito questi monachi tornarono nel monasterio, & trouorno quiui cento gambelli ch'erano carichi di uittuaria, cioè grano, uino, cera, oglio, e questo uedendo li monachi si allegrorno molto, e scaricarono li gambelli, e come gli hebbe scaricati sparirono, & in ql monasterio non si trouarono piu topi, ne altri uermini nociui, e li monachi dall'hora in quà hanno hauuto la lor uiuanda, ancora si troua di quell'oglio, e chiamasi olio miracoloso; e come uai piu oltra sul monte uerso oriente trouerai due porte lungi l'una dall'altra poco, e sono strette & forte, quando sei passato queste porte, trouerai un monasterio ch'è chiamato Elia propheta, &c.

Santo Elia propheta.

La chiesa è posta sù un monte piccolo piano con alcune case, quiui son tre arbori in un'orto, e gli sono quattro capelle molto diuote, & iui è il luoco doue Elia propheta digiunò quaranta dì e quaranta notte, si come dice la prophetia: ambulaui in solitudine cibi illius vsque ad montem Oreb, quiui è gran perdono, &c.

Il monte doue Dio parlò a Moisè.

Quando tu ti parti da sãto Elia, andando sopra il monte, piglierai la uia uerso il mezzo giorno, & quando serai sopra del monte ti uolterai uerso l'occidente a man sinistra, e iui sopra tu trouerai un sasso grosso, il qual sasso è di color bigio, e poi delli sassi del medesimo monte, il sasso è cauato den-

tro, per modo che una persona li può ſtar dentro, & iui Iddio parlò con Moiſe, & diſſegli entra in quello ſaſſo, & io gli paſſerò di fuora uia, & allhora tu non mi uederai, & Moiſe fece ciò che Iddio gli diſſe, & coſi iui uidde il Signore, &c.

Luoco doue il noſtro Signore diede la legge a Moiſe.

Dico che un poco piu in sù ſi uà nel luoco, ouer Chieſa doue Moiſe, degiunò 40. giorni, e 40. noti, & in q̃l loco Dio li dette la legge in ſcritto con il dito in due Tauole, la detta Chieſa e molto bella e piccola, & è poſta in ſul più alto loco del monte, ch'egli a uerſo Leuante, diuiſa con un muro, & in sù quel muro, è una Tauola dipinta come Moiſe diuiſe il mare con la verga, & come il popolo d'Iſrael paſsò il mar roſſo, & come il Re Faraone ſi annegò con tutto il ſuo eſercito: Io gli ſon ſtato appreſso al detto mare roſſo, il qual è lungi da Babilonia cinque giornate, & in detta Chieſa è dipinta tutta la hiſtoria di Moiſe, & da mã deſtra li è una capella dou'è il luoco doue ſtette Moiſe in oratione, & doue Iddio li dette la legge, laqual fu ſcritta in due Tauole com'è detto diſopra, dinanzi alla Chieſa, alquanto diſcoſto è una moſchea de gli Saracini con due celle, in lequal lui uolſe fare penitentia, & nella detta capella è di perdono di pena, & di colpa, &c.

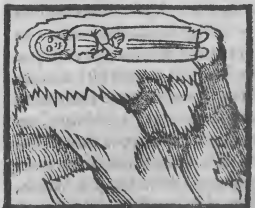
Come ſi aſcende in ſul monte Sinai.

Dico, che quando tu uoi andar al monte di S. Catherina queſta ſi è la uia di calar giu del monte uerſo Tramontana e l'oriente, & farai vn gran viaggio all'in giù, ma biſogna che ti tenghi bene, però che'l monte e ſaſſoſo, & e ruciolente e mala ſceſa, e nella ualle trouerai una ſaluatica porta, ma tira pur uia, & tiene pur bene, però che'l fa biſogno, e quando tu ſei a mezzo del mõte, tu piglierai la uia uerſo il ponente, e ſempre anderai aſcendendo, e appreſſo il mõte è uno monaſterio, che ſi chiama alli quarãta martiri, &c.

Monasterio delli quaranta martiri.

IL monasterio delli Santi quarã ta martiri, e pertinenti a S. Caherina, & è vn bel monasterio, & egli è dētro di molte belle case & stannoui dentro otto canonici, e qui albergamo noi la notte, & la mattina andamo noi in sul monte la doue si riposa il corpo di santa Catherina verg. & martire, doue il detto suo s. Corpo fu posto, ouer portato dalli S. Angeli al principio, & questo monte è piu alto che'l monte di Moise, & è piu rato di salire, & è assai piu dubbioso d'ascendere, & dinanzi a questo monastério è un bel giardino, & per questo giardino passa uno fiumicello, &c.

Come si ua salendo il monte di S. Caterina. Dico, che come ti parti del sopradetto monasterio, tu lascerai da man sinistra vn picolo piano ch'è largo un tratto di mano & piglierai il monte da man destra sopra un uallone uerso la parte dell occidenre, insino alla terza parte del monte, &c.

Il monte doue li Angeli posorono Santa Catherina.

DElla palma e delle pietre di Santa Catherina. Dico; che quando tu serai in mezzo del mõte se gli trouano delle pietre di S. Catherina con la palma in due luochi, appresso l'uno all altro, & quando tu sarai da man manca in su un mõte aguzzo, che tũ trouerai, tu anderai alla china, circa due balestrate, & poi salirai all'io sù per questo monte, & quiui appresso trouerai una grotta ouero

cauerna, & andando piu inanzi trouerai un piu forte monte, & quiui bisogna che tu ti tenghi molto ben forte, pero che ti bisogna, perche il monte è dritto, & è quasi impossibile a salirlo, & la cima del monte e tutto durissimo sasso, & sopra questo sasso, è la forma, & la fattione del capo, & del corpo della Santissima uergine, & martire Catherina sposa del nostro Signor Iesu Christo, come li Angeli iui la portarono della Città di Alessandria in sul mõte Sinai, che li è longi da un luogo all'altro vintiotto giornate, & qui fu trouato il suo santissimo corpo, e trouasi ch'ella stette quiui in sù questo monte sei centenara d'anni, inanzi ch ella fusse trouata da niuno, & poi fu trouata da Greci, & q̃sto monte passa d'altezza tutti gli altri monti, & la cima del detto monte è cosi stretta, per modo che a penna gli starebbono dodeci persone, & in su la cima detto monte si uede tutto il monte Sinai, e il mar rosso doue passò il popolo d'Israel, & doue il Re Faraone si annegò con tutto il suo essercito, & vedesi tutta l'Arabia, & tutto il paese d'Egitto, & in sù la cima di questo monte cominciamo a cantare ad alta uoce l'Antiphona della gloriosa uerg. Maria, cioè la Salue Regina, &c. & dicemo altre orationi con diuotione, & poi tornammo al sopradetto monasterio molto stracchi, & lassi, & con gran freddo, & era molto tardi, & euui d'indulgentia in sul detto monte tante uolte, quante il uero penitente ascende in sul detto monte, tante uolte gli sono perdonati tutti li suoi peccati, cioè di pena, & di colpa &c.

Come al descendere del mõte trouamo il monasterio delli quaranta Martiri, & rimanemmo quì quella notte, però che noi eramo lassi, & stanchi, & le gambe ci doleuano molto forte, per l'ascendere, per modo, che noi nõ posseuamo star dritti, gli monachi hebbeno compassione di noi, e deronci da mangiare, & da riposare in su li sassi, & giacemo sotto a un poco di rezzucio, e questo ci parue auantaggio albergo, perche noi eramo stati più giorni che non eramo allogiati in luoco coperto, e pareuaci cosa noua. Douete sapere, che in sul monte Sinai non si trouano albergi, ne albori, ne herbe, se non a S. Elia, come disopra hò detto, & ancora douete saper che li Angeli non portorno il capo di S. Catherina in su quel monte doue Dio diede li dieci comandamenti della legge a Moise, ma la portorno in su un'altro mõte piu alto che q̃llo, il detto mõte è rimpetto al monte Sinai, & a lato al detto monte è il monasterio,

sterio, come tu uuoi salire in su per andare a S. Catherina, &c.

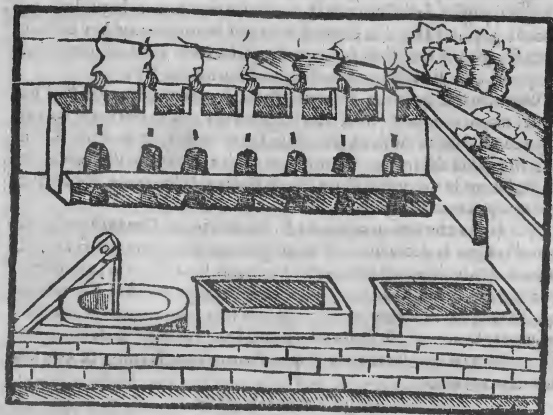
Quello che portan li peregrini, quando si parton da S. Catherina, qui si piglia della santa manna chi ne puo hauer, laqual gia pioue te al popol d'Israel di cielo, & non per mangiare, ne per bere, ancora si piglia di quella uerga, con la qual Moise diuise il mare rosso, queste cose si pigliano per somma diuotione, &c.

Come noi se partimo dal detto monasterio: un Venerdi su l'hora del matutino cargamo li nostri gambelli, & se partimo con allegrezza dal detto monasterio della santiss. verg. & martire S. Catherina sposa del nostro Signor con molte lachrime di diuotione, & pigliamo la uia uerso Gazzara ch'è terra di Saracini, & per quel giorno poco caminamo, &c.

Per la uia che noi uenimo da S. Catherina a Gazzara andando piu oltra per la detta uia, il terzo giorno noi trouamo fra quelli monti, Arabi saluatici, che portauan ogni lor sustantia, masserie, & ogni lor robba, & sù uno gambello era una uecchia a sedere, la qual era madre de tutti gli altri, & con lei erano huomini, femine, giouени, & uecchi, & fanciulli, e così lor erano per il detto deserto, & hora in qua, hora in la, & non stanno mai fermi, & così è la lor usanza, &c.

De gli Arabi saluatichi.

Il quinto dì noi passamo un piano, & qui appresso al detto piano è un boschetto piccolo, del qual uscirono fuora molti Arabi a cauallo, & eran armati a lor usanza con gran mazze in mano, ne presero la uia, & in sua lingua ne dissero che li dessimo qualche cosa da mangiare, ma gli Arabi, che erano con noi gli giurorno sopra la lor fede, & di lor dio Mauchmet, dicendogli, che noi eramo pouere genti, & haueam poca uittuaria, & così si partiron da noi, & noi contenti. Questi Arabi han per costume stã vndeci giorni e undeci notti, che non attende ad altro che caualcar per li deserti, & boschi senza mangiar & senza bere, e questo ho ueduto più uolte nel deserto però, che una fiata se ne fuggì una gambello a uno delli nostri Arabi, & egli andò drieto, & stette undeci dì, & undeci notte senza mangiar, nè bere prima che'l ritornasse, e questo fu chiaro, & manifesto, però che se ne và per il deserto un mese intero che non è cosa alcuna da mangiare, ne bere,

Bagni di Lamech.

HOra diremo di Lamech, il sesto giorno allhora di Vespero noi giungemo ad un seraglio, ilqual si chiama Lamech, ma non già quel luoco doue giace il corpo di Mauchmet, ma è una guardia, & stannoui molti Saracini alla guardia del deserto, e quiui sono undeci bagni di acqua, & da lato li è un pozzo con bonissima aqua, ma non bisogna che alcuno ne beua troppo, perche li costerebbe cara piu che la maluasia, & dall'altro lato gli sono sei forni, e quiui dimandai quello che faceuano de detti forni, mi fu detto, che a certi tempi andauano insieme quaranta millia Saracini per andar al uero Lamech, al sepolchro del loro maladetto Idolo Mauchmet, & per questo andar tanta gente insieme, conuiene che si empiano li duoi bagni di acqua, acciò che tanto popolo possa prestamente bere, & gli detti forni sono fatti per cuocere del pane, e le cocine per cuocer la carne e altre cose, & la gran Città di Lamech doue è l'Arca del maladetto Mauchmet, io gli son ben stato appres

so, ma dimandai al mio interprete, & ei mi disse, che nella città di Lamech era la lor Chiesa, e in detta Chiesa era una capella, laqual capella è murata di sotto, e di sopra dalli lati di calamita, & nei mezzo di detta capella è l'arca del maladetto Mauchmet, e per uirtù della sopradetta calamita che tira a se il ferro, però che l'arca di Mauchmet è di ferro, & la detta calamita tira à se la detta arca, & tienela sospesa da terra in aere, e in quella capella non gli entra piu no, per paura che la detta calamita non li tiri à se, però che se alcuno hauesse adosso tanto ferro, ò acciale ò simile metallo, la predetta calamita lo tirarebbe a se, & rimarebbe sospeso si come è l'arca di Mauchmet, & se gli intrasse uno armato non si potrebbe mai partire, ma rimarebbe sospeso in aere per la virtù della sopradetta calamita, & dinanzi alla detta capella ardono continuamente quattro torce grosse, & grandi di cera rossa, & li Saracini la tengono e l'adornano molto ricchissimamente, &c.

Come noi trouamo certi peregrini. Dico, che à sette giorni, noi trouammo forsi quaranta peregrini che andauano a S. Catherina, & infra loro era uno Conte ch'era gran signore, & haueano di belli gambelli, & come elli ci uiddero si rallegrarono tutti pur assai, & noi similmente con loro, & ne dimandorno del camino, & se la via era sicura, & così noi gli dicemo il nostro parere, & dopò si partimo l'uno da l'altro, & giungemo ad una saluatica montagna, &c.

Come noi trouammo molte tane, caue, & grotte. Dico che'l nono giorno in sul mezzo giorno noi passamo per vna valle e trouamo molte spelonche, tane, cauerne, e grotte saluatiche, che erano piene d'Arabi saluatici, liquali erano uestiti con pelle di gambelli pelose, e negre che pareano Diauoli a uederli, & noi vedendoli, incontinente si stringemo insieme, & si raccomandammo all'altissimo nostro Iddio, che ci uolesse aiutare, ma il nostro interprete diede a noi buon conforto, dicendo, che non si dessimo pensiero, però che sono femine, che guardano il suo bestiame, & nõ fanno dispiacere a persona, ma esse guardano volentieri, & hanno diletto di vederci, ma pur noi se spazzamo di partirsi da loro piu presto che noi potessimo, inanzi che li lor homini tornassero, partimo da loro cõ gran paura, &c.

Dirouui de gli Arabi domestici, il decimoquinto giorno trouamo

mo noi de gli Arabi molto domestici, quì rimanemmo noi la notte, però che li nostri Arabi che guidauano gli gambelli erano di quella gente, & sono sicura gente, & la sera uennero tutti da noi, & ci appresentarono della carne di gambello, ma a noi nõ piacque, ma noi dicemo al nostro interprete, che li ringratiasse da nostra parte per mille volte &c.

Come noi trouammo terre lauorate: dico che adì 16. noi trouamo del terreno, lauorato, & dell'acqua, presso a questo terreno, & quiui rimanimmo noi quella notte, & erauamo appresso a Gazzara sei miglia, o circa, ma nõ potemo hauere ne pane, ne cosa che ci si bisognasse, e cosi se ne stessimo con lo nostro biscotto, come eramo vsati a stare un buono tempo, &c.

Come noi giungemmo à Gazzara. Dico, che a giorni 16. la mattina per tempo noi giungemo a Gazzara, & intramo in una casa d'uno christiano rinegato, e qui rimanemo noi riposandoci alcuni giorni, che ci bisognaua molto bene, però che erauamo stracchi noi, & li gambelli, &c.

Dirottui della Città di Gazzara, ch'è una gran Città, & appresso il mare a mezzo miglio, & è lungi da Hierusalem quaranta miglia. Questa Città di Gazzara è molto nobile, & a lei son sottoposti molti Re, & è ben uero che la Città di Gazzara con quelli Re sono sottoposti al Soldano di Babilonia d'Egitto, ma il Re di Damasco è il più potente Re, che sia sottoposto al Soldano di Babilonia, & doppò lui è il Re di Gazzara, e sotto a questo Re, e il Re di Hierusalem, con una parte della Soria, &c.

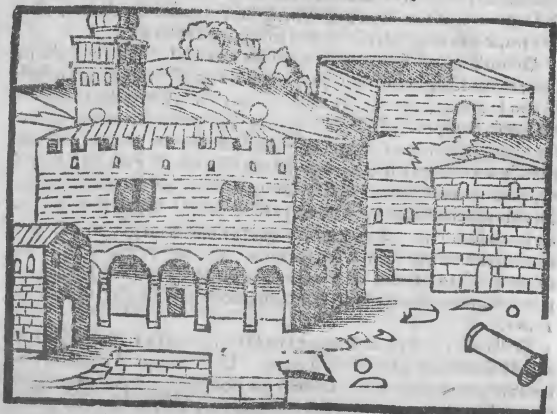
Del luoco doue morì il forte Sansone, in Gazzara è un gran palazzo, nelqual palazzo il forte Sansone fù tradito, e robato della sua forza dalla donna sua, & dalli parenti di lei, il detto palazzo io l'ho ueduto, ilqual è tutto fracassato, & ruinato, & dopo questo gli crebbero al detto Sansone gli suoi capelli, rihebbe la sua forza come in prima, & quando si uidde restituita la sua forza, disse a quello che'l guidaua, che lo menasse in Gazzara, però che la sua donna con li suoi parenti li haueano tagliati li capelli, & cauati gli occhi, & giunto che fù in Gazzara li fu detto che la sua donna faceua festa nel suo gran palazzo, erano quiui tutti li maggiori della Città alla detta festa, & allhora disse Sansone al suo garzone che'l menasse alla colonna, ch'era nel mezzo sotto al detto palazzo, laqual

sosteneua il palazzo: il detto Sansone abbracciò la detta colonna, & disse mora Sansone cõ tutti li suoi, & subito ruinò il palazzo addos so a lui, & a tutti gli altri, che non campò ueruno, &c.

De un'huomo forte ch'io uiddi in Gazzara. Dico così che in Gazzara uiddi un huomo, ilqual rõpeua uno ferro nuouo di cauallo con le mani, & grosso piu che non sarebbe quattro ferri di questo paese, rompeua li fusti delle gambe alli gambelli con la sua testa, e leuaua da terra una pietra grossa un mezzo braccio, & era lũga braccia duoi e mezzo, & posela in sul capo, & gittosela di drieto, anchora uolse lui cinque huomini, uno se ne mette a cauallo sul collo, & dui faceua star a sedere su le spalle, e due altri ne pigliaua sotto le lasene, & con questi cinque huomini giraua intorno intorno come una rota, & coi se con lor un gran pezzo di uia, & anchora uiddi io battersi uno martello sul capo, come se fosse stato uno ancuzzine, & non si faceua male, molte merauiglie, lo uidi fare, &c.

Della uia che si fa da Gazzara in Damiata adi 23. noi se partimmo da Gazzara pigliando la uia uerso Damiata, però che non uoleuamo piu tornare a Hierusalem per non pagare il passaggio maggiore al Soldano, che son Fiorini quattro e mezzo per huomo, si come noi pagammo la prima uolta, ma noi alongamo la uia sette giornate, & passamo per paese d'Egitto, & giungemo a una Città ch'è chiamata Damiata, & in questa trouamo noi altri gambelli da caualcare, & da portare la nostra uittouaglia, ma essendo per la uia per uenire a Damiata, il primo giorno hauemmo un grandissimo uento, per modo che noi nõ potemo caualcare per lo sabbione, ouero arena, & restamo quella notte in una grotta, & non hauemo altro albergo, &c.

Damiata.

DAMIATA.

Diroui come noi se partimo da Gazzara, e arriuammo in Damiata in casa d'un mercadante ch'era Italiano, e quando egli sentì che noi erauamo Italiani, Francesi, e Tedeschi egli ne riceuete nella sua casa gratiosamente alle sue spese ben uintitre giorni, però che noi aspettauamo una naue per andar in Cipro, e in quel tempo uidi molte cose in detta Città, dellequal ue ne uoglio alquãto ragionare. Dico, che Damiata è una bella Città, e per la detta Città corre un fiume, che uien dal paradiso, che è chiamato Fison, & la Città ha molti belli giardini con molte maniere frutti del Paradiso, come sono Datteri, Fichi del Re Faraone, & molti altri frutti, de'quali io non so il suo nome. Questa Città l'acquistò S. Lodouico Re di Francia, e tennela tre anni, & S. Lodouico andò a Babilonia a combattere col Soldano ma come piacque a Dio per li nostri peccati il detto S. Lodouico, fu preso dal Soldano, & rimase lungo tempo in prigione, in ultimo S. Lodouico si riscosse per tanto oro quanto pesaua, & così fu sciolto di prigione, & ritornossene in Francia, &c.

Delle gran biſſe ſcudere, che ſi troua al mar di Damiata. Dico come fui vſcito di Damiata andado a ueder il mare, trouai un mercadante che hauea molte biſcie ſcudare, & eran tutte morte, & ue ne era una ch'era lunga tre braccia, il coperto di ſopra è molto forte, e li Saracini comprano li detti coperti per farne ſcudi, e ſon ſi forti che ferro non li può nocere, & ho ueduto darli ſuſo d'una ſecura, & non offenderla niente, &c.

Melo Paradiſo.

L'Arbore del Paradiſo è a queſto modo, il ſuo pedale diuenta groſſo, e le ſue foglie ſono ſimiglianti ad una lingua, e ſon ſi larghe che quatro perſone ſtaran ſu vna foglia, & è lunga vna lancia, e ſu la cima di queſt'arbor naſce vna boccia, che fa un fiore, & è la boccia, come vna pigna, ma piu lūga, & in tutto quell'arbore non ui naſce piu d'una pigna, come uedi nella figura, e le mele, ò pome ſono fatte come le ſcorze delle cornecchie di faue, & come è mature ſono gialle, e quando li uogliono cogliere taglian il detto arbore, e in uinti giorni rinaſce, e fa delle mele, come prima, e queſto è la ſua natura, le mele ſono dolci, e ſaporite, e tagliandole per ogni verſo li è dentro il legno della ſantiſſima Croce del noſtro Signor, & queſto hò viſto con li occhi miei.

Dattero.

DIco, che ne ſon aſſai in Egitto, che per tre denari ne comprerai tāti che n'harebbe aſſai tre perſone, il dattero l'adopran i Saracini in aſſai coſe delle foglie ne fan caſſetine, e de'rami ne fanno gabbie, e ſerāmi, peroche in quel paeſe non è legname, che ſi poſſa far tauole, & del pedale ne fanno delle caſe, & della ſcorza ne fanno ſpaghi, corde, canepi, & altre ſimiglianti coſe, &c.

Caſtrone

Castrone dalla coda largha. Capra con l'orecchie lunghe.

DElle fiere che a noi sarebbe tenute marauigliose in la Città di Damiata, uidi molti animali assimiglianti ad una capra che hauean l'orecchie longhe infino a terra, ancora vidi vn castrone, il qual hauea la coda tõda come un tagliero, e pesa tanto che a pena la può portare: Il paese d'Egitto è un paese molto grasso e ricco, ma se tu uuoi dell'acqua te ne conuien torre di quella del fiume Fisõ, però che'l uino è vietato in tutta la Saracinia, e per tutta l'Arabia, e appresso della Città è la Chiesa di S.Grego.& la Chiesa della nostra Dõna, la qual officiã li Canonici Nestorini, p inuidia gli Saraceni gl'hãno fatto vna loro moschea a lato alle dette due chiese, & ca

Come

Come li Hebrei, & Pharisei adorano, & dicono le lor orationi.

Essendo un giorno nella Città, un Sabbato andai alla Sinagoga de gli Hebrei, perche in quel dì faceano una solenne festa, & stando io a l'uscio di fuora per uoler uedere le lor orationi & festa, ma vidde vn Fariseo, ilqual me conoscea, & fecemi segno ch'io entrassi dentro, & io incontinente andai da questo Fariseo, & ei mi prese per la mano, e fecemi seder appresso il tabernacolo ch essi adorano, ma io non lo intendea, alcuni di loro saltuano in su una sedia, dicendo nelle sue orationi certi vocaboli che noi habbiam nelle nostre scritture in lingua hebrea, com'è Alleluia, Sabaoth, Israel, in Excelsis, & Osana, & quando dicono le loro orationi si pongon tutti a seder in terra, e menan il capo in quà in la continuamente, quando han fatto così un pezzo, allhora si leua un'altro Fariseo, & apre un Armario, & caua fuora del detto Armario uno tabernacolo, tenendolo in mano in mezzo della sinagoga, & si uolge intorno vna volta & tutti li Hebrei homini, e donne se inchinauo reuerentemente: poi che l'hebbero mostrato, quel Fariseo mi fece uedere, & intendere ciò che era in quel tabernacolo, e udi che gli era dentro una certa pecorina in su laqual erano scritti li dieci comandamenti della legge, liquali Iddio diede a Moise in sul monte Sinai: la oratione delli Hebrei, & il lor Pastore Dauid profeta, & altri profeti di profeta in profeta, & non hanno altre orationi, nè altri sacrificij.

Di Santa Sofia.

Del sacrificio che fanno li Greci. Li Greci sono fortemente differentiati da noi, essi nõ dicono messa, se non sopra d'un altare il dì, e così è in ogni Chiesa: non hanno campane da sonare, ma quãdo vogliono dire lor hore del dì, ò messa: allhora và il suo prete che è chiamato Papas, & monta in su la Chiesa, & ha in man una rega da regare, larga una spanna, e lunga

sei braccia, & in ambe man ha un mazzolo, & con questi mazoli ci percote in su questa rega, che fan si gran rumore, che non è Citta si lunga, nè si larga che non si oda per tutto; lor dicono la messa sempre in su l hora di sesta, e non cantando per solfa, ma cignando con mano, e come il solfa dee andar in su ò in giù, & il suo Sacramento è questo, essi togliono un pane, & del mezo del pane ne cauano vna fetta, & questo è il suo sacrificio, il popolo si pone in boccone a iacere in terra, dicendo non esser degni di guardar quel santo Sacramento anche ui faccio saper che li greci ci portan gran de inuidia, piu che non fan li Saracini, & per la lor grande inuidia son diuisi da noi, & della catholica Romana Chiesa, cosi come noi teniam Roma per il capo del Christianesimo, & il Papa per Vicario di Dio in terra, & cosi eglino lo tengono per suo Vicario, & in luoco del Papa il Patriarca di Constantinopoli, il qual fa Vescoui e da, & concede tutti li benefici Ecclesiastici a preti, & ogni Domi nica li detti preti son pasci uti & cibati da lor Papa, & cosi si dan d' intender che la sua fede sia molto buona, & perfetta.

Della fede de gl'indiani, e de gli Ethiopiani.

Dico, che quelli d'India, & quelli d'Ethiopia hanno una fede medesima, ma quelli d'India sono pochi, & quelli di Ethiopia son molti, & son tutti neri, e quelli di Ethiopia amano piu noi Christiani, che niuna altra generatione de Christiani che sia, & oltra il mare, & uorrebono uolontieri participare con noi, ma il Soldano di Babilonia non lascia intrar Christiano niuno nel suo paese, accio che non facemo con loro alcuna compositione come di lui, e quelli di Ethiopia possono andare nel paese di Egitto senza pagar al Soldano alcun passaggio, & possono palesemente portar la croce per tutta la Saracinia, & vanno al Santo Sepolchro senza alcuno pagamento di passaggio, e questa gratia non ha niuna generatione ne Christiani, ne Saracini, se non quelli di Ethiopia, & solo fa questo il Soldano, per che'l Signor dell'Ethiopia è uno del li maggior Signori che possa esser nel mondo, ben è uero che la sua fede non è buona, peroche si battizano con ferri affocati dinanzi nella fronte, & cosi ho scritto delle schiatte de Christiani, cioè q̃llo che mãca a ciascuno alla fede, com'è li Greci, liquali nõ

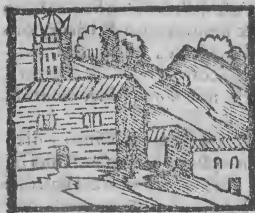
han

hãno la fede, e molti nõ credono nello Spirito santo, nè alla circũ cisione del nostro Signor ne alcuni al battesimo ; & cosi manca a ciascuna generatione qualche cosa alla uera fede, hora uediamo, & teniamo alla fede de gli Ithiopiani, & delli lor sacrificij, costoro cantano proprio come se ridessero, & mostrano quanti denti loro hanno, & quando il Sacerdote vuole sacrificare, quelli che li stanno d'intorno tengono un panno di broccato d'oro, & copron il detto Sacerdote, è l'altare con esso, che non si puo ueder niente & cosi finiscon il suo sacrificio.

Come noi se partimo da Egitto, & ritornamo in Cipro, dico che noi stemmo in questo paese un mese, & dapoi trouamo una naue, laqual uoleua andar in Cipro, e noi s'accordamo col patrone della naue, e andamo su per lo fiume Fison, insino al mare, e la mattina per tempo facemo vela al nome di Dio con buon uento, & giungemo in breue termine a l'Isola di Cipro, & arriuamo alla Città di Famagosta, laqual è porto del mare, &c.

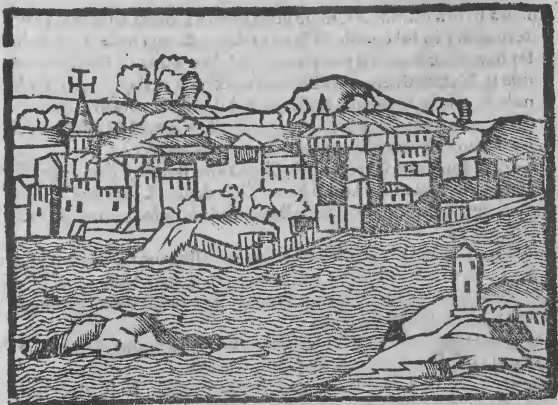
Famagosta.

DEl loco doue nacque la uergina, e martire S. Catherina. Io mi parti della Città di Famagosta, e andai per terra in quel paese doue habitaua gia il Re Costo, il qual era Padre della verg. S. Catherina, il paese si chiama Salauina, e la Città Constantia, ma la Città è tutta destrutta, & pur si uede ancora le mura del castello, nelqual habitaua il Re Costo ; doue nacque s. Catherina li e una piccola Chiesa, laqual tengon li Greci fuora della Citta, & li e una piccola Capella per uero segno come quiui fu decapitata s. Catherina e l' Apostolo s Barnaba, e qui e gran perdono, e ancora in detta Città è il corpo di s. Epifanio, ilqual si mostra integro e saldo.

SITIA DI GRECIA.

COme noi si partimmo di Besfanta,& passamo per l'Isola di Bessanta; & in curti dì se ritrouamo a Nicosia, doue si dimora il Re di Cipro, e andammo per la licentia, che niuno non può uscire del suo reame senza licentia, ancho li conuien hauer il suo bollo, e cosi andammo al porto di Famagosta, e qui trouammo una grossa cocca che voleua venire a Venetia,& cosi intrammo in detta cocca, e drizzamo verso il Ponente, ma come piacque a Iddio si leuò un uento da Garbino, ilqual ci fu molto contrario, & ne cacciò del mare di Settalia,& intramo nella Turchia in un paese chiamato Achilidõ, & arriuamo al porto di detto Achilidon, & mai non fu uisto si grã fortuna, però inanzi che noi arriuammo nel detto porto eramo quasi tutti negati per la gran fortuna che hauemmo,& erauamo si lassi,& stanchi,ch'io non credetti mai di tornare alla patria mia, & quiui rimanimmo, & si riposlamo alquanti dì nel detto porto: non andammo troppo oltra che ci uenne un uento contrario,cioè vento Garbino, e fu si gran fortuna che'l ci conuenne gittar fuora le botte dell'acqua dolce,& molte altre mercantie,& fu tanto gran fortuna,che li mercadanti s'accordorno insieme,& tornarono indrieto ad una Isola nominata Sithia, laqual è in Tarnesapia,& qui ui gittammo l'Ancora,& restemmo nel porto, però che noi erauamo tutti storniti dalla fortuna, & cosi li marinari insieme con noi,&c.

Come noi si partimmo di Grecia,& andamo in Schiauonia,con noi era una naue che ueniua da Gaffa, e come noi fumo da lungi del porto,si leuò una gran fortuna contra di noi, della qual cosa sarebbe troppo lungo dire,ma lassaremo passar ogni cosa, però che il nostro Signor Dio ne aiutò, per modo che passammo il Colfo,il qual si chiama il Carnaro,& giungemmo alla Città di Parenzo,in Istria,ch'è di Venetiani, & quiui si fermamo, & riposlamo molto bene,

bene, però che qui è buon uiuere, è li son buona gente, & è da lungi cento miglia, & fumo posti a Venetia per poco precio di moneta, &c.

PARENZO.

¶ Queste son tutte le Chiese che si trouano nelli paesi doue noi cercammo andando per il uiaggio di Hierusalem, lequali trouarete notate nel libro.

TOrniamo alle Chiese, che sono oltra mare, lequali trionfalmẽte sono tenute, & in prima della piu degna, & la maggiore, laqual è quella di Hierusalem, nellaqual è il s. Sepolchro del nostro Signore, il monte Caluario, & molti altri santi luochi che si trouano scritti dinanzi, nel predetto libro.

Sonui sette Chiese di santo Saluatore, cioè due in sul monte Sion, una alla Quarantana, & una in Damasco, una a Barruti, & una nel monasterio di Santa Catherina vergine, & mar-

tire sposa del nostro s. Giesu Christo, &c.

Ancora ui son due Chiese della santissima croce di Christo, una sot to terra nella Chiesa di Hierusalem doue fu cauato, e trouato la s. Croce, e una doue nacque l'arbore della croce fuora di Hierusalem un miglio, &c.

Ancora ui son quindeci Chiese della nostra Donna, una in sul cimiterio, ouer in sul cortile di Hierusalem, & vna nella ualle di Iosaphat, e due doue è il suo santo sepolchro, e una in Bethleem, & due in Nazareth, e vna in Damasco, & una nella Città di Sardinale, & una in Damiata, & due in Babilonia, & una in s. Matthia dalla palma doue il datero s'inchinò alla Verg. Maria, & una a S. Catherina, & una alla salita del monte Sinai, &c.

Ancora ui son sette Chiese di S. Giouanni Battista due appresso Hierusalem, & una a lato il fiume Giordano, & una nel deserto doue egli dimoraua, & due nella Città di Sebasce, e una in Alessandria, &c.

Ancora ui son tre Chiese di s. Gio. Euangelista, vna in Hierusalem, & una in Galilea, & una a s. Catherina al monte Sinai, &c.

Ancora ui sono due Chiese di s. Iacobo, una in sul monte Sion, & una nella ualle di Iosaphat.

Ancora ui son due Chiese di S. Paolo, una in Damasco, & una fuora di Damasco, doue egli fu conuertito, &c.

Ancora ui son tre Chiese di S. Michaele Arcangelo in Hierusalem, & una in Babilonia, & una in S. Catherina, &c.

In Nazareth u'è una chiesa de l Arcangelo Gabrielo, &c.

Anchora ui sono due Chiese di s. Nicolao in Hierusalem, & in Bethleem, &c.

Anchora son sette chiese di san Georgio, una in Damasco, una in Baruti, & una in Ramma, & una fuora di Ramma, & una in Babilonia, & una à santa Catherina, &c.

Ancora ui son tre chiese di sant'Antonio, una fuora di Babilonia a sei miglia, e in quella medesima si chiama la Chiesa di s. Anselmo, & una nel diserto doue s. Antonio dimoraua nel principio, & in quel luoco morì, & quiui appresso è la chiesa doue morì s. Paolo primo Eremita, &c.

Nel deserto di Arabia è il monasterio di s. Catherina, nellaquale si riposa il suo santissimo corpo, e stannoui al suo seruitio cento e

set-

settanta monaci, & quiui sono uinticinque capelle, e molte altre cose, &c.

Ancora sono due chiese di san Machario, vna e nel deserto di Alessandria, & una a santa Catherina al monte Sinai, &c.

Ancora sono due chiese del propheta Moise, una a santa Catherina, & una in su l'alto monte Sinai, &c.

Sono ancora due chiese del propheta Elia, una infra Hierusalem & Bethleem, una infra il monte Sinai, & il monte Oreb, &c.

Vi sono ancora due chiese di san Martino una infra il Cairo, & Babilonia, & una nella città di Damasco, &c.

San Marco Euangelista ha una chiesa in Alessandria, &c.

Santo Stephano hà una chiesa nel monasterio di s. Catherina, &c.

Vi sono ancora due chiese di Abraam patriarca, una in Ebron, & l'altra in Babilonia, &c.

Lazaro si ha una chiesa in Babilonia, Maria Madalena si ha una chiesa in Hierusalem, &c.

Vi sono ancora due chiese di santa Maria Egittiaca una in Hierusalem, & l'altra al monte Oliueto, &c.

Vi sono ancora due chiese di santa Anna, una in Hierusalem, & una in Galilea, &c.

Vi sono ancora una bella chiesa al monte Oliueto, & egli è il luoco doue il nostro Signor andò in Cielo il dì della Ascensione, &c.

Vi sono ancora in Hierusalem il nobile tempio del Re Salamone, nelqual il nostro S. Giesu Christo fece molti miracoli, &c.

Vi sono ancora molti altri santi luochi, & chiese che sono in questo libro dinanzi designate, &c.

IL FINE.

ADi 12. di Luglio a hore sei doppo mezo giorno aggiungemo in la Città santa di Hierusalem, & come è cosa giusta smontamo delli nostri Asini, & a piedi in quella intramo nella qual entrata e plenaria remiss. di tutti li suoi peccati ne etiam in questa Città se permette che alcun Christiano possi caualcar.

Primo,

Primo,& ante omnia ne concedemo innanzi al s. Sepolchro di Giesu Christo per conseguire le nostre indulgentie, dapoi se appresentamo a lo Armiraglio di Hierusalem per pagare il datio il qual è ducati quattro e mezzo per testa,& questo peruiene al Soldano,quindi partiti si auiamo uerso il monte, Sion a frati minori dell'hospedal di peregrini, e quiui riposamo che fu adi 13. di Luglio,demo principio alle nostre diuotioni, ma perche ueniamo a narrare i luochi santi, prima diremo alcune cose pertinenti alla Città,cioè sito luochi, ordini, & dopò narrare molti luochi santi uno dopò l'altro,come per noi furno uisitati.

Del reggimento di peregrini in Galea.

Se accaderà il uomito a peregrino nauiganti usa il siropo, di seben ouer pomi granati con mensa & mangi poco sel uomito continuasse mangi cose garbe,& acerbe, & il primo giorno che entra in Galea,non guardi in aqua,& continui il cibo che reprima il uomito, e fatto questo se pur li uenissi uoglia di rendere uomita pur un poco che per questo non li farà nocumento.

Medicina contra li pedochi.

Quando per sudore à peregrini nascessero pedochi ungasi, il corpo con l'argento uiuo morto con oleo, & aristologia lunga, & poi la matina entrino nel bagno,& il corpo suo con forte fregagione con faciolo mondo,& netto lo gouernino & il capo lauino con cataphilagine e borace li pulici ci caccino con una herba detta psicaria messa nel letto diuentano immobili.

¶ Queste son le reliquie lequal a noi furono mostrate dopò la nostra ritornata in Venetia, lequali non potemo uedere, al principio, perche la Galea non ci uolse aspettare lequali reliquie ui ho nominate nel primo quaderno che a quattro carte doue è Parenzo.

El primo nell'admirabile Chiesa ducale del glorioso Euangelista misser San Marco repossa il corpo di esso sacro Euangelista sotto l'altare grande, cioè in mezzo dell'altare, de sopra è quello ch'è in la sotto confessione,come uerissimamente se stima, ilqual

corpo

corpo glorioso fu translatato d'Alessandria in l'alma & inclita città di Venetia per alcuni mercadanti.

Item la capella ch'è in faccia della crosera della detta chiesa verso tramontana, riposa il corpo del glorioso martire s. Isidoro transltato in Venetia dell'Isola di Sio, & ogni anno si fa la processione generale in tal giorno.

In la chiesa patriarcale, cioè de San Pietro da castello sotto confessione in un'arca marmorea riposano gli corpi delli gloriosi martiri Sergio, & Bacco.

Nella chiesa di san Daniel propheta, riposa il corpo di san Ioanne martire, che fu Duca d'Alessandria, ilqual fu portato d'Alessandria in Venetia, & si mostra in un'altare uerso mezzo di della detta chiesa.

In la chiesa di san Giouāni Battista chiamato san Giouanni in bragola se riposa il corpo de san Giouanni elemosinario Patriarca d'Alessandria, ilqual fu translatato d'Alessandria in Venetia, & si mostra in su un'altare fuora del choro della chiesa uerso mezzo dì.

Nella chiesa di santo Antonio si riposa il corpo di san Saba Abbate, portato li dalla città di Acre, laqual era in Soria, & adesso è disfata, & si mostra sopra un'altare fuora del choro uerso leuante.

Nella chiesa di santa Trinità si riposa il corpo del uenerabile monaco santo Anastasio il qual è in una capella fuor del choro uerso tramontana.

Nella chiesa di san Zacharia si riposa il corpo de san Zacharia padre di S. Giouanni Battista. Item il corpo di san Gregorio Nazareno patriarca di Costantinopoli translatato di Costantinopoli a Venetia. Item il corpo di san Theodoro confessore, ilqual fu portato dell'isola di Samo.

Item in la medesima chiesa si riposa il corpo di san Prancatio, martire in una sepoltura marmorea da un lato dell'altare grande.

Item in la medesima chiesa si riposa il corpo di santa Sabina, martire in un'arca marmorea dall'altro lato a l'altar grande.

Item sotto la confessione di detta chiesa si riposa il corpo di san Tharaso Eremita portato da Romania.

Item

Item in un lato di quella medesima chiesa in parlatorio delle monache si riposa il corpo di san Lazerio martire.

¶ In la chiesa di san Lorenzo riposano li corpi di san Ligerio e di san Barbaro martire, & de san Paolo uescouo martire portato da Costantinopoli.

¶ Item in la chiesa di s. Sebastiano appresso san Lorẽzo riposa il corpo di un uenerabile piouano di san Gioanni Decolaò ilqual si chiama Beato Giouanni perche non è canonizato.

¶ In la chiesa di santa Marina riposa il corpo della uenerabil monacha e patiẽtissima Vergine s. Marina, fuora del choro, e fu portato di Grecia.

¶ In la chiesa di san saluator riposa il corpo di san Theodoro martire; translatato da Costantinopoli.

¶ In la chiesa di san Paterniano si riposano li corpi di sã Giordano, & Epimaco trouati di nuouo per reuelation nell'altar grande di detta Chiesa.

¶ Nella chiesa di san Zulian martire si riposa il corpo di san Floriano martire nel primo altare dentro del choro, translatato di Grecia.

Item in quella chiesa fuor del choro si riposa il corpo di san Paolo primo Eremita senza il capo.

¶ Nella chiesa di san Cancian fuora del choro riposa il corpo di san Massimo Vescouo, & martire.

¶ Nella chiesa di santa Maria di Crosechieri, riposa il corpo della Vergine & martire santa Barbara fuora del choro in una bella capella.

¶ Nella chiesa di san Hieremia riposa il corpo del uenerabile san Magno che fu edificatore delle prime chiese di Venetia, e fu Vescouo d'Altin & confessore.

¶ Nella chiesa di santa Lucia riposa il uenerabile corpo di santa Lucia uergine, & martire nell'intrar della chiesa una capella dedicata à lei qual fu translatato da Siracusa à Costantinopoli & de li a Venetia.

¶ Nella chiesa di san Geruasio, & protasio, volgarmente chiamato san Trouaso, riposa il corpo di san Grisogono martire, nel'altar grande di essa chiesa translatato da Zara a Venetia.

¶ Nella Chiesa di s. Nicolo di Medigoli riposa il corpo di s. Niceto

martire ne l'altar fuora del choro.

¶ Nella chiesa di s. Rafael riposa il corpo di s. Nicheta nel proprio altare ilqual fu translatato di Nicodemia a Venetia.

¶ Nella chiesa di s. Basilio riposa il corpo di s. Constantino confessore, il qual fu translatato d'Ancona a Venetia, & è in una cassa fuora del choro.

¶ Nella chiesa di s. Apolinare fuora del choro riposa in uno altare il corpo di s. Iona propheta.

¶ Nella chiesa di s. Simeon grande riposano le ossa di san Simeone translatati da Costantinopoli, & é in un'area di marmoro drieto dall'altar grande.

Item in quella medesima chiesa si riposa in uno altare, & in una arca di marmoro il corpo di s. Hermolato prete e martire translatato di Nicodemia a Venetia.

¶ Nella chiesa di s. Nicolò di Lio, riposa il corpo di s. Nicolò magno Arciuescouo di Mirea. Item il preciosissimo corpo de san Nicolò suo barba Vescouo il qual ordinò s. Nicolò prete, e fecelo poi Abbate di uno monasterio dimandato monte Sion. Item il corpo di s. Theodoro arciuescouo. Tutti questi santissimi corpi sono sotto confessione e sotto all'altar grande e furono transferiti da mirea in l'alma Città di Venetia, come apparue nella historia della translatione.

¶ Nella Chiesa di S. Lena dell'ordine del monte Oliueto, riposa la regina s. Helena madre di Costantino Imperator in uno altar.

¶ Nella chiesa di S. Georgi maggior, riposa il corpo di s. Stephano protomartire, ilqual è stato trouato nouamente la nel altare della sua capella. Item, il corpo di s. Paolo martire e duce di Costantinopoli in un'altare. Item le ossa delli corpi de s. Cosmo e Damiano martire sono in un'altare.

Item il corpo di s. Cosmo confessor in un'altare, e questi corpi tutti furno translatati da Costantinopoli à Venetia.

¶ Nel monasterio di s. Seruulo, riposa il corpo di S. Leone Vescouo di Modon translatato a Venetia, & è fuora del choro.

¶ Nella Chiesa di S. Clemente Papa riposa il corpo di S. Aniano Patriarca d'Alessandria, e discepolo di S. Marco Euangelista translatato d'Alessandria in Venetia.

¶ Nella Chiesa di S. Secondo martire riposa il suo corpo di S. Donado

do Vescouo, & confessore fuora del choro, in quella medesima Chiesa in l'altar grande riposa il corpo di S. Girardo martire, & vescouo di Morauia, di natione Venetiano, & è da cha Sagreo, ilqual fu martirizato in ungaria, & delli fu translatato a Venetia.

¶ Nella Chiesa di S. Albano da Muran riposa il corpo di esso santo Alban Vescouo e martire, in mezzo di duoi corpi santi, cioè di S. Orso martire, e S. Dominico Eremita, & confessore, liquali corpi sono translatati d'Armenia in Venetia.

¶ Nella Chiesa di S. Maria di Torcello riposa il corpo di S. Elidoro Vescouo d'Altin, & confessore portato d'Altin li.

Item nella Chiesa Cathedral riposa il corpo di S. Fosca uergine, martire translatato della destrutta Città d'Aquileia.

Item nella Chiesa di S. Antonio di torcello, riposa il corpo di S. Christina uergine, & martire translatata da Rimini.

¶ Nella Chiesa di Grado riposano li corpi di s. Hermacora patriarca d'Aquileia, & Fortunato suo archidiacono sotto confessione translatati d'Aquileia quiui.

¶ Nella Chiesa di S. Croce della Zudeca, riposa il corpo del santissimo Dottore s. Atanasio patriarca di Alessandria.

¶ Nella Chiesa Cathedral di Chiozza dal lato destro del choro riposano li corpi di S. Felise e Fortunato, liquali sono translatati di Aquileia in Chiozza.

¶ Nella Chiesa di S. Rocco, appresso li frati minori, riposano il corpo di S. Rocco.

QVESTE SONO LE PAROCHIE, ouer contrade di Venetia.

SAn Pietro di Castello Patriarchado.
san Biasio
san Martino
san Ioanne in Bragola.
sant'Antonio
san Seuero
san Prouolo
santa Trinità
san Giouanni nuouo
san Philippo Iacomo
san Basso
san Giulian
santa Maria Formosa
san Lio
santa Marina
santa Maria noua
san Cancian
san Giouan Grisostomo
san Bortholamio
sant'Apostolo
santa Sophia
san Felise
san Marcilian
santa Fosca
santa Maria Madalena
san Marcola
san Leonardo
san Hieremia
san Bastian
san Felice
san Paternian
san Luca
san Fantin
santa Maria Zobenico
san Mauricio
san Vidal
san Samuel
sant'Anzolo
san Benetto
san Paternian
san Moise.

¶Vltra il Canale.

san Vido
sant'Agnese
san Trouaso
san Baseio
san Barnaba
san Rafael
san Nicolò
santa Margarita
sân Pantalon
san Tomaso
sant'Aponal
san Siluestro
san Cassan
san Stai
sant'Agostino
san Boldo
san Iacomo de lorio
santa Maria mater Domini
san Giouan decolao
san Stin
san Simon Apostolo

san

san Simon propheta
san Mathia di Rialto
san Giouanni di Rialto
san Iacomo di Rialto
santa Fumia della Zudeca
san Vidal da pouegia
san Donato da Muran
san Stefano da Muran
san Martin da Muran.

¶ Li conuenti di Frati di Venetia.

san Zuan & Paolo
san Dominico
san Secondo
san Pietro martire
santa Maria de Frati minori
san Francesco del deserto
san Francesco dalla uigna
Frati Capuzzini
san Iob
san Stefano
san Christoforo dalla pase
santa Maria di Carmini
sant'Angelo della concordia
san Iacomo della Zudeca
santa Maria della Charità
san Clemente
san Spirito
san Saluador
sant'Antonio
santa Maria di gratia
santa Maria di Crosechieri
I Serui
santa Maria de l'Horto
san Zorzi d'alega
san Bastian Li Iesuati

¶ Queste son le Abbatie, e prioradi di Venetia.

san Zorzi Maggior
san Nicolò di Lio
san Gregorio
san Zuan della Zudeca
san Tomaso di Bargognoni
sant'Andrea della certosa
santa Helena
san Zuan del Tempio
La Trinità
La Misericordia
san Zuan Euangelista
san Zuan Lateran

¶ Li Monasterij di monache.

san Zacharia
san Biasi catoldo
san Lorenzo
sant'Anna
santa Maria della celestria
santa Maria delle Vergine
santa Martha
santa Croce della Zudeca
san Seruolo
santa Catherina
Il corpo di Christo
santa Chiara de Venetia
La Madonna di Miracoli
san Francesco dalla Croce.
santo Sepolchro
santa Maria maggior

san Daniel
san Ioſeph
santa Iuſtina
s.Rocco,& s.Margarita
san Coſmo,& Damiano
san Hieronimo
sant'Aluiſe
Il Spirito santo
Ogni Santi.

¶Li Hoſpedali.

L'Hoſpedal di Gieſù Chriſto à sant'Antonio
san Pietro san Paolo
La pietà
La cha de Dio
san Bortolamio da Caſtel
san Martin
I Croſachieri
La Miſericordia
La Charità
san Zuan Euangeliſta
santa Croſe
san Rocco
san Marco
L'Hoſpedaletto al campanile di S.Marco
In capo della piazza a santa Maria.
san Vido
Volto santo
san Boldo
san Rafael
san Lazaro
Le Bocole
Lazareth vecchio
Lazareth nouo.

¶Queſte ſono le ſchole grande.

San Marco
La Charità
La Miſericordia
San Rocco
San Zuane
San Theodoro.

I L F I N E.